QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	38 —	20 —	175 —	88 —	48 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRAVASO DELLE IDEE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
IDEA COLONIALE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16. —	—	—	30.50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi **30** — arretrato centesimi **40** in tutta Italia

ROMA — Domenica 9 Gennaio 1927-V

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA .... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina .... » 8—
COMMERCIALE .... » 3—
NECROLOGIE .... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell'1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLV | **Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo"** | N. 8

IL GRAN CONSIGLIO FASCISTA

"Virtù fondamentali del Fascismo: lo spirito guerriero e di sacrificio, il lavoro silenzioso, la probità del costume"

Regime in azione

La deliberazione presa ieri dal Gran Consiglio di procedere alla elaborazione della Carta del Lavoro, è un atto che rimarrà memorabile nella storia del Regime e segnerà una data nell'evoluzione politica della società italiana.

In attesa di conoscere i capisaldi della deliberazione, per un esame più approfondito del merito della questione, possiamo fin d'ora rilevare l'alto significato politico e la grande importanza sociale del provvedimento preso dal Gran Consiglio.

In primo luogo è da rilevare il grande valore che l'atto stesso ha, come manifestazione della capacità legislativa e della volontà attiva del Regime fascista, in confronto dello scrupolo teorico e dell'impotenza pratica dei passati regimi.

Il diritto del lavoro resta, come è naturale ed è giusto, un diritto dei singoli, ma il suo esercizio, il suo uso od abuso come le sue garenzie, sono cose che interessano altamente la collettività nazionale e per essa lo Stato. Però, fuori dal criterio protettivo ispirato a finalità più o meno filantropiche a cui si informava, in ultima analisi, la vecchia legislazione sociale, lo Stato s'impossessa risolutamente della materia, con piena consapevolezza dei suoi obblighi e dei suoi fini.

Libero il lavoratore di disporre del suo lavoro, come per il passato, ma non più libero di sperperarlo e di mortificarlo, per ignoranza o per il proprio malinteso vantaggio, perchè anche il lavoro del singolo è ricchezza sociale. Nessuno più libero di disporre del lavoro altrui, per il proprio esclusivo tornaconto. Questi sono i principî sovrani affermati ieri dal massimo organo del Fascismo con il semplice fatto di aver affermata la *necessità di Stato* che la libertà di contrattazione in siffatta materia non sia illimitata.

Naturalmente la sfera riservata alla libera contrattazione continuerà ad essere notevolmente estesa, perchè infinitamente varie sono le esigenze e le circostanze a cui il fatto concreto del contratto del lavoro deve soddisfare e sottostare, se vuole riuscire veramente utile alle parti e all'interesse generale della produzione.

Ma vi sono delle esigenze d'ordine sociale e politico, che devono essere rispettate, in qualsiasi caso, perchè rappresentano un *minimum* di protezione del lavoro, che si risolve in un vantaggio sociale ed economico collettivo. Si possono quindi fissare delle condizioni generali, alle quali tutti i contratti di lavoro devono sottostare. Per cui il contratto di lavoro resta un contratto privato, ma subordinato a delle clausole di diritto pubblico, che non potranno essere derogate dalla volontà delle parti.

Queste condizioni e queste clausole costituiscono il momento politico del contratto di lavoro.

Ora noi vediamo gli organi corporativi che non s'incontrano soltanto nel momento economico della contrattazione, quando si tratta di fissare il prezzo del lavoro; ma, sotto l'autorità del Governo e l'egida del Partito, s'incontrano nel momento politico della contrattazione, cioè quando si tratta di determinare le norme di diritto pubblico, che devono costituire la base dei loro mutui rapporti: questo è il Regime *fascista* in azione.

Le storiche deliberazioni

Il *Foglio d'Ordini* del partito pubblica:

Le istruzioni diramate dal Capo del Governo e Ministro degli Interni ai Prefetti Fascisti sono state accolte con un senso di profonda soddisfazione e di consapevole disciplina: la Nazione tutta le ha riconosciute come una chiara e sicura norma di vita.

I fascisti, dai gerarchi ai gregari, ne hanno sentita la decisiva importanza come si rileva dai commenti di tutti i giornali del Partito e dal fatto che alcuni dirigenti di Federazioni le hanno diramate in copia ai Segretari dei Fasci.

Con tali istruzioni non solo la posizione dei gerarchi del Regime è nettamente definita, ma è anche delineata quale deve essere la importante opera del Partito nell'avvenire.

E cioè:

a) collaborazione disciplinata e consapevole con le Autorità del Regime;

b) educazione e proselitismo fra le masse del popolo italiano;

c) miglioramento qualitativo del Partito per renderlo sempre più atto alla sua missione di fornire gli uomini necessari ai compiti attuali e futuri nel Regime in tutti i campi dell'attività politica, militare, amministrativa e corporativa.

d) conservazione e propagazione delle virtù fondamentali del fascismo: lo spirito guerriero di dedizione e di sacrificio, il lavoro silenzioso, la probità del costume.

La prima seduta

Giovedì 6 gennaio, alle ore 22, si è riunito a Palazzo Chigi, sotto la Presidenza del Capo del Governo e Duce del Fascismo il Gran Consiglio Fascista.

Erano presenti i Ministri Federzoni, Belluzzo, Ciano, Fedele, Giuriati, Rocco, Volpi; i Sottosegretari Grandi, Balbo e Bianchi; gli on. Turati, Ricci, Starace, Blanc e Maraviglia; il Comm. Melchiorri, il dott. Bonelli, il Comm. Marghinotti e il comm. Marinelli del Direttorio Nazionale; il gen. Bazan, l'on. Rossoni, l'on. Alfieri, il Senatore Gentile e l'on. Benni.

E' intervenuto invitato, S. E. l'on. Bottai, Sottosegretario di Stato al Ministero delle Corporazioni.

Fungeva da Segretario l'on. Giunta.

Prima di iniziare la seduta il Segretario Generale Amministrativo del Partito, consegna a tutti i membri del Gran Consiglio il nuovo distintivo.

La leva fascista

Quindi il Segretario Generale inizia la relazione sulle norme per l'ammissione di nuovi iscritti, per la leva fascista e per le celebrazioni da effettuarsi durante il 1927.

Dopo discussione alla quale partecipano S. E. Rocco, S. E. Volpi, S. E. Federzoni, l'on. Blanc e l'on. Ricci, viene votato il seguente ordine del giorno:

"Il Gran Consiglio esaminata l'efficienza numerica degli iscritti al Partito, che sommano alla cifra imponente di 940.000 raccolta in 9120 Fasci e la necessità di ammettere alla prova della vita politica le giovani forze della Nazione, per quanto concerne la leva fascista per l'anno 1927 delibera che:

1) ogni nuova ammissione al Partito sia assolutamente esclusa per l'anno 1927;

2) la consegna della tessera e del distintivo per l'anno 1927 sia effettuata secondo l'anzianità di iscrizione al Partito e dopo una severa revisione del passato morale e politico di ogni iscritto;

3) siano ammessi al Partito tutti gli Avanguardisti regolarmente iscritti quando abbiano raggiunto il 18 anno di età;

4) possano essere ammessi, dietro presentazione della domanda di iscrizione secondo le norme statutarie i giovani dai 18 ai 21 che abbiano i requisiti necessari;

5) sieno vietate le formazioni e costituzioni di soci aderenti o aspiranti al Partito".

Il giuramento

Il Gran Consiglio passa poi a discutere le modalità per le consegne delle tessere e dei distintivi.

Su tale argomento il Gran Consiglio stabilisce:

1) Per i fascisti ai quali si rinnova la tessera, la consegna avverrà in ogni Fascio in forma solenne, alla presenza delle Autorità di Governo e dei Gerarchi del Partito. Per le città dove esistano circoli rionali le cerimonie si svolgeranno nelle sedi dei circoli stessi. Ogni segretario di Fascio farà prima l'appello dei Caduti fascisti e quindi quello dei presenti. Poscia leggerà la formula del giuramento cui tutti i fascisti risponderanno, formula di giuramento che è segnata sulla tessera e che vincola ogni gregario per tutta la vita.

Dopo il giuramento il Segretario del Fascio procederà alla consegna della tessera e del distintivo.

2) Per gli Avanguardisti la consegna avverrà in forma parimenti solenne il giorno 23 Marzo, anniversario della Fondazione dei Fasci. I giovani indrappellati muoveranno dalle sedi delle loro organizzazioni giovanili a quelle del Fascio dove saranno accolti dai camerati anziani e dove, prestato il giuramento, ritireranno le tessere.

3) Per i giovani dai 18 ai 21 anni, ammessi nel Partito, la consegna avverrà alla presenza dei dirigenti, dopo la prestazione del giuramento.

Il Gran Consiglio invita poi tutti i Fascisti a portare il distintivo ufficiale del Partito, ed avverte che saranno puniti disciplinarmente coloro che trascureranno tale dovere.

Le cerimonie del Partito

Su relazione di S. E. Turati per le celebrazione e cerimonie, si vota il seguente ordine del giorno:

« Il Gran Consiglio delibera che tre sole giornate siano dedicate alla celebrazione degli avvenimenti storici della vita del Regime e del Partito: il 23 Marzo; il 21 Aprile; il 28 Ottobre.

Il 23 Marzo sarà la esaltazione e la affermazione delle forze giovanili. In tale giorno quest'anno si inaugurerà in Roma la I. Caserma della Milizia.

Il 21 Aprile segnerà la celebrazione delle forze della produzione e del lavoro.

Il 28 Ottobre, anniversario della Rivoluzione, sarà per tutti la rievocazione e la esaltazione dell'avvenimento che ha concluso con la vittoria della rivoluzione, molti anni di lotte e di sacrifici.

Tutte le altre manifestazioni di carattere locale devono essere compiute solo per la consacrazione di opere effettuate nel campo del lavoro e della produzione.

Per i bimbi poveri

Si passa poi ad esaminare il problema dell'assistenza all'infanzia e si vota il seguente ordine del giorno:

« Il Gran Consiglio invita tutte le Federazioni e gli Enti a predisporre i mezzi perchè quest'anno almeno 100 mila bambini poveri bisognosi di cure, possano essere mandati nelle colonie marine e montane. Le Federazioni e gli Enti che più si distingueranno in questa opera di assistenza infantile, saranno citate all'ordine del giorno ».

Dopo di che, il Capo del Governo invita il Segretario Generale del Partito a dare comunicazione sull'attività e sulla vita del Partito.

La relazione del Segretario Generale del Partito

S. E. Turati con una succinta ma lucida relazione dà notizia sulla applicazione dello Statuto e sulla nomina dei nuovi Segretari già insediati in quasi tutte le Federazioni. Informa poi il Gran Consiglio del lavoro che il Direttorio del Partito sta compiendo per la composizione e la convalida dei direttori provinciali, che dovranno essere costituiti secondo le precise norme già diramate.

Il Segretario Generale del Partito illustra poi l'azione del Partito per la propaganda ed il successo del Prestito del Littorio e l'opera di indicazione e di selezione compiuta per la nomina dei Podestà delle città Capoluogo di Provincia.

S. E. Turati chiude la sua relazione affermando che la recente circolare ai Prefetti di S. E. il Ministro degli Interni e Duce del Fascismo ha nettamente e mirabilmente delineato le funzioni del Partito nelle Provincie di fronte alla Autorità dello Stato, uno ed intangibile.

Finita la relazione sulla quale parla S. E. il Capo del Governo è stato votato il seguente ordine del giorno:

« Il Gran Consiglio constatando come lo spirito del nuovo Statuto, pienamente rispondente alla coscienza del Fascismo, abbia trovato in tutte le provincie felice attuazione, invita i nuovi Segretari Provinciali a procedere alla designazione dei collaboratori da scegliersi secondo le norme stabilite. Le cerimonie di insediamento dei nuovi direttorii provinciali dovranno svolgersi entro il mese di gennaio. Alla cerimonia di insediamento interverranno i Prefetti e le altre Autorità della Provincia ».

La seduta è finita alle ore 24.

La seconda seduta

Sono presenti tutti i membri del Gran Consiglio che hanno partecipato alla prima seduta.

La relazione del Duce

Dopo l'appello compiuto dall'onorevole Giunta, S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha esaminato in una diffusa relazione la situazione interna nei riguardi dell'azione di Governo e di Partito illustrando l'opera svolta e fissando i còmpiti per il nuovo anno.

Il Duce ha poi dato ampia comunicazione della situazione internazionale illustrando la politica svolta dal Governo Fascista e prospettando i diversi problemi che si impongono all'attenzione del popolo italiano.

La fine della relazione, che è durata tre ore, è stata salutata da tutti i presenti con un duplice, fremente applauso.

Il plauso al Segretario Generale del Partito ed al Direttorio

Il Duce ha poi dato lettura del seguente ordine del giorno:

"Il Gran Consiglio dopo aver ascoltato la relazione del Segretario Generale del Partito S. E. Augusto Turati, concernente l'opera da lui spiegata in collaborazione con tutti i membri del Direttorio, la approva pienamente con un voto di vivissimo plauso a lui ed ai sui diretti collaboratori; constata con soddisfazione che specie in questi ultimi tempi, e per l'opera intelligente ed alacre di tutte le gerarchie maggiori e minore e per l'applicazione delle nuove norme statutarie il Partito Nazionale Fascista ha raggiunto un alto grado di efficienza politica e morale che costituisce la condizione necessaria per dare la classe dirigente al Regime e la massa di proselitismo per il Regime stesso".

La Carta del Lavoro

Si è quindi iniziato l'esame del problema della carta del lavoro. Il Segretario Generale del Partito ha dato relazione delle consultazioni avute coi dirigenti delle varie Confederazioni di datori di lavoro e di lavoratori.

Sull'argomento hanno parlato l'onorevole Rossoni, l'on. Benni, S. E. Rocco, S. E. Ciano, l'on. Maraviglia e S. E. Bottai.

Ha riassunto la discussione S. E. il Capo del Governo.

S. E. Bottai ha dato lettura del seguente ordine del giorno che è stato approvato:

« Il Gran Consiglio Fascista riaffermato categoricamente il diritto dello Stato a dettare le norme regolatrici della produzione e del lavoro Nazionale, secondo i principî del nuovo ordine, le cui premesse si contengono nella legislazione sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi,

richiamandosi ai compiti propri del Ministero delle Corporazioni, strumento di attuazione rivoluzionaria; e degli organi centrali corporativi di imminente costituzione,

accoglie l'idea della CARTA DEL LAVORO *e ne delibera lo studio secondo i seguenti criteri:*

1) *dichiarazione della solidarietà tra i vari fattori della produzione nell'interesse supremo, della Nazione;*

2) *coordinamento organico delle leggi per la previdenza e la assistenza ai lavoratori;*

3) *coordinamento ed aggiornamento delle leggi protettive del lavoro;*

4) *norme generali sulle condizioni contrattuali del lavoro.*

Il Duce del Fascismo, Capo del Governo e Ministro per le Corporazioni intesi i Ministeri interessati ed il Segretario Generale del Partito, stabilirà la elaborazione definitiva dei criteri ed i normativi concetti della CARTA.

La seduta è stata tolta alle ore 1,30 del giorno 8.

La proroga degli sfratti
a tutto il 1927

Apprendiamo che nell'ultimo Consiglio dei Ministri è stata data al Ministro Guardasigilli facoltà di esaminare la questione degli sfratti delle abitazioni.

Com'è noto, in seguito alla cessazione del regime vincolistico il Pretore aveva facoltà di graduare fino al 31 dicembre 1926 gli sfratti.

Ora, secondo il provvedimento che sarà emanato dal Ministro Guardasigilli sarà prorogata a tutto il 1927 ai pretori la facoltà di graduare gli sfratti.

LE ELEZIONI SENATORIALI IN FRANCIA

Il nuovo cartello delle sinistre

PARIGI, 8.

(Scardaoni). — *Domani dunque grande giornata elettorale. Mentre la preparazione della battaglia si va maturando sempre più di momento in momento e i diversi combattenti lavorano attivamente ad assicurare la propria posizione; l'opinione francese è tutta sossopra e non si occupa più di altro.*

Le elezioni di domani porteranno qualche lume in questo senso? E' l'unica cosa che ci interessa sapere.

Le posizioni intanto sono le seguenti: « I senatori uscenti sono esattamente 109 così divisi: 54 radicali socialisti, 38 repubblicani di sinistra, 6 moderati, 2 appartenenti ai gruppi di destra, 8 appartenenti all'unione democratica liberale e 1 non iscritto in alcun gruppo. Di essi, quelli che non si ripresentano sono pochissimi, per altro ci sono 37 nuove candidature di cui ben 26 appartengono alla sinistra e cioè 14 radico-socialisti e 12 socialisti. L'alleanza fra le sinistre già preveduta nel Congresso radicale di Bordeaux in previsione delle odierne elezioni è avvenuta definitivamente ieri sera, partecipano ad essa il partito radicale, il radico-socialista, il repubblicano socialista, il socialista francese, il partito socialista ufficiale e l'Unione socialista comunista.

Il nuovo Cartello delle sinistre è dunque ufficialmente ricostituito.

Le norme per la riscossione dei contributi sindacali
in una intervista con l'on. Bottai

Il Consiglio dei Ministri nella seduta del 3 gennaio ha approvato il provvedimento proposto dal Capo del Governo e Ministro delle Corporazioni Mussolini, col quale sono date le norme per la impostazione e la riscossione dei contributi sindacali obbligatori, per il 1927. Sull'importantissimo argomento abbiamo ritenuto interessante una intervista con il sottosegretario on. Bottai che è valido collaboratore del Duce al Ministero delle Corporazioni.

L'on. Bottai

— *Vuol compiacersi di darci qualche notizia* — abbiamo cominciato col chiedere all'on. Bottai — *sull'ordinamento dei contributi sindacali?*

— E' opportuno premettere, che il sistema dei contributi, come è organizzato dal R. D. 1. luglio 1926, n. 1130, non avrebbe potuto essere applicato integralmente in un primo tempo, a causa delle inevitabili difficoltà di ordine pratico derivanti, sopratutto, dallo stato di elaborazione, tuttora perdurante, della organizzazione sindacale, mentre è indispensabile che siano fin d'ora posti a disposizione dell'organizzazione stessa i mezzi finanziari.

— *E come si è ovviato a queste difficoltà?*

— Innanzi tutto, il Ministero delle Corporazioni, seguendo il suo sistema di tenersi in continuo contatto con le rappresentanze delle organizzazioni riconosciute, le ha chiamate, in una laboriosa serie di riunioni, a fare proposte concrete. Una apposita Commissione, del cui lavoro, io, che la presiedevo, ho tenuto quotidianamente informato il Capo del Governo, ha elaborate tali proposte, e ha, in breve tempo, compilato un apposito regolamento di carattere transitorio, per la prima applicazione dei contributi per l'anno corrente.

— *Ci vuole illustrare il meccanismo pratico ideato a tale fine?*

— Il sistema generale, stabilito dalla legge, della commisurazione del contributo alla retribuzione della giornata di lavoro, deve trovare, in qualche caso, necessarie attenuazioni, per tutti i lavoratori e per i datori di lavoro dell'industria, dei trasporti marittimi ed aerei, nonchè delle banche. Subisce un temperamento soltanto nei casi in cui la commisurazione in base alla giornata effettiva avrebbe trovato qualche difficoltà; e per questi casi si ricorre al criterio di determinare *a priori* la retribuzione giornaliera media, come base per la imposizione dei contributi.

Le attenuazioni per gli agricoltori

— *E quali sono le attenuazioni al sistema di legge, alle quali ha accennato?*

— La principale riguarda i datori di lavoro agricolo. Essa è dovuta all'enorme lasso di tempo, che sarebbe occorso per accertare per ciascun datore di lavoro il numero, anche approssimativo, dei suoi dipendenti, data la mobilità estrema dei lavoratori agricoli nel rapporto di prestazione d'opera e la loro instabilità nel luogo ove lavorano.

Si è ritenuto, quindi, opportuno trarre profitto dal mezzo di riscossione già in uso per i tributi fondiari o di reddito agrario, inscrivendo, nei ruoli relativi, i contributi sindacali dei datori di lavoro agricolo, in base a tenui aliquote determinate. Per i lavoratori agricoli, invece, la cui organizzazione sindacale, frazionata sino al Comune, li segue più da vicino, l'esazione si compie sulla base della retribuzione media, da stabilirsi con apposita procedura ed affidata a speciali incaricati dei sindacati stessi con sufficienti cautele.

Sistema analogo a quello adottato per gli agricoltori, e per considerazioni simili, si è dovuto seguire per i datori di lavoro del commercio e dei trasporti terrestri e della navigazione interna.

I contributi degli intellettuali

— *E per gli intellettuali come è stato provveduto?*

— Per gli esercenti una libera attività, come potete ben capire, la determinazione della giornata di lavoro presentava difficoltà ancora maggiori. Per ciò, si è dovuto ricorrere ad un criterio presuntivo, stabilendo che i Collegi o gli Ordini, dove questi esistano, o, in difetto, le Associazioni Sindacali, procedano alla ripartizione degli esercenti la professione in determinate categorie, a carico delle quali sono fissate le rispettive quote di contributo.

Modi d'esazione

— *Questi contributi, come si esigono?*

— I sistemi di esazione sono diversi, a seconda delle diverse attività sindacali. Per i commercianti, i datori di lavoro agricolo, e gli esercenti di imprese di trasporti terrestri e di navigazione interna, la riscossione avviene, in base al sistema che ho accennato, a mezzo degli esattori delle imposte. I datori di lavoro delle industrie, quelli delle banche e dei trasporti marittimi ed aerei versano, invece, direttamente le rispettive quote di contributo.

Per contro nei confronti dei lavoratori (ad eccezione di quelli agricoli, i cui contributi vengono riscossi da speciali incaricati sindacali, come ho già accennato) l'esazione ha luogo mediante la ritenuta sul salario, da parte dei rispettivi datori di lavoro, salvo il conseguente versamento a norma di legge.

Infine le quote di contributo a carico degli intellettuali sono esatte, come per i lavoratori agricoli, da appositi incaricati della Confederazione Nazionale dei Sindacati fascisti.

— *E il versamento e la ripartizione dei contributi come avviene?*

— Il sistema della legge che, come sapete, prescrive il versamento nelle sezioni della Tesorerie Provinciali, se si fosse dovuto integralmente attuare sin da ora, avrebbe cagionato notevoli inconvenienti pratici. Per ciò si è pensato di ricorrere ad un mezzo che rendesse molto facile il versamento; e lo si è trovato nel nuovo Istituto dei Conti Correnti postali. Mercè il valido interessamento del Ministro Ciano, che ha accolto con fervore fascista la proposta da me fatta, si sono presi gli opportuni accordi per l'utilizzazione del servizio così organizzato e che consente di eseguire i versamenti dei contributi in ciascuno dei 12.000 uffici postali del Regno, con evidente comodità e semplificazione per gli interessati ed anche con qualche economia di spesa per essi.

I contributi, in tal modo raccolti, saranno a cura dei Prefetti divisi poi tra le corrispondenti associazioni sindacali, in base alla ripartizione che ne sarà fatta con Decreto del Ministro per le Corporazioni.

Misura modesta della contribuzione

— *Vuole ora compiacersi di darci* — abbiamo ancora domandato — *qualche notizia sui criteri di indole politica ai quali il sistema delle contribuzioni sindacali è ispirato?*

— Innanzi tutto il legislatore si è giustamente preoccupato della necessità di mantenere la misura dei contributi nei limiti più ristretti possibili, compatibilmente con i gravi compiti che sono assegnati dalla legislazione sindacale alle organizzazioni autorizzate.

In relazione a tale giusta preoccupazione, in molti casi, come avete potuto vedere, il Governo si è attenuto al criterio della giornata media, che ha consentito di limitare il contributo ad una quota notevolmente inferiore al massimo autorizzato dalla legge.

Inoltre, mi preme far notare che, se pure in taluni casi il modo di esazione del contributo ha qualche pratica connessione con l'ordinamento tributario dello Stato o di altri Enti minori, ciò non snatura e non deforma affatto il carattere essenziale originario dei contributi stessi, nè esercita alcuna influenza sulla particolare destinazione di essi, che rimangono integralmente devoluti agli scopi sindacali stabiliti dalla legge.

Tali contributi sono il presupposto necessario di un organico funzionamento delle Associazioni sindacali, le quali, come è ben noto, si propongono, come fine immediato la tutela economica e giuridica dei datori di lavoro e dei lavoratori e la loro rappresentanza nei rapporti collettivi del lavoro.

Ma, sopratutto, è da tener presente che la riforma sindacale ha una finalità essenzialmente politico-amministrativa, in quanto costituisce il fondamento del nuovo assetto rappresentativo, che starà a base della organizzazione statale.

L'aspetto politico ed amministrativo

Ora, sotto questo aspetto saliente, la corresponsione dei contributi è il mezzo col quale il datore di lavoro o il lavoratore alimenta e rende possibile il funzionamento dell'organo associativo attraverso il quale esso eserciterà i suoi diritti politici ed amministrativi di cittadino, ed a questo significato, eminentemente educativo, che la partecipazione, sia pure indiretta, al governo della pubblica cosa deve essere il premio non solo di una attività di immediato incremento della produzione e del lavoro, ma anche della personale prestazione economica del singolo, rivolta a dare vita a quegli istituti coi quali la partecipazione stessa si effettua.

E' stato acutamente rilevato dal Duce, nella sua risposta ai camerati del Direttorio — ha concluso l'on. Bottai — come nell'anno che ora incomincia lo stato corporativo entrerà in pieno sviluppo. Le Associazioni di datori di lavoro e di lavoratori nelle cui file si inquadra sempre più disciplinatamente la massa delle energie fattive della nazione, vivificate dal Fascismo, potranno, mediante queste norme, che regolano, nel modo che a me sembra più equo e meno oneroso, la loro vita finanziaria, assolvere con tranquilla sicurezza le loro importantissime funzioni.

G. ROSATI

Sempre più grave sviluppo degli avvenimenti in Cina
Gli Stati Uniti mandano navi da guerra

LONDRA, 8.

L'Agenzia Reuter *ha da Han'Cau:*

La situazione di Han Cau è estremamente tesa. La concessione inglese è interamente sotto il controllo dei nazionalisti cinesi. Malgrado l'assicurazione data da questi ultimi che l'ordine sarà mantenuto, gli affari presso le banche son fermi.

A Sciangai

PARIGI, 8.

L'Agenzia Havas riceve da Sciangai:

Si considera come probabile il ripetersi a Sciangai degli avvenimenti di Han Cau. I residenti inglesi nutrono gravi timori. I giornali cinesi fanno un'intensa propaganda antibritannica.

A Pechino

PECHINO, 8.

I membri della Legazione britannica mantengono l'abituale riserbo a proposito della situazione in Cina.

Gli inglesi che non occupano cariche ufficiali esprimono timori riguardo ai recenti incidenti di Han Cau che considerano come un grave colpo inferto al prestigio britannico in Asia.

L'ammiraglio americano Williams
fa rotta per Sciangai

PARIGI, 8.

Si ha da Washington che il segretario di Stato alla marina Wilbur ha dichiarato che l'ammiraglio Williams, comandante la flotta asiatica, ha ricevuto ordine di levare l'ancora e di far rotta alla volta di Sciangai.

A Sciangai si prendono
misure eccezionali

PARIGI, 8.

(Scardaoni.) — *Mandano da Sciangai che la notizia data ieri secondo la quale la concessione britannica di Han Keu era stata restituita agli inglesi è senza fondamento. Durante una riunione straordinaria avvenuta oggi a Sciangai fra i consiglieri comunali i consoli e gli ufficiali di terra e di mare è stato deciso di prendere eccezionali misure di precauzione. Per il momento la situazione a Sciangai è calma ma parecchie centinaia di soldati cantonesi travestiti arrivano ogni giorno nella città.*

Secondo notizie di alcuni corrispondenti inglesi la concessione britannica di Han Keu sembra adesso una città morta. Alcuni soldati bolscevichi percorrono le strade in perlustrazione. Un posto di 12 uomini rischiarato con alcune lanterne di carta e sul quale sventola la bandiera nazionalista è posto proprio dinanzi al Consolato inglese.

ISTITUZIONI DA RAFFORZARE

Lega Navale e Istituto Coloniale

Una lettera dell'on. Venino

Il Presidente dell'Istituto Coloniale, on. Venino, a proposito dell'articolo: Lega Navale e Istituto Coloniale pubblicato nella Tribuna del 25 dicembre ci invia la seguente lettera:

Signor Direttore,

Solo oggi leggo sul pregiato Suo giornale un articolo — non firmato — che riguarda la Lega Navale e l'Istituto Coloniale Italiano: Enti, questi, che, secondo l'anonimo scrittore, dovrebbero comparire, o perchè imperfetti nella loro costituzione attuale, o perchè diretti da persone che peccano di... incomprensione, o perchè hanno esaurito il loro compito e sono stati superati dalle circostanze presenti.

Ora, io mi permetto dirigerLe, Egregio signor Direttore, queste brevi righe e chiedere per esse ospitalità sul Suo pregiato foglio, nel nome e nell'interesse morale dell'Istituto Coloniale Italiano che ho l'onore di presiedere, sebbene io ne sia sprovvisto — al pari del mio collega della Lega Navale — e sempre secondo l'anonimo articolista — delle qualità che sarebbero necessarie.

Non scrivo, evidentemente, per la «Lega Navale» poichè la mia «incomprensione» non giunge a tal segno da permettermi di arrogarmi la tutela — per quanto facile e attraente — d'una Istituzione che è da altri rappresentata e, aggiungerò, degnissimamente rappresentata. E non scrivo nemmeno per difendermi dalla taccia d'insufficenza di cui, con me, i dirigenti dell'«Istituto Coloniale Italiano» sono stati gratificati. Trattasi d'un apprezzamento tutto soggettivo che la mia e la nostra modestia — non il mio nè il nostro orgoglio — vietano di confutare. Anche per quanto riguarda la costituzione attuale dell'Ente, giudicata difettosa, pochissime parole. Nulla è perfetto a questo mondo, e tutto è invece perfettibile. Se l'anonimo scrittore è socio dell'Istituto Coloniale, potrà sempre recarvi la sua parola di critica che sarà — lo assicuro — bene accetta poichè la critica, se serena e se fondata, è sempre utile e feconda. Ma socio l'anonimo scrittore certamente non è, perchè di regola, i soci conoscono le Istituzioni a cui hanno aderito e di cui discorrono. Con ciò non escludo in lui il diritto alla critica, purchè essa venga esercitata non con sentenza sommaria, ma col sussidio di dati di fatto e col corredo di seria documentazione. Dire che la costituzione dell'Istituto Coloniale è imperfetta, senza compiacersi di accennare in che essa pecchi e quali le possibili emende, è dire nulla, è fare soltanto delle temerarie e tendenziose asserzioni. Ma è sull'ultima di tali asserzioni che a me preme di soffermarmi per poter dichiarare che se v'ha un momento nel quale l'attività dell'Istituto Coloniale è, non solo opportuna, ma necessaria, è proprio questo, in cui il Governo Nazionale — eminentemente dinamico — ha dimostrato già a chiare note quale e quanta importanza annetta al problema coloniale, al triplice riguardo politico, economico e demografico.

Io potrei senz'altro qui richiamare la stessa autorevolissima parola che Benito Mussolini volle spendere recentemente in favore dell'Istituto Coloniale e dell'opera sua... ma non vorrei, così facendo, doppiamente confondere l'anonimo scrittor e col costringerlo ad estendere anche a quell'altissimo Uomo, la taccia... d'incomprensione, di cui si è compiaciuto di onerare me e i miei collaboratori; e nemmeno vorrei conciliargliene il contraccambio.

Nazioni ben più della nostra progredite sul terreno coloniale, hanno fiorenti Istituti al nostro analogo, pur avendo raggiunto — nei vasti imperi d'oltre mare che possiedono o che detengono — un grado massimo di espansione, e pur non abbisognando di quei particolari assilli a maggiori ardimenti, che solo un tempo — innanzi a Governi pavidi o inconsapevoli — potevano giustificare l'esistenza dell'Istituto Coloniale, e di cui l'anonimo scrittore pensa che l'Italia possa fare a meno da quando le sue fortune sono rette da Benito Mussolini. Un ragionamento siffatto, per essere logico, dovrebbe concludere con la proposta di scioglimento anche della «Dante Alighieri», ad esempio, e di quante altre istituzioni patriottiche fioriscono in Italia, visto che ora sono — come infatti sono — in Benito Mussolini e nel Governo Nazionale riassunti il più vivo e fervido sentimento di italianità e la sua più strenua difesa. Ma l'«Istituto Coloniale Italiano» non ha solo funzioni di propulsione che possono essere tutte occasionali: esso ha funzioni di propaganda concorrenti a formare nel nostro Paese quella coscienza coloniale che pur troppo vi manca o vi scarseggia, — e che è invece il necessario presupposto e la condizione indispensabile perchè l'idea coloniale possa trovare nell'azione del Governo, — e di qualsiasi Governo — le auspicate realizzazioni e i maggiori consensi. — Accennando alla formazione di una coscienza coloniale, si accenna a tutte quelle moltissime e svariate attività culturali che evidentemente nè un Governo nè un Ministero possono svolgere, e anche a talune di natura economica che nè dall'uno, nè dall'altro, possono essere promosse. Dal libro alle conferenze e al giornale, — dal giornale alla rivista e ai corsi di cultura coloniale, — dalle riviste di cultura ai bollettini di informazioni commerciali, alla mostra campionaria, e da questa, ai viaggi di istruzione, alla «giornata coloniale» (la quale ultima fu proposta dal nostro Istituto, e poi per saggie ragioni avocata a sè dal Governo), v'ha tutto un complesso d'iniziative il cui grandissimo valore non potrebbe certo sfuggire se non all'osservatore o al critico superficiale. E sarebbe davvero augurabile che anzichè auspicare lo scioglimento di un Ente, come l'Istituto Coloniale, che tanti servizi ha reso e rende e potrà rendere al Paese, da tutti si cercasse di accrescerne il prestigio morale e materiale, conciliando ad esso le più numerose adesioni e le maggiori agevolazioni.

Che se l'anonimo scrittore — per screditare l'Istituto a vantaggio della tesi propugnata, rileva che pochi ne sono gli aderenti (sono circa un migliaio) io mi permetto di contrapporre che il numero relativamente limitato sta di per sè solo a dimostrare il nostro insufficiente interesse alle cose coloniali, e pertanto la non ancora raggiunta coscienza coloniale in Italia: per conseguenza, la necessità d'un Istituto che tale interesse ravvivi e la cultura diffonda e pregiudizi debelli e cuori ed intelletti illumini e prepari a seguire, a comprendere e a confortare l'opera del Governo. Ma tal necessità è già provata, egregio signor Direttore, dall'articolo stesso che ha avuto l'insperata fortuna di trovare indulgenti accoglienze nel di Lei pregiato giornale.

PIER GAETANO VENINO
Deputato al Parlamento

Abbiamo pubblicato assai volentieri la lettera dell'on. Venino poichè desideriamo assolutamente che sia messa fuori causa la persona e l'attività del Presidente dell'Istituto Coloniale, il quale ha fatto quanto possibile per mettere l'Istituto stesso in condizioni migliori.

Detto questo, e poichè nell'articolo da noi pubblicato l'autore dichiarava nello che bisognava metter fuori questione le persone e anzi deplorava apertamente che, a proposito della Lega Navale, la discussione fosse dispersa in polemiche personali, noi diciamo con tutta franchezza che il problema della capacità e attività di queste istituzioni deve esser posto, senza mezzi termini. E allora si deve riconoscere che Lega Navale e Istituto Coloniale, e soprattutto questo secondo che, a confessione del Presidente, conta appena un migliaio di soci — sono istituzioni rachitiche, sfornite di mezzi, senza la dovuta risonanza nel pubblico, i cui dirigenti sono costretti spesso ad aggirarsi in un penoso circolo vizioso, di cercare mezzi che occorrono alla propaganda, senza poter presentare una propaganda che giustifichi la richiesta di mezzi larghi quali sono oggi necessari per poter agire efficacemente.

Questa è la realtà triste. E' verissimo che il Presidente Mussolini ha giudicato utile l'Istituto Coloniale, *ma è anche vero che* l'Istituto Coloniale, *povero com'è, è ospitato dal Ministero delle Colonie, che non può dare di più nel Palazzo della Consulta, e domanda ospitalità alla* Dante Alighieri *nella nuova sede della* Dante, *che tutti si imaginano grande, ed è invece piccola, se si tien conto che la* Dante *dovrà restituire Palazzo Firenze al suo decoro, liberandolo da tutte le aggiunte, deformazioni e peggio che la brutalità burocratica del vecchio regime gli ha barbaramente inflitte.*

Qui non si tratta di far polemiche. Si tratta di proporsi che istituzioni, come la Lega Navale *e* l'Istituto Coloniale, *delle quali nessuno ha mai proposto la eliminazione perchè invece si vuole il loro sviluppo, abbiano una vita prosperosa e attiva, degna dei loro fini. E' tanto ciò vero che questo problema è stato posto anche per una istituzione, di ben altra importanza e tradizione, e cioè per la* Dante Alighieri, *citata dall'on. Venino. Perchè la stessa* Dante *con i suoi settantamila soci e col suo bilancio non certo passivo, è impari al sempre più vasto compito che le spetta.*

Conclusione: niente personalismi; niente manie demolitrici; nessun desiderio di nuove istituzioni; ma un esame appassionato dello stato di fatto e il proposito fascista di avere organizzazioni attive, prospere, di larga risonanza.

Il Concorso per la sede della S. d. N.

Il termine tassativo per la spedizione dei progetti per il Palazzo della Società delle Nazioni scade il 25 gennaio corrente: i progetti spediti dopo tale data non saranno accettati.

Per agevolare gli artisti nelle pratiche necessarie, l'«Enit» si presta a facilitare le modalità di spedizione, tanto per il visto da parte degli Uffici di Antichità e Belle Arti per l'uscita dal Regno, quanto per la concessione di bollette di temporanea esportazione da parte delle Autorità doganali, quanto infine per assicurare il sollecito inoltro delle casse contenenti i progetti, e ciò per speciali accordi con le competenti Amministrazioni dello Stato.

I concorrenti potranno perciò rivolgersi tempestivamente ad uno qualunque degli Uffici dell'«Enit».

I Sindacati regionali giornalistici passano alla Federazione degli Intellettuali

Il Ministero delle Corporazioni comunica:

E' stato firmato da S. M. il Re il Decreto col quale i Sindacati regionali dei giornalisti, che erano inquadrati nella Federazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'Industria, passano, a seguito della domanda presentata, alla dipendenza della Federazione Nazionale Fascista degli Intellettuali.

Il Decreto stesso sarà quanto prima pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Altre diminuzioni del prezzo del pane in nove provincie

Il prezzo del pane ha subito nella seconda quindicina dello scorso dicembre queste altre diminuzioni:

Centesimi 5: Cagliari, Firenze, Mantova, Messina e Torino. — Centesimi 10: Alessandria, Novara e Udine. — Centesimi 20: Brescia.

Nuove aree per gli espositori di Tripoli

Le adesioni all'Esposizione di Tripoli sono giunte in questi giorni così numerose che il Comitato Esecutivo si è visto costretto a disporre un ulteriore spazio, di guisa che è ancora possibile agli espositori ritardatari fare prenotazioni oltre la data del 15 gennaio precedentemente fissata come termine ultimo, purchè essi si affrettino essendo limitato anche il nuovo spazio messo a disposizione.

Seguendo criteri di carattere tecnico e tenendo conto nel tempo stesso delle esigenze locali, l'ufficio Tecnico ha diviso la Mostra in dieci sezioni: 1.o) Sezione Agricoltura (macchine e attrezzi — materie prime e lavorate per uso agricolo — piante e prodotti naturali — organizzazione agraria — industrie sussidiarie dell'agricoltura); 2.o) Industria Meccanica e Metallurgica, Elettrotecnica (macchine e attrezzi — materie prime — attrezzature e prodotti per uso industriale); 3.o) Industria Edilizia e della Casa (costruzioni — materiale per costruzioni — macchine edili ed arredamento della casa e ufficio); 4.o) Industrie Alimentari (materie prime — mezzi di trasformazione — prodotti naturali trasformati e lavorati); 5.o) Trasporti e Sport (organizzazioni — macchine e mezzi da trasporto e da viaggio — attrezzi sportivi — materie e prodotti inerenti); 6.o) Turismo (comuni, organizzazioni, industria del forestiero e reclame); 7.o) Industria dell'abbigliamento (mode — confezioni — calzature — ornamenti — mercerie — ricami — merletti — ombrelli, ecc. — macchine tessili — materie prime — prodotti filati e tessuti); 8.o) Industrie Scientifiche e Chimiche, Prodotti Igienici (fisica — ottica — fotografia — radiofonia e radiotelegrafia — medicina — chirurgia — farmaceutica — igiene e toilette — colori e inchiostri — essenze e profumi); 9.o) Varie (industrie artistiche — industria della carta e grafiche — organizzazioni); 10.o) Mostre Collettive.

Un dono di donna Rachele Mussolini all'Istituto rachitici di Milano

MILANO, 8. — Donna Rachele Mussolini ha voluto offrire all'Istituto dei rachitici un forte quantitativo di lana filata, accompagnando il dono con la seguente nobilissima lettera indirizzata al direttore prof. Galeazzi: «Plaudo all'opera alta e benefica di codesto Istituto in favore dei poveri rachitici e deformi; ne invio il mio modesto contributo facendo voti che la benemerita istituzione possa estendere sempre più la sua benedetta attività».

La morte di mons. Lombardi

Vice-commissario dell'Opera Bonomelli

CREMONA, 8. — Ieri sera, dopo lunga malattia, è morto Monsignor Emilio Lombardi, Vice Commissario dell'opera Bonomelli.

Il prezzo del pane a Milano

MILANO, 8. — In seguito al nuovo prezzo delle farine fissato dalla Commissione Provinciale ieri la Commissione Comunale ha deciso che il pane sia venduto ai seguenti prezzi:

Forme da grammi 120 a 200 L. 2,65.

Forme fino a 120 grammi L. 2,70.

La Commissione ha poi preso in considerazione la opportunità di fare esperimenti sul tipo di pane e di produzione di pane con aggiunta di polvere di latte.

Il piroscafo "Terzo Cuzco" salvato dal "Città di Catania"

PALERMO, 7. — Il piroscafo *Terzo Cuzco*, che, in seguito alla violenta mareggiata di ieri, versava in grave pericolo nelle acque del nostro golfo, ha potuto ieri sera rientrare in porto, rimorchiato dal *Città di Catania*, all'uopo inviato per il soccorso dalla capitaneria di Palermo.

Il fervido consenso della Nazione al Prestito del Littorio

Ecco la fine della sesta lista dei sottoscrittori al Prestito del Littorio:

Per lire 25.000: Istituto V. Brera, Milano; Cassa Edile Ass.ni Sociali, Milano; Calzaturificio Vitale, Milano; Soc. Edilizia A. Canova, Milano; «Beni Fondiari», Milano; F.lli Calderoni, Milano; Messaggi Giuseppe, Milano; Pestalozza Filippo, Milano; Seronazzo Mario, Milano; Bestetti Costantino, Milano; S. It. Smeriglio, Milano; Schimid Crist., Milano; Alberti Ernesto, Milano; Pozzi Emilio, Milano; Brabilla Att., Milano; Quartieri Ferd., Milano; Innocenti Marco, Milano; Ratti e Frigerio, Milano; Industrie Saccardi, Schio; Massimo Sperotti, Vicenza; Schroder Otto, Vicenza; Soc. Esportazione Uova, Domenico Marchiori, Verona; Negri comm. Luigi, Vercelli; Piro Ciro, Terranova Faus.; Candela Giuseppe fu Francesco, Catanzaro; Commendator Giovanni Mauro fu Pietro, Catanzaro; Ditta Angelo Parlato fu Vincenzo, Catanzaro; Comm. Giuseppe Mazza fu Giovanni, Catanzaro; Colalillo Biagio, Boiano; Gallo Antonino fu Carmelo, Sommatino; Vidal A. e C., Borzano; Credito Veneto, Sede di Belluno; Congregazione di Carità di Feltre, Feltre; S. Mutuo Soccorso Operai, Castellazzo; Banca Agr. Ind., Gioja; Landa Raffaele, Greci; Marino Carmine, Nusco; Cattedra Amb. Agricol., Avellino; Cigliucci Valeria, Fermo; Collacchioni Virgilio Pieve S. Stefano; Principe di Frasso Dentice, S. Vito dei Normanni; Cav. Carlo Prima, Casale; Bonelli Nicolò, Catania; Speciale Francesco fu Ludovico, Catania; Cappello Filippo, Sampierdarena; Cassa di Risparmio, Savona; Fava Gioacchini, Savona; Bologna Cav. Uff. F.co, Chiusi; Parrocchia S. Benedetto Arquata; Caniato Umberto, Bologna; Lanzarini Arturo, Bologna; Maestro Ferruzzuti, Trieste; S. Cementi Isriano Accon. in Pola; Ing. Emilio Stock, Trieste; Conte Giulio Senni, Roma; Fratelli Sensi, Roma; Ing. Ferrara Giuseppe, Roma; On. Sen. Avv. Barzilai Salvatore, Roma; Impresa Ferrero e Grassi, Roma; Galleria Sangiorgi, Roma; Martini Alfredo, Roma; Trasporti Ugolini, Roma; Gentile Umberto, Roma; San. Filippo Cremonesi, Roma; Banca Pop. Coop., Viterbo; Dott. prof. Arrigo Piperno, Roma; Sen. Carlo Schanzer, Roma; Soc. An. G. Vianini e C., Roma; Soc. An. Tramvie e Ferrovie Economiche, Roma, Milano, Bologna; Marchiafava Ettore, Roma; Di Zero Eugenio, Roma; Campos Raoul, Roma; Sen. Gr. Uff. Gior. Ciraolo, Roma; Pers. Soc. Agr. Ind. degli Alcools, Napoli; Felicia Pariato Lioy, Napoli; Principessa Giustina, Napoli; Viti di Fondi, Napoli; Luigi e Gennaro Conte, Napoli; Castellano Domenico, Napoli; Ignazio Ciniglio e Figlio, Napoli; Circolo Mil. Sottufficiali, Napoli; Tognoli Filippini Gianni, Napoli; Inserra Salvatore, Napoli; Pittore Alberto, Napoli; Ingg. P. Ferrari e C., Napoli; I. Odin e C., Napoli; Campione Alberto, Napoli; Denis G. Di Luggo, Napoli; Funzionari Amministrazione Prov., Venezia; Amm. Co. Antonio e Luigi Donà delle Rose, Venezia; Unione Agraria Coop. Distrettuale, Portogruaro; Ferdinando Pasqualy di A., Venezia; Azzola Giovanni, Bergamo; Soc. An. Industria Tessuti Elastici «Fasanotti», Bergamo; Personale Lanificio e Cotonificio di Villa D'Arre; Lanifici Serafino Berlotto, Biella; Valentinis co. Tristano, Tricesimo; Ambrosio Cav. Felice S. Michele; Frazzoni Eugenio, Perugia; Banca Pop. Coop. Nereto; Carmela Liberto nata Cicero, Palermo; Orlando Orlandi per conto pers. della Soc. Puricelli, Palermo; Vaccarino Antonio Messina; Barone Sebastiano, Messina; Di Pietro Salvatore, Messina; Alfano Salvatore, Messina; S. A. Tramvaie Siciliani, Messina; Officina Elettrica Marsadese, Marsala; Fortigliotti Luigi, Nolara; Mittino Cav. Uff. Avv. Alessandro, Trecate; Comune di Briona; Baselli dott. cav. Pablo fu Luigi, Garlasco; Schmid e C., Firenze; Ristori cav. Ezio, Firenze; Carotenuto Antonio fu Scipione, Salerno; Comm. Celadino Carlo fu Michele, Salerno; Credito Italiano sede Genova; Banco di Sicilia per conto del Banco di Bagni di Contecatini; «Italia» Soc. di Assicurazione Marittime Fluviali Terrestri, al fondo Previdenza impiegati, Genova; Di Meglio Michele, Genova; Giuseppe Delle Piane, Genova.

«C. R. E. I.», Soc. An., Genova — Usiglio Alessandro fu Carlo, Genova — Bonanni Publio, Genova — Costa Enrico fu Giacomo, Genova — Carezzi Giacomo, Genova — Ditta A. Pattone e C., Genova — Vicini Giov. Andrea, Genova — Marchese e Bianchi, Genova — Dott. A. Filippo D'Albertis, Genova — Settimio Descalzi, Genova — Domenico Masciantonio, Chieti — Federazione Provinciale Ass. Combattenti, Chieti — Walter Umberto, Como — conte Giovanni Reina, Como — Estri Amedeo, Carrara — Sillitti Stefano fu Antonio Ravanusa — Consorz. App. Miniere, Iglesias — Soc. Distribuzione elettricità Zambellini, Imperia — Boni Giovanni, Mantova — S. Mineraria Metallurgica Pertusola, Spezia — Carrari cav. Giuseppe, Padova — dott. Gio. Pietro Frigo, Padova — Bosinaro cav. Rodolfo, Padova — Meneghini Aldo, Padova — Frullini Mario fu Carlo, Reggio C. — Colaccia Gennaro, Specchia — Colaccia Nicola, Specchia — B.ca Vagli G. e Lenosi T. Galatone — Ditta Corina Sicuro Chiariatti, Mastano — Cons. Tramvie Elettrica, Torino — Soc. Fornaci Riunite, Torino — Viagna Carlo, Torino — Banca Agr. Ital., Torino — Soc. An. F. A. E. I. T., Torino — Soc. An. F. A. R. E. T., Torino — Cibrario Battista, Torino — Ist. Naz. Figli e Militari, Torino — Davide Levi, Torino — Fabbrica Naz. Estratti Tannici, Torino — Blens Enrico, Torino — Cottino Paolo, Torino — F.lli Ferrero, Torino — Manifattura di Caluso, Torino — Banca Albanese e Brindese, Torino — Scuola Ricardi di Netro, Torino — Ditta cav. Leopoldo Grosso, Torino — Carabello Michele, Torino — Manifattura S. Maurizio, Canavese — Cassa Operaia di Sconto e Pegni, Taranto — F.lli Miceli, Tripoli — Miceli Vincenzo, Tripoli — Mussio avv. F.sco Luigi, Pisa — Salvadori Giuseppe, Soiana — Salvadori avv. Guido, Soiano — Del Gratta avv. Nello, Pisa — Carli Giuseppe, Pisa — Pacini cav. Enrico, Pisa — Braccini cav. Enrico, Pisa — Borromeo Lanfranchi, contessa Lyda, Pisa — Simoneschi Lelio, Pisa — Comune di Pola — Miserocchi Lavino, Ravenna — Campana Pietro p. c. Impiegati C. Risparmio, Alessandria — Piccaluga Carolina Imarisio, Ponte Stura — Imarisio Pietro fu Carlo, Ponte Stura — Banca Pop. di Sarnano — Banco Paolo Bartolazzi, Pausula — Ditta Giovanni Zontini, Trento — Bucciardi Umberto, Reggio Em.; Sinigallia Giannetto, Reggio E. — Cassa Agraria don Rizzo, Alcamo — Hussein Zihni, Bengasi — gen. Testafochi comm. Cesare, Bengasi — Giunti Nicola di Leopoldo, Strongoli — Ditta Cantoni e Pugliesi, Mantova — Tozi Armando, Livorno — F.lli Caverni, Livorno — De Mugnai gr. uff. avv. F. Livorno — Vetreria Balzaretti Modig., Livorno — F. Gentili e C., Viareggio — Ricci Bartoloni Ettore, Lugo — Naglisti ing. cav. Luigi Rovigo — Marchiori ing. Gastone, Lendinara.

◆ ◆ ◆

SESSANTATRE MILIONI A NAPOLI. — Il Comitato di propaganda per la sottoscrizione del Prestito presso il Banco di Napoli comunica che a tutt'oggi sono state sottoscritte al Prestito del Littorio lire 63.051.000. Notevole la sottoscrizione degli impiegati parastatali ascendente a lire 3.670.300.

«LE ASSICURAZIONI D'ITALIA», Società collegata coll'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per deliberazione del proprio Consiglio di Amministrazione presa in sua recentissima adunanza, ha destinato alla sottoscrizione del Prestito del Littorio, la somma di un milione.

LA COMPAGNIA INTERNAZIONALE DEI VAGONI LETTO ha sottoscritto per mezzo milione di lire.

Il Commissario Prefettizio del Pio Sodalizio dei Fornai di Roma ha sottoscritto al Prestito del Littorio la somma di lire 110 mila.

Ai nostri lettori

La TRIBUNA fascista rifiuta le promesse occasionali di fin d'anno e si impegna di continuare secondo la regola fascista: facendo meglio.

Il lettore che si abbona senza la bassa lusinga del premio, con una spesa che è il minimo, dato il costo di un giornale e, bisogna aggiungere, dato il servizio che offre un giornale, compie, col suo utile, un atto di fedeltà e di disciplina.

Abbonamenti per l'anno 1927

	ITALIA e COLONIE Anno	Semestre	Trimestre	ESTERO Anno	Semestre	Trimestre
LA TRIBUNA	75.—	38.—	20.—	175.—	88.—	45.—
LA TRIB. ILLUSTRATA	15.—	8.—	——	30.—	15.—	——
TRAVASO DELLE IDEE con FUTURALMANACCO	19.—	——	——	33.—	——	——
IDEA COLONIALE	15.—	——	——	30.—	——	——
NOI E IL MONDO	25.—	13.—	——	35.—	18.—	——

Gli abbonati a LA TRIBUNA potranno avere in abbonamento cumulativo le altre pubblicazioni, a condizioni di favore, aggiungendo per ogni pubblicazione:

	ITALIA e COLONIE Anno	Semestre	Trimestre	ESTERO Anno	Semestre	Trimestre
LA TRIB. ILLUSTRATA	12.—	6.—	——	28.—	14.—	——
TRAVASO DELLE IDEE con FUTURALMANACCO	16.—	——	——	30.50	——	——
IDEA COLONIALE	12.—	——	——	28.—	——	——
NOI E IL MONDO	20.—	10.—	——	31.—	16.—	——

Si pregano i Signori Abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con un assegno o vaglia postale indicando chiaramente, e soltanto nell'apposito talloncino, il loro nome, cognome, titoli, domicilio, città, provincia di cui questa fa parte, e la combinazione d'abbonamento scelta.

Gli abbonamenti si ricevono a Roma presso:

L'Amministrazione de LA TRIBUNA - Via Milano, 69;

L'Agenzia di viaggi, Chiari e Sommariva, in Piazza Venezia (Palazzo delle Assicurazioni Generali);

L'Agenzia di viaggi, Ad. Roesler e Figli, Via Condotti;

MILANO Agenzia Chiari e Sommariva, Via Dante, 7;

NAPOLI - Libreria Fratelli Treves, Via Roma 258.

Agli abbonati al TRAVASO verrà spedito anche il giocondo FUTURALMANACCO che costituisce uno dei più apprezzati regali di capo d'anno.

La feroce vendetta di un marito

Uccide la moglie e ne brucia il cadavere

COSENZA, 8. — Si hanno impressionanti particolari del gravissimo fatto di sangue avvenuto a Cassano Jonio; tali particolari risultano dalle dichiarazioni scritte e sottoscritte di certo Tommaso Aloe, di anni 27, il quale si è costituito ai Carabinieri.

Da tempo fra i coniugi Roberti Tommasina, di anni 28, e Pietro Tarsito, di anni 31, non correvano buoni rapporti, tanto che vivevano lontani l'uno dall'altra.

Ora accadde che giorni or sono si presentò nella casa della Roberti, accompagnato da due giovinastri, il marito di lei, dicendole, che, stanco della vita che da tempo menava, desiderava riconciliarsi con lei e tornare a vivere tranquillamente in famiglia. L'uomo aggiungeva che desiderava pure cambiare ambiente e che avrebbe voluto stabilirsi nelle vicinanze di Sibari, dove aveva la speranza di trovare del buon lavoro. La Roberti — pur dubitando dell'improvvisa risoluzione del marito, del quale conosceva la volubilità — si dichiarò disposta a seguirlo, tanto più che il Tarsito aveva aggiunto che avrebbe rese le sue dichiarazioni di pace davanti all'avv. Francesco d'Andrea, il quale avrebbe pensato a regolare ogni cosa in via legale. Fu così che l'uomo restò in casa della moglie, tornando a vivere con lei come nei primi tempi del matrimonio. La Roberti obbiettò che ella si trovava in stato di avanzata gravidanza, ma il Tarsito aveva replicato che il suo perdono era completo e che suo vivo desiderio ormai era di dimenticare completamente il passato per iniziare una vita nuova: tali propositi del Tarsito erano confermati dagli amici di lui, i quali cercarono di persuadere la donna — che non sembrava del tutto convinta — della sincerità di quanto il marito di lei asseriva.

Questi, per convincere sempre più la donna, chiese ed ottenne un colloquio con l'amante della Roberti, certo Francesco Broccolo, il quale sembrò soddisfatto della risoluzione presa dal marito, tanto che volle anche regalargli 200 lire.

Dopo alcuni giorni, maturato il suo disegno, il Tarsito invitò la moglie a partire, secondo gli accordi presi.

E la partenza avvenne. A Cassano Jonio, i due presero una strada di campagna, per la quale si giunge ad una fattoria.

Due pastori a cavallo che, dopo qualche tempo si trovarono in aperta campagna là dove i coniugi si trovavano, notarono ad una certa distanza, un uomo chino su di una donna che giaceva a terra. I pastori cercarono di avvicinarsi, ma l'uomo, vistosi osservato, si avvicinò a sua volta ai due e loro disse che la moglie, sua consorte, era stata improvvisamente presa dalle doglie del parto e che avrebbe pensato lui ad ogni cosa: così i due pastori, per delicatezza, si allontanarono. Poco dopo, però, poichè, pur allontanandosi, essi avevano alquanto indugiato in quei pressi, notarono che dal punto dove avevano lasciato i coniugi si innalzava una colonna di fumo. Insospettiti, e tornati a Cassano Jonio, avvertirono del fatto il capostazione, il quale fece telefonare ai Carabinieri. Più tardi alcuni militi della Benemerita, guidati dai due pastori, si internarono nella macchia; quivi uno spettacolo orrendo si presentò dinanzi ai loro occhi: i miserandi resti di un corpo umano andavano ancora lentamente bruciando. Il feroce marito uccisa la infelice, ne aveva bruciato il cadavere.

Dopo il delitto, l'assassino fece ritorno a Cosenza, dove nell'abitazione della moglie, passò tutta la notte. Il mattino seguente, ad una vicina, certa Los Tommasi, portò i saluti della moglie, aggiungendo che egli era tornato per prendere le masserizie lasciate in casa. Infatti il giorno dopo il Tarsito si riportò nell'abitazione della moglie in compagnia di due sconosciuti e un asinello; caricò sull'asinello la poca roba e dopo avere accettata per il momento l'ospitalità presso la Los, che gli offrì da bere e da mangiare, col più cinico contegno, si allontanò.

Scoperto il delitto a Cassano Jonio, e identificato il cadavere, i carabinieri di Cosenza iniziarono prontamente le indagini che hanno portato all'arresto dell'assassino, il quale si era avviato verso Serrapedace, domicilio dell'amante. Anche l'amante è stato arrestato.

La commemorazione di Volta all'Ist. Genovese di Cultura Fascista

GENOVA, 8. — Lunedì, 10 corrente, nell'Università popolare, l'Istituto Fascista di cultura inizierà la propria attività in Genova con la commemorazione centenaria di Alessandro Volta. In omaggio alla volontà del Duce, la riunione non avrà alcun carattere di cerimonia, acquistando solennità dal grande nome dell'uomo che si onora e dall'insigne scienziato che parlerà di lui: il prof. Quirino Majorana, della R. Università di Bologna.

La reliquia di S. Luigi a Firenze

FIRENZE, 8. — Stamane la reliquia di San Luigi Gonzaga nel suo ritorno da Roma, proveniente da Arezzo, ha fatto una breve sosta nella nostra città. E' stata esposta nella chiesa della Santissima Annunziata, dove San Luigi pregò da giovinetto. Malgrado il tempo piovoso, molti fedeli si sono recati al santuario a rendere omaggio alla reliquia, che alle 13 è ripartita alla volta di Bologna.

Furto sacrilego in una chiesa di Molassana

GENOVA, 8. — Un altro audace furto sacrilego è stato perpetrato questa volta a Molassana, nella chiesa di San Giovanni Battista. Entrati nel tempio deserto ed incustodito, dopo essersi appropriati di circa un migliaio di lire in denaro contante trovato nelle cassette delle elemosine, i ladri si dettero subito alla ricerca degli oggetti preziosi.

Ma o perchè il loro intento era soltanto quello di rubare il denaro contenuto nelle cassette, o perchè, nonostante fossero dei mariuoli, dovevano tuttavia conservare un certo ritegno a commettere un furto sacrilego, essendo forse in loro ancora latente il sentimento del rispetto alla divinità, mentre avrebbero potuto impossessarsi di un ricco bottino, si accontentarono di pochi ex voto di argento e di un calice d'argento tolti dal tabernacolo dell'altar Maggiore, che venne però vuotato delle ostie consacrate deposte sull'altare stesso.

Essi forzarono poi la porticina della custodia che racchiude la Madonna, ma nulla toccarono degli oggetti d'oro ivi contenuti e che adornano la sacra immagine. Quindi si allontanarono indisturbati.

Al mattino i sacerdoti fecero la scoperta. La notizia del furto fu subito appresa dai fedeli della vasta zona molti dei quali accorsero nella chiesa per rendersi conto dell'accaduto e per recitare preci riparatrici per il sacrilego furto.

Le autorità hanno iniziato pronte indagini dirette ad acciuffare al più presto i malandrini che per il susseguirsi dei furti di questo genere si direbbero componenti una banda specializzata.

Due marinai tedeschi ubriachi feriti di notte a Napoli

NAPOLI, 8. — Questa notte sono stati trasportati all'Ospedale della Pace ed ivi trattenuti due stranieri. Li accompagnava un terzo straniero il quale, condotto al vicino Commissariato dichiarò di chiamarsi Hans Kindel, nato a Berlino e imbarcato con gli altri due sopra una nave ancorata nel nostro porto. Ha poi aggiunto che la sera, dopo un lauto pranzo con i camerati di cui uno è tal Giegfried Willer e dell'altro ignora il nome si era avviato lungo via Nolana dove trovandosi alquanto ubriachi i due, incontrando difficoltà a camminare per la strada in riparazione avevano urtato involontariamente due sconosciuti provocandone vivace risentimento. Nacque quindi una lite nella quale i due tedeschi ebbero la peggio. Coll'aiuto del compagno rimasto incolume i due feriti poterono trascinarsi fino al Corso Umberto I ove, montati in vettura, poterono farsi trasportare all'Ospedale.

Indagini esperite dalla Polizia sembrano confermare tale versione ma a buon conto il narratore tedesco fu trattenuto in Questura fino a tarda ora.

Schiacciato da un masso

INTRA, 8. — Il venticinquenne Alfonso Morandi, da Scareno, si dirigeva verso la cima di una collina vicina, recando sulle spalle un cesto che conteneva un grosso masso. Giunto ad un passo difficile, egli è scivolato ed è precipitato nella valle sottostante, e battendo con violenza il cranio, se lo è sfracellato. Mentre il disgraziato stava dibattendosi nei sussulti dell'agonia, il masso, che nella caduta era rimasto sospeso fra i rami di alcuni arbusti, ha rovinato anch'esso in fondo alla valle, ed ha schiacciato orrendamente il Morandi.

Il suicidio di un maggiore dei carabinieri

CREMONA, 8. — Da Pieve D'Olmo si ha notizia che il cav. Amedeo Pini di anni 71, maggiore dei carabinieri, in pensione, è stato trovato disteso a terra nella camera da letto della sua villa denominata «Fraganesca», immerso in una pozza di sangue. Egli si era ucciso, esplodendosi un colpo di rivoltella in bocca. Le cause che hanno indotto l'infelice al triste passo rimangono avvolte nel più fitto mistero.

Minatore travolto da una frana

GENOVA, 8. — Il minatore Antonio Pincini, di anni 65, da Ancona, abitante a Genova, in vico San Salvatore, lavorando nel cantiere edilizio della ditta Ponte e C. in via Nizza, veniva travolto e sepolto da una frana di pietre e terra, improvvisamente staccatasi dalla soprastante collina.

Soltanto dopo oltre mezz'ora di lavoro compiuto da ben dieci compagni, i quali più svelti erano riusciti a mettersi tempestivamente in salvo, il disgraziato minatore veniva liberato. Essendo egli ancora in vita veniva trasportato di urgenza all'ospedale, ma durante il tragitto cessava di vivere.

Denunciato dal padre

GENOVA, 8. — L'aggiustatore meccanico Enrico Traverso, di Giuseppe, di anni 33, è stato tratto in arresto mentre lavorava a bordo del *Roma*. L'ordine di cattura è stato emesso dalla polizia di Sampierdarena, in seguito a denunzia del padre Giuseppe, violentemente percosso e ferito dal figlio Enrico.

Notizie Brevi

Audaci ladri, l'altra notte, a Bressanone, in località centralissima, e cioè in Via Portici, riuscivano a sforzare le vetrine del negozio Eredi Kahl di Bressanone, dal quale asportavano oggetti vari, merce e denaro per il valore di circa 2000 lire. Sono stati operati degli arresti.

La stessa notte, il notissimo commerciante cittadino Goer, mentre stava passando per Via Fallmereier, veniva assalito da tre sconosciuti che lo colpivano con due bastonate al capo e alla faccia e lo depredavano del portafoglio e dell'orologio.

Sulla frequentatissima «Promenade Tappeiner» di Merano, è stato rinvenuto il cadavere di un giovanotto vestito dimessamente, con una ferita di pistola in direzione del cuore. Il morto venne identificato per certo Giovanni Rosa, apprendista orologiaio. Dalle indagini fatte è risultato trattarsi di un suicidio per miseria.

Venti colpi di un affilato rasoio hanno ridotto in pietosissimo stato, ma senza ucciderla, certa Rosina Zappalà che ieri l'altro a Milazzo e precisamente nell'abitazione del proprio padre, rispondendo con un rifiuto all'invito rivoltole dal marito di riaccompagnarsi con lui, dal quale viveva divisa, accecò d'ira l'uomo violento. Compiuto il delitto il feritore si è dato alla campagna e finora non fu possibile rintracciarlo.

Della preziosa valigia di cui fu derubata in questi giorni la contessa Clara Morradini mentre viaggiava sul diretto Roma-Milano, e che conteneva gioielli per circa mezzo milione di lire, non si hanno ancora tracce di sorta. Le indagini continuano perciò alacremente anche per accertare le circostanze in cui avvenne l'audace colpo ladresco.

Una patriottica conferenza ha tenuto padre Amedeo Dominici, già cappellano militare al fronte, in Mariana Marina, rievocando per oltre un'ora episodi di guerra e terminando il suo dire con l'invito ai combattenti a sempre amare la Patria e un fervido evviva al Re, al Governo Nazionale, all'Italia.

Alla stazione di Cattaneo, fra Quinto e Nervi, una giovane impiegata, certa Cesarina Bentivoglio, di anni 21, mentre attraversava imprudentemente il binario ferroviario per prendere l'omnibus mattutino per venire a Genova, veniva violentemente urtata dal diretto 101 in transito.

La poveretta, lanciata con forza estrema contro un muro vicino alla linea, quando passato un attimo di terrore venne raccolta dai presenti, era già cadavere.

Sull'omnibus era precedentemente salito il padre della Bentivoglio il quale, nulla seppe della sciagura che lo aveva colpito, fino al suo ritorno a casa.

Lo scaricatore di carbone Nicola Raffo, di anni 51, al Passo Nuovo, mentre stava attraversando un binario ferroviario veniva travolto da una macchina in manovra. Alla disgrazia assistevano numerosissimi amici del Raffo. Il disgraziato spirava quasi immediatamente.

Una grave disgrazia è avvenuta a Posillipo, e precisamente nella villa Limoncelli. Nella detta villa da qualche giorno lavoravano alcuni operai, tra cui il quindicenne Mario Danese. Costui stamani mentre stava lavorando, è precipitato da un'altezza di 10 metri. Trasportato all'ospedale, vi è rimasto ricoverato in imminente pericolo di morte.

IL RACCONTO DELLA DOMENICA

IL FRUTTO D'ORO

di LINA PIETRAVALLE

Quando c'era la guerra e il soffio vulcanico del cannone gonfiava l'aria col muggito sordo delle correnti oceaniche, un ragazzo qualunque, d'una borghese e parca famiglia del sud, arrivò all'ospedaletto da campo, quasi morto dalle ferite lacere e rozze d'una bomba a mano che parevan fatte con un coltellaccio di campagna frusto e

La casetta di legno era sepolta da un silenzio torrido...

dentato. Aveva perduto sangue a litri nel trasporto e fu buttato su un pagliericcio dove affondò senza un grido, nella profondità clemente del deliquio. Gli pareva di stare sotto un gran monte di piume immobili e fredde. E freddo era difatti, con un polso tenue e guizzante come un filo mosso dall'aria. C'eran molti feriti tutti gravi per l'azione infausta, e nessuno si curò di lui ch'era un piccolo sottufficiale improvvisato di guerra, timido e irresoluto, di quelli che ci cascan dentro per una paura magnetica come il coraggio. Un vecchio medico barbogio s'avvicinò con la indifferenza del mestiere e della strage quotidiana, e gli fece un'iniezione qualunque, mancando i disinfettanti e il resto, nello scompiglio. Il buon ragazzo del sud si risvegliò, per il Dio bonino dei senza fortuna, in un ospedale dietro la linea di combattimento, a quel buon paese di Sassuolo, tranquillo ed amichevole come un pensionato di campagna.

"Vive, muore, muore, vive.... ". I compagni ci giuocavano a morra.

Finalmente una mattina come le altre una piccola sorella conversa, nè

... caricava i secchi d'acqua...

bella, nè brutta, che l'assisteva, si avvicina al suo letto.

Egli era un malato senza lingua, senza cervello, un'ombra cocciuta di desolazione con pochi bisogni animali e gli occhi tristi e spalancati dell'incosciente sbigottito. Sbagliava anche il suo nome ch'era Federico.

Antonio, Stefano, Liborio, gente di casa forse. Non interessava affatto.

La sorella conversa Sempronia si avvicina dunque una mattina al suo letto, con un frutto d'oro in mano. Faceva già freddo, v'era il cielo ammalato e l'aria cinerina delle pioggie di novembre. E Federico si mette a ridere e mostra le gengive bianche attaccate all'osso dei denti.

— Ah! Ah! Suor Sempronia, è un arancio! Un arancio!

— Sei contento, Federico? — I malati gravi si trattano come bambini. Nella sofferenza contrita della carne tornano ai primi gesti malfermi e agli abbandoni puerili dell'infanzia.

— Sono molto contento! A casa mia c'è un albero grandissimo con mille aranci. — E si levò a sedere guardando in alto e suor Sempronia pure. Dal suo sguardo pieno di spazio e di ansia pareva veramente sorgesse l'apparizione dell'albero mistico e prodigioso che stormiva sotto le finestre chiuse d'una casa lontana, coi frutti d'oro attoniti nel sole, tra le foglie lucide e carnose...

— Mille aranci, suor Sempronia!

Gli altri malati ridevano.

* * *

Suor Sempronia al secolo si chiamava Grazia, e fece poca fatica a svestire quella piccola cuffia d'infermiera e quel rozzo grembiule di rigatino perchè stava lì in mezzo, come un rifiuto della vita, spintaci dalle suore che l'avevano allevata, piccola pianta grama ed ignota dell'amore colpevole.

Nessuno l'aveva mai amata, solo la Madonna l'accettava come figlia tra le sue coorti del nastro azzurro. Poi scoppiò la guerra, mentre essa si preparava ai voti, ed era stata travolta fra le umili serventi del dolore e della morte, per le fatiche desolate ed abbiette, poichè s'intendeva di poco ed era giovanissima d'anni.

Federico era guarito per il suo frutto d'oro. Almeno così credeva e per completare la leggenda le parlò d'amore.

Trepida e spaventata la povera ragazza ascoltò il linguaggio melodico del sottufficiale, di buona e parca famiglia calabrese, che la guardava ora con le sue pupille di carbone infuocato.

— Come vi chiamate?

— Non ve lo posso dire.

— Vi chiamate la mia sposa.

— Io sono la sposa celeste... — rispondeva la suoretta con la retorica fiorita del suo libro da messa. Ma si sentiva felice, la fronte le scottava, il cuore sotto alle gracili costole faceva fru-fru! come l'uccellino che scappa, libero e garrulo, con le ali ancor mozze della prigionia.

— Tu sei la sposa di Federico...— Essa scappava inorridita.

Poi un giorno, la guerra ch'era già in fine brilla e muore come un razzo. Vittorio Veneto e la pace, la pace augusta e misericordiosa.

Lui non stava ancor bene. La sera stessa la chiama e le mostra una lettera letta poco prima.

— Mio padre e mia madre non vogliono — le disse seccamente — ma noi andremo in America. E saremo ricchi e felici...

* * *

Essa, dunque, non vide l'albero dei trepidi frutti d'oro che avevano stregato quel suo destino esile e nudo come uno stelo selvatico che si arrampicava su su, con in cima una piccola rosa sbiadita di spalliera.

Lei si sveste dunque e sotto il saio di suor Sempronia semplicetta e dimessa, vien fuori una donnina sciocca e dolce come una larva di farfalla. Di poco cibo, di poca intelligenza, ma piena di buona volontà, con la voce ancora monocorde e nasale della pietà cristiana. Poichè non aveva avuto per volontà che l'ubbidienza e la servitù in Cristo, se ne andò nelle lande desolate dell'Argentina come se dovesse scendere all'orto del convento a coglier l'insalata venerabile per la diletta Madre.

Un parente di Federico aveva trovato il posto con la storica generosità dello zio d'America, arricchito e cannibale. Era una specie di stazione carovaniera per gli uomini e le bestie che attraversavano, mandre foreste di buoi e di bradi occhiuti e silenziosi, l'aria attossicata delle pampas marcite, piene di ragni mostruosi. La casetta di legno, col tetto coperto di paglia, era sepolta da un silenzio torrido e lambita dal vento greve del deserto, ardente come il fiato d'una belva. Per fortuna ereditaria, Federico aveva ancora il suo forte e vivace sangue mediterraneo, chiuso nei nodi selvaggi d'un corpo ossuto di saraceno che bolliva e reagiva alla tristezza micidiale del luogo e della sorte. Era una specie di ferma, lautamente pagata a prezzo della vita e col termine fisso di due anni. Due anni! Ma, poi, v'era la libertà, e le cupe monete d'oro dell'esule sopravissuto che l'avrebbero sciolto, verso il paese glorioso degli aranci, per un destino provvido e giusto. Lei, poveretta, resisteva cocciuta e fanatica come una votata al sacrifizio. Che c'era di meglio? Lei non lo sapeva affatto. E che più di lui?

Lavava i piatti, caricava i secchi d'acqua, ed ammanniva i giacigli di fieno per gli uomini e per le bestie, con un rozzo grembiule a scacchi e gli zoccoli, ed i capelli lisci sulle tempie pallide e serie. Gli occhi mansueti di agnella bionda, seguivano, tra i più borbottamenti del rosario, solo la pesta di Federico. Di sera, a notte, l'aria arroventata diventava viscida e fredda. Ma essa amava quella bava perfida di vento per gli odori che portava di strani fiori violenti e di erbe inquiete e lascive. Si accoccolava tra le braccia del marito, con le ciglia tepide di pianto, ed egli la stringeva forte senza parlare perchè solo allora essi ricordavano nel respiro della steppa amara, i fiori dolci e appassionati della patria lontana ed il profumo nostalgico del frutto d'oro, lontano lontano, come una stella declinante sul mare.

— L'arancio, ti ricordi l'arancio? — mormorava Graziella.

— Lo sento ancora nelle mani — rispondeva lui, e aveva il "piccio„ come i ragazzi quando sporgono i labbruzzi per piangere. — "Lu piccio... E dal piccio in su c'erano attaccate due foglie lucide di cera verde...

— Noi li facevamo di lana al convento, di lana gialla, ma senza profumo...

— Ma perchè piangi, cuor mio? Perchè mi addolori? Bisogna aver pazienza un altro poco.

— Io ti chiedo perdono — essa balbettava allora smarrita, scoppiando nelle lagrime del pentimento. — Io sono ingrata, io merito il castigo di Dio.

Era sempre il famoso plagio del libro da messa del convento pieno delle collere d'un Dio acre e litigioso come un mercante.

— Povera monachella mia! Povera monachella! — L'addormentava così, con piccoli motteggi, e la guardava dormire stanca col suo capino di colomba malinconica e sfinita nascosto sotto la sua ascella, come se si rifugiasse lì per paura della notte e del nembo. I lampi sulfurei, difatti, insanguinavano l'orizzonte tragico e immobile delle Pampas.

Essa, la povera Graziella, tre mesi prima che finisse la ferma dannata si ammala. Era la terribile perniciosa del luogo. Il chinino non faceva più presa per lei. Una giornata di cavallo per cercare un medico inglese burbero e taciturno, che la guardò appena e si strinse nelle spalle.

— Portarla via — brontolò.

— Ma come? — C'eran tre giorni per arrivare in una città del confine attraverso deserti infausti d'erbe putrefatte, sotto un cielo assaettato. — Ma non è possibile, signor dottore.

— Oh yes! Non possibile.

Lei che capiva l'inglese, interruppe:

— Con l'aiuto di Dio e il mio cavallo, ci arriverò. — Ma poichè si era sforzata a sedere sul letto per mostrare d'essere ben forte e salda ancora, si abbattè sul cuscino, esangue, con la fronte madida di sudore, simile ad una martire agonizzante. Federico strinse le mani stoppose dell'inglese, gliele baciò.

— Signor dottore, io lo capisco — egli disse guardandolo in fondo, con i profondi occhi deliranti. — Lo capisco, abbiamo torto! Noi siamo italiani, signor dottore, gente rozza e randagia che si fa uccidere e scorticare per un mucchio d'oro fetido! Sì, fetido! Voi ci disprezzate è vero, dottore? — Egli urlava, ubriaco di dolore e di furore.

— Io non disprezzo — rispose pacatamente l'inglese, con la faccia color d'aragosta impassibile. — L'Italia è un paese "beautiful ...

— Ah "beautiful ... "beautiful ... l'aria è un liquore fino, le rose ridono... E vi son alberi che profumano l'aria vermiglia, alberi, signor dottore,

— L'Italia è un paese «beatiful»...

di frutti d'oro che mandano i raggi da lontano...

— Conosco, conosco! — fece l'inglese, masticando la pipetta corta di radica e guardando il volto contratto dello sconosciuto lucente di lagrime.

— Voi avete ragione! signor camerata, sono gli aranci! Oh yes, gli aranci!

Allora, lei, la pia Graziella si sollevò con un guizzo di serpe calpesta sul guanciale, stese le braccia stecchite, spalancò gli occhi aridi e tumefatti nel muschio viola delle occhiaie e gridò, con la voce stridula di odio e di ribellione:

— Assassini! Cani! Traditori! Io voglio un arancio! Notte e giorno l'ho desiderato! Muoio di sete perchè nessuno... ah sì... nessuno...

Poi ricadde livida, sfatta come una viola premuta col piede e mormorò, placata nel deliquio con la voce monocorde e tenera dei salmi al convento:

— Un arancio... sì, un arancio...

* * *

Quando Federico, due giorni dopo e due notti d'una cavalcata veloce come una nuvola inseguita dal vento, sui bradi incendiari del deserto, arrivò alla casetta carovaniera delle pampas, trovò il dottore inglese che pensava e fumava assorto, vicino ad una piccola larva di donna dagli occhi semiaperti ancora ed estatici dinanzi alla visione beata e clemente. Un prato azzurro di cielo disseminato di pallide stelle e sullo sfondo un grande albero ricco e prodigioso, tutto acceso di frutti d'oro, ardenti e immobili come lampade votive....

— Signor dottore, io vado a prendere un arancio, essa guarirà sicuramente.

— Yes, io l'aspetto.

— Lei non ci crede?

— Yes, ci credo. — Ora egli giungeva lordo, abbrutito, felice. Nella piccola mano gelida mette, sorridendo un frutto d'oro, che luccica come una spera di sole.

LINA PIETRAVALLE

(Disegni di Enzo Fratelli).

CRONACHE MUSICALI

Il concerto di Francesco Bajardi

Gli estimatori di Francesco Bajardi sono numerosissimi e pieni di affettuosa sollecitudine verso di lui, che essi considerano giustamente come un artista di vasto ingegno, un tecnico di superiore abilità e un interprete pieno di poesia. Orbene, tutti costoro sono accorsi, con vera letizia, alla Sala dell'Accademia di S. Cecilia per ascoltare alcune esecuzioni beethoveniane del maestro tanto amato e perciò la sala si è magicamente riempita di un pubblico eletto e incline all'applauso.

Il valoroso Bajardi ha ottenuto un successo legittimo e memorabile. Egli è apparso animatore sapiente delle musiche di Beethoven che costituivano il programma dell'audizione: la sua correttezza stilistica è stata giudicata esemplare e il suo sentimento, profondo e tenero, ha realmente commosso gli ascoltatori.

La *sonata op. 28 (Pastorale)* quella *in fa minore op. 57 (Appassionata)* e quella soprannominata *Clair de lune* hanno dato modo all'esecutore e all'interprete di mostrarsi, a volta a volta, pensoso e carezzevole, brioso e virilmente energico: ma, a parer nostro, Francesco Bajardi si è meritato un particolare giudizio ammirativo quale interprete della *Sonata op. 111* beethoveniana, della quale egli ha reso magistralmente ogni dettaglio. E' quasi superfluo dire che il pubblico ha applaudito con impeto di passione il Bajardi: giova invece segnalare che, alla fine dell'audizione non breve, il festeggiatissimo artista, circondato dai suoi ammiratori, ha dovuto eseguire, in aggiunta al programma, vari pezzi del suo repertorio favorito, tra i quali alcuni brani di Chopin che hanno sollevato una tempesta di acclamazioni.

A. G.

Il musicista antenato del Duce

Si ricorderà come nel mese di novembre scorso due inglesi facessero dono all'on Mussolini di alcune graziose composizioni musicali di Cesare Mussolini, antenato del Duce. Il quale dichiarava poi a un giornalista inglese che effettivamente l'unico antenato autentico che egli fosse riuscito a rintracciare fra quegli che ebbero dimora all'estero, era appunto Cesare Mussolini.

Ma si ignorava allora che Cesare Mussolini, oltre che valoroso compositore, fosse anche scrittore di teoria musicale. Questo nuovo particolare ci viene offerto da un collaboratore della Rivista *Vita musicale italiana* che si stampa a Napoli, il quale ricercando nel grande Dizionario del Fetis (edizione della Librairie de Firmin Didot Frères, Paris 1870), vi ha trovato conferma della esistenza di un C. Mussolini, professore di lingua italiana, vissuto a Londra negli ultimi anni del XVIII secolo. Egli pubblicò un'opera musicale sotto questo titolo: *A new and complete Treatise on the theorie and practice of Music, with solfeggios*. London 1795.

Così intorno al musicista sino a qualche tempo fa ignorato viene a farsi una nuova luce, la quale completa la importanza della sua figura di compositore, di teorico musicale e di cultore di belle lettere.

La prima rappresentazione di "Turandot„ in Inghilterra

LONDRA, 8.

Nella consueta stagione del *Covent Garden* sarà rappresentata *Turandot* di Puccini per la prima volta in Inghilterra. La stagione comincerà il primo maggio e cesserà il 24 giugno. Di opere italiane inoltre si daranno *Otello*, *Rigoletto*, *Trovatore*, *Tosca*.

Il Sole è come la Terra

Di recente i giornali riferirono una comunicazione pubblica di uno studioso italiano, l'ingegnere Edmondo Vicentini, che informava dei suoi studi conclusivi sulla nuova natura dell'energia solare, che diverrebbe luce e calore solo attraverso l'atmosfera terrestre.

Con questa interpretazione di vasta portata scientifica e anche di valore pratico, sarebbero completamente modificate le idee correnti sulla natura e composizione del Sole e in genere di tutti gli astri.

Abbiamo quindi invitato l'ingegner Vicentini a riassumere per la "Tribuna„ gli elementi fondamentali delle sue teorie.

Pubblicheremo in appendice questo studio di massimo interesse

Restituire al culto i monumenti del culto

La Fiera letteraria in data di domani reca una lettera di Luigi Manfredi, che espone un'ovvia conclusione a cui l'autore è giunto, visitando uno dei più insigni monumenti dell'arte religiosa italiana: la Certosa di Pavia. Descritte brevemente le meraviglie del tempio, a cui il Manfredi aveva condotto un gruppo di giovani studenti, egli soggiunge:

Dinanzi a tanta grazia, dinanzi a tanta bellezza, che effonde un arcano senso di paradiso, una gentile signorina si separa dal gruppo dei compagni, s'inginocchia alla balaustra di marmo, congiunge in atto pio le mani, e prega. Debbo dirlo? Fu come una rivelazione. Sì, in quel luogo bisognava pregare. Era quello l'intimo comando di tante opere belle. Ed io mi domandai e mi domando: Perchè non poter più pregare là dove ci si sente esaltare per la preghiera? Perchè mantenere sconsacrata una delle più belle creazioni del genio dei padri, offerta alla Divinità?... — —

... Lo so. Per la Certosa di Pavia, come per altri insigni monumenti dello spirito religioso dei nostri padri... una legge imperò: la legge per la soppressione delle corporazioni religiose, andata in vigore col regio decreto 7 luglio 1866, legge che suscitò tante diatribe e tante accanite opposizioni nel crepuscolare formarsi dell'Italia...

... Le circostanze di quegli anni spiegano le disposizioni della legge. In merito alla Certosa, l'articolo 33 del citato R. D. così diceva: «*Sarà provveduto dal governo alla conservazione degli edifici con le loro adiacenze, biblioteche, archivi, oggetti di arte, strumenti scientifici, e simili delle Badie di Montecassino, della Cava dei Tirreni, di S. Martino della Scala, di Monreale, della Certosa presso Pavia, e di altri simili stabilimenti ecclesiastici, distinti per la monumentale importanza e pel complesso dei tesori artistici e letterari*». In conseguenza di tali disposizioni, rincalzate da quelle per la liquidazione dell'asse ecclesiastica del 15 agosto 1867 e relativo regolamento del 22 dello stesso mese, i Certosini, ridotti al numero di sette, lasciarono il Monastero, nel mese di settembre del 1881, per trasferirsi a Pavia e ritirarsi poi a Belluno. La Certosa passò al Ministero della Pubblica Istruzione.

Non bisogna disconoscere la legge, nè insultare alle dure necessità che costrinsero a quell'atto d'imperio. Però in questo mezzo secolo l'Italia del '66 è mutata. Allora, nel 1866, uno Stato che vive alla giornata tra le feroci bizze degli anticlericali o dei neri, dei repubblicani e dei papalini, dei borbonici, dei briganti o magari di qualche austriacante... Ma ora l'Italia ha ritrovato da quattro anni guida salda e sicura nel genio di Mussolini, splende sulla sua bandiera la luce della più grande vittoria della guerra mondiale e tutta si rinnova nella prodigiosa forza dei suoi 42 milioni di abitanti, che ne fanno uno dei più grandi Stati di Europa. Quest'Italia, se ci riempie di giusto orgoglio il pensare che centinaia d'artisti per il corso dei secoli hanno dato il travaglio della loro arte, che era anche quello della loro fede, per fare della Certosa di Pavia un monumento unico al mondo, deve sentire il dovere di riconsacrare al culto di Dio questo grande Tempio.

Continui pure sull'insigne basilica la cura dell'Ufficio Regionale per la conservazione dei monumenti; ma la Certosa non è un antico altare di Marte o di Venere, a cui non sarà mai più per accostarsi la vittima colle sacre bende, aspettante inconscia il coltello dei *suo sacrificulus*.

E commenta il direttore della Fiera, Umberto Fracchia.

A che scopo ridurre le chiese, i chiostri, i conventi alla inanimata esistenza dei musei? Perchè condannare l'opera d'arte ad esistere fredda e impallidita fuori del suo naturale clima, in un'atmosfera disincantata che l'allontana da noi e l'impoverisce spiritualmente? Esistono ancora legislatori in Italia, i quali credano che alcuni buoni frati sarebbero oggi meno scrupolosi e zelanti guardiani delle opere d'arte conservate nei loro conventi e nelle loro chiese, dei due o tre uscieri dal berretto gallonato che ritirano alle porte i biglietti e i bastoni dei visitatori? E caso mai non potrebbero i Regi Ispettori dei vari Uffici Regionali per la conservazione dei monumenti vigilare anche sui frati? E un decreto imporre a questi certi obblighi e stabilire certe responsabilità?

Riconsacriamo quindi al culto la Certosa di Pavia, e restituiamo, in nome dell'Arte non meno che in nome della Fede, i conventi e le badie alle loro antiche comunità.

E' anche il nostro pensiero. I tempi sono maturi per quest'altra forma di composizione d'un dissidio, che ebbe le sue ragioni storiche, ma che deve considerarsi finito.

E' possibile che questo non sia ancora inteso da tutti: per esempio, in piccoli paesi di provincia: da qualche vecchio prete non in tutto consapevole della sua missione non solo religiosa ma anche, nel senso più elevato della parola, nazionale. Ma anche a costoro deve giungere la parola nuova. Anche costoro debbono comprendere che lo Stato, vigilando sulle opere d'arte affidate alla loro custodia, non è un nemico, ma un alto collaboratore.

Un Pontefice di santa memoria, Pio decimo, volle che nei seminari s'introducesse lo studio della Storia dell'arte, appunto perchè il clero fosse edotto dei suoi doveri verso l'arte. E la Commissione Pontificia d'Arte sacra, creata, se non erriamo, da Benedetto XV, e alacremente incoraggiata da Pio XI, ha dato le più sagge prescrizioni in materia, per tutelare la dignità estetica delle chiese, e bandirne gli oggetti esteticamente indegni, i fiori di carta, le statuette policrome, le volgari oleografie. Purtroppo tali prescrizioni stentano ancora ad essere applicate. E forse è questo che rende tuttora perplesse le Autorità preposte alla tutela dei nostri monumenti d'arte, a restituirne taluni al culto; e cioè a rifarli, di freddi musei, monumenti vivi.

Noi facciamo appello alla buona volontà delle due parti, all'intelligenza nuova, al nuovo spirito di reciproca comprensione, perchè anche questo sia, al più presto, un fatto compiuto: la riconciliazione della nostra Fede con l'Arte nostra.

Lo studio dell'italiano in Inghilterra

LONDRA, 8.

Si è tenuta ieri sera alla sede della «British-Italian League» una interessante riunione di insegnanti di lingue e di persone interessate allo studio dell'italiano. Scopo della riunione era di esaminare la questione dell'incoraggiamento dell'insegnamento dell'italiano in Inghilterra, insegnamento che negli anni passati è stato in grandissimo onore, ma che ora è piuttosto limitato.

Sir Rennel Rodd ex-ambasciatore a Roma che presiedeva la riunione ha messo particolarmente in evidenza l'utilità dello studio dell'italiano per lo studio del latino. L'italiano dovrebbe far parte integrante degli studi classici.

Il prof. Conway presidente della Associazione classica ha espresso pure la convinzione che lo studio dell'italiano sia assai utile nelle scuole non solo per il latino ma anche per una migliore conoscenza e l'uso della lingua inglese che ha tanti elementi latini.

Il prof. Bullough dell'Università di Cambridge ha sostenuto a sua volta che l'italiano avrebbe nelle scuole una influenza assai più utile che non il francese.

Il prof. Gardener dell'Università di Londra accennando al ritmo accelerato che si manifesta in tutti i campi della attività italiana, ha detto che l'italiano acquista una importanza pratica sempre maggiore per il popolo inglese. L'adunanza ha fatto quindi voti perchè si trovino i mezzi pratici per intensificare lo studio dell'italiano.

Una "Casa di Cervantes„ in Italia

MADRID, 8.

L'«*Agenzia Fabra*» pubblica: Il Prof. Carrasco, direttore del Collegio Spagnuolo di Bologna, ha avuto colloqui con diversi membri del Governo spagnuolo circa un importante progetto che rappresenterebbe un complemento dell'opera realizzata dal Collegio, consistente nella creazione di una «Casa Cervantes» a Bologna o a Roma conformemente ai desideri espressi dal Sottosegretario di Stato agli affari esteri d'Italia S. E. Grandi, dal Rettore dell'Università degli studi di Roma e da altre notabilità italiane.

Il progetto comprende l'istituzione di una biblioteca circolante, di corsi e conferenze che sarebbero inaugurati dal Prof. Yanguas, Ministro degli affari esteri di Spagna, di una sezione di giornali e riviste ispano-americani, di una sezione consacrata alle esposizioni, specialmente di arti decorative, e al turismo, e infine di una «Casa di Cervantes» che, come santuario dell'idioma, dovrebbe avere una collezione di opere dello scrittore immortale, nella quale avrebbe il posto di onore la più antica edizione del «Don Chisciotte».

Questo progetto sarà il primo che verrà sottoposto allo studio del Comitato, recentemente istituito, per le relazioni intellettuali.

Black-bottom che passione!

E' il titolo di un gustosissimo articolo, intorno all'invasione delle danze negre, che apre il fascicolo di gennaio di «Noi e il Mondo». Lo stesso fascicolo comprende altri sette articoli di varietà interessanti, riccamente illustrati, e una intera commedia in tre atti, già rappresentata con successo: *La sposa dei re* di Ugo Falena.

Un numero di «Noi e il Mondo» costa L. 2.50.

Dialoghi degli Dei

LXIX.

APOLLO — O Giove, ho una buona notizia.

GIOVE — La febbre spagnola riapparsa in Francia, Inghilterra, Spagna e Svizzera?

APOLLO — Meglio.

GIOVE — La peste bubbonica che infierisce in Asia Minore?

APOLLO — Meglio ancora.

GIOVE — Allora non so proprio indovinare.

APOLLO — Francesco Pastonchi annuncia un nuovo libro di versi.

GIOVE — Oh, caspita. Ecco un poeta che ha il bernoccolo del finanziere. Con una sola lira è riuscito a farne molte. Qualcuno che non lo conosce si meraviglia e dice: «Forse avrà giocato in borsa».

APOLLO — Ma basta aprire uno qualunque dei suoi libri per esclamare subito: «Ma che borsa!... ».

GIOVE — E' quello che dico anch'io.

APOLLO — «Ma che borsa! Questo ha guadagnato con la poesia».

GIOVE — Ah.

Disse ed insieme s'avviaro.

LXX.

GIOVE — Giacchè ci troviamo a parlare di letteratura, dimmi, o Fren d'Acciaro, a che ne siamo in Italia con questa nobile forma di attività?

APOLLO — Ti segnalo un preoccupante fenomeno: gli scrittori italiani diventano sempre più piccoli.

GIOVE — Non è possibile.

APOLLO — Ascolta: Beltramelli, Bontempelli, Benelli, Bacchelli, Antonelli, Cardarelli, Monicelli, Moscardelli...

GIOVE — Più piccoli ancora!

APOLLO — Marinetti, Ojetti, Moretti, Ungaretti, Agnoletti...

GIOVE — Sempre più piccoli!

APOLLO — Calzini, Baldini, Panzini, Lipparini, Papini, Civinini, Puccini...

GIOVE — Microscopici!

APOLLO — Guglielminetti.

GIOVE — Più nulla!

APOLLO — Rosso di San Secondo.

Disse ed insieme s'avviaro.

LXXI.

GIOVE — E di Michele Saponaro che n'è, chè non se ne sente più parlare?

APOLLO — Veramente, non se n'è mai sentito troppo parlare. Ma, se vuoi saperlo, prepara un nuovo libro.

GIOVE — Bravo il nostro Saponaro! Parlami di lui.

APOLLO — Egli era destinato al commercio del sapone e perciò fin dalla più tenera età tutti lo chiamavano Saponaro e lui stesso si firmava Saponaro. Ma, cresciuto in età non ha più voluto sentir parlare di sapone...

GIOVE — Oh, sporcaccione!

APOLLO — E ha abbracciato...

GIOVE — Le vergini Muse?

APOLLO — No, la professione dello scrittore di romanzi e novelle, che è proprio l'opposto di quella di commerciante in sapone.

GIOVE — Forse scrive dei romanzi poco puliti?

APOLLO — Mai più, o Fraintendente Generale; ma col sapone ci avrebbe fatto radere la barba, mentre coi romanzi e le novelle ce la fa crescere.

GIOVE — Questa dev'essere carina. Lasciami pensare cinque minuti.

Disse ed insieme s'avviaro.

Il pio' veloce.

Libri ricevuti

GABRIELLA NERI: *Il maestro meraviglioso.* — R. Bemporad e Figlio, editori, Firenze.

Già su queste colonne ebbe il nostro critico letterario occasione di parlare di un buon libro di Gabriella Neri, *La donna e il demonio*. Quello stile piano e fantasioso che racchiudeva le parabole in quel libro contenute, ora qui dà corpo a un romanzo per ragazzi, genere assai più difficile, che richiede mano leggiera e fantasia accesa. Ma a noi pare che anche qui la Neri si meriti le lodi dei critici, e, crediamo, l'interessamento del difficoltoso pubblico al quale *Il maestro meraviglioso* si rivolge.

LUSCOR: *L'ospite dal mare.* — R. Bemporad e Figlio, editori, Firenze.

Altro libro per ragazzi, che ci trasporta in pieno nelle meraviglie del mondo marino. Il difetto del libro, a parer nostro, sta forse nella troppa nomenclatura che in esso vi ha profuso l'A., con evidenti intenzioni didattiche, è certo, ma è altrettanto certo che i piccoli lettori vogliono essere insegnati senza accorgersene, e che l'istruzione per essi deve trasfondersi in racconto e in avventura. Pregi, del resto, dei quali il libro non è privo, ma che si desidererebbero più marcati.

PASQUALE DE LUCA: *I Liberatori* — Istituto Italiano di Arti Grafiche, Bergamo.

In una magnifica edizione, ricca di interessantissime illustrazioni, Pasquale De Luca, con retto senso storico e animo commosso ci narra la eroica epopea della liberazione d'Italia, dagli albori del risorgimento fino alla grande guerra e alla marcia su Roma. Il libro è pregevole sotto tutti i riguardi e le figure dei Liberatori vengono in esso messe in ottima luce, che ne rischiara le prodigiose virtù.

JEANNE LANDRE — *Mlle De Birière institutrice.* — Editions de la Vraie France, Parigi.

E' la storia delicata d'una istitutrice che s'innamora del fratello di un suo allievo, e ne è corrisposta. Ma ella è povera e lui ricco, egli giovane ed ella non più tanto. S'intendono i naturali scrupoli che s'addensano nel capo della protagonista. Ogni cosa però finisce bene, con grande gioia delle signorine dai 15 ai 17 anni, probabili lettrici di questo romanzo.

MADDALENA BOLLA CARUSO: *Eccoti il mio cuore, Italia!* — Opera di Propaganda Nazionale «Patria ed Arte», Bologna.

MAURIZIO DEKOBRA — *La gondola delle chimere.* — Libreria Cosmopolita, Torino.

Dekobra è oggi il grande autore per viaggi ferroviari. Appena esce un suo libro ne sono piene tutte le edicole di tutte le stazioni ferroviarie del globo, e c'è da credere che fra una capatina al ristorante e un'altra al tabaccaio, nei manuali del perfetto viaggiatore ci sia l'obbligo per turisti, alle fermate del treno, di acquistare l'ultimo libro di Dekobra. Così, forse si spiega il successo ottenuto da *Mon coeur au ralenti* e da *La Madone des Sleeping* e da questo: *La gondole aux chimères*. Il quale siamo sicuri avrà un pubblico entusiasta anche nella traduzione italiana che ne ha compiuta Aldo Parini. E del resto bisogna pur riconoscere che il Dekobra, con le sue trovate, con il suo linguaggio arguto e col suo umorismo cosmopolita, *inter pares* è senza dubbio primo.

RIVISTE E NUOVE PUBBLICAZIONI

LA FIERA LETTERARIA.

Nel suo numero di Domenica 9 Gennaio pubblica:

Raffaello Ciolli: *Critica geometrica* — G. B. Angioletti: «*Sulle orme di Renzo*» — Piero Gadda: *Il vecchio capitano*, racconto — Guido Manacorda: *La potenza delle tenebre* — Malaparte: *A un napoletano imbecille.* — Margherita G. Sarfatti: *Requiem*, lirica — C. E. Oppo: *Il Carpaccio* — Gordon Craig: *Il Teatro di Stato* — Riccardo Bacchelli: *La Settimana teatrale* — Rainero M. Rilke: *La ballata sull'Amore e sulla Morte dell'alfiere Cristoforo Rilke.*

NOTE PARIGINE

Il "Black-bottom„ ammaestrato

PARIGI, gennaio

Dopo che Angu Pennington creò, la passata primavera, non si sa sotto quale tenebrosa ispirazione, questa grottesca danza nella rivista «Scandales» e dopo che tale danza, per ragioni ancora più misteriose, fu considerata la gran moda dell'anno in corso, i maestri di ballo e tutte le persone eleganti non hanno avuto più pace.

Il black bottom infatti è entrato immediatamente nel music-hall ed è ora eseguito più o meno brillantemente in qualche scena di quasi tutte le revues della stagione. Il pubblico che per la prima volta ha visto i coscienziosi ballerini somministrarsi a vicenda, fra una piroetta e l'altra dei furiosi colpi sulle natiche ha sorriso un po' e ha trovato la cosa alquanto disgustosa. La donna infatti — specialmente se si trattava di qualche famosissima stella seminuda — assumeva durante l'operazione un aspetto di curiosa tristezza, e l'uomo, quando toccava a lui, diventava più che grottesco addirittura ignominioso.

Poi quando si seppe che quella era la danza di moda e che ogni rappresentante appena un po' decoroso della buona società avrebbe dovuto eseguirla durante l'inverno nei ritrovi eleganti e mondani, il black bottom delle riviste è diventato oggetto di profondi studi.

La divinità della moda è onnipotente e in omaggio ad essa gli uomini e le donne, specialmente le donne, hanno fatto di peggio. Mai come in questo caso la miseria della nostra civiltà è apparsa così grande, o l'ignoranza della società elegante così mastodontica.

Le altre danze mondane infatti fino ad ora accettate dal mondo civile e che erroneamente si crede siano danze di negri, in realtà dai negri non traggono che il ritmo e una certa ansia febbrile nel modo di far susseguire le figure le une alle altre. Nel caso del black bottom invece si ha la danza negra pura e semplice, non soltanto come ritmo, ma anche come giuoco di figure. Quei famosi colpi sul di dietro, che alcuni a Parigi, o altrove, hanno voluto interpretare come un'audacia un po' eccessiva e quasi oscena, sono una caratteristica più che millenaria dei popoli negri. Come noi ci stringiamo la mano o ci tocchiamo sulle spalle nei momenti di espansione, i negri, seguendo forse l'istinto del cane o per altre ragioni loro particolari, si toccano violentemente nel modo suaccennato. Chi ha viaggiato nel Senegal e negli Stati Uniti (i negri d'America sono in origine quasi tutti senegalesi), ha potuto notare come questi nostri fratelli di colore oscuro quando sono assai contenti, non sanno fare altro che scoppiare in quelle loro classiche risate, per cui le bocche enormi armate di candide dentature sembrano fatte apposta, e dare subito un gran colpo... sul black bottom del compagno più vicino. Nella danza, come espressione più che mai ardente della loro gioia. Tutto ciò non solo diventa indispensabile, ma assume caratteri violenti e feroci.

Ora, che la nostra razza a un certo punto abbia sentito il bisogno di imitare i negri fino a questo punto, è una cosa che, se non si può fare a meno di riconoscere, non dovrebbe mancare di suscitare qualche inquietudine.

Ed ecco il grave problema della società elegante: se questa è la danza di moda, c'è poco da discutere, bisogna eseguirla; ma sarà mai possibile che delle signore raffinate si sottopongano in pubblico a delle operazioni di questo genere? E gli uomini? Ve lo figurate qualche grande scrittore, calvo ed accademico, o un'alta personalità politica tutta imbevuta dello spirito di Locarno, sotto i fieri colpi posteriori di qualche damigella energica e mascolinizzata? Si è infine capito che nei salotti aristocratici del Boulevard Saint-Germain il black bottom così come è non potrà essere danzato.

Allora, come si usa fare in questi tempi per tutte le questioni di grande importanza e di difficile soluzione, si è pensato di ricorrere ad un compromesso. Il compromesso è il black bottom ammaestrato, o, per servirci di espressioni tecniche, il black bottom da salotto, il quale non ha niente che fare dunque con quello «ufficiale». Questo però gioia e delizia delle riviste, è già entrato in qualche boîte di Montmartre e rimane sempre come una grave minaccia alla porta dei salotti dell'aristocrazia.

Non molto tempo fa, Madame Lefort, presidentessa dell'Accademia di danza in una riunione di tecnici e di curiosi ha dato un saggio, ballando col proprio figlio black bottom da salotto. Ahimè, che cosa significhi questa curiosa acrobazia da eseguirsi in due a suon di musica, e quale derivazione abbia da quello ufficiale, sarebbe difficile stabilire.

In questa ultimissima danza le gambe vengono scrupolosamente contorte, buttate di qua e di là a mo' di ranocchia, un po' più che nello charleston. Poi vi sono delle profonde e snervanti oscillazioni con un piede accavallato sull'altro. E questo non è male. Chi sa esattamente che cosa significhi a Parigi «une dame bien balancée» capisce subito quali essenziali risultati potranno essere raggiunti da una signora che si trovi in tali condizioni, allorchè eseguirà il difficile passo. Vi sono infine due figure che costituiscono tutta la verità vera dell'operazione. Esse sono le claquettes e il pas sauté. Le claquettes sono un passo di fianco — difficilissimo a spiegarsi — ma che eseguirete a meraviglia se a un certo punto della danza vi proponete di far credere a tutti che volete precipitarvi contro il muro. Nel pas sauté — che è il punto più piacevole e, tutto sommato, il vero scopo della complicata manovra il danzatore e la danzatrice incrociano saldamente la gamba destra, e saltano sul piede sinistro.

Ora provatevi a fare le claquette e il pas sauté e se non vi fracassate la testa in qualche modo ringraziate con fervore i santi che vi proteggono.

Fra' Scaz.

CRONACA DI ROMA

Il genetliaco della Regina Elena

Ricorrendo oggi il genetliaco della Regina, il Governatorato ha disposto che i palazzi Capitolini siano addobbati con gli arazzi e la sera illuminati, che la bandiera nazionale sia issata sulla torre capitolina e sui balconi del palazzo dei Conservatori e del palazzo del Museo; la bandiera di Roma sia issata sul balcone del palazzo Senatorio.

Tutti gli uffici, le scuole, le caserme e gli edifici del Governatorato hanno esposto la bandiera nazionale e la bandiera di Roma e la sera saranno illuminati.

La Direzione dell'Azienda delle Tramvie e la Direzione dell'Azienda Elettrica hanno provveduto ad imbandierare le proprie sedi e ad illuminarle durante la sera; le Tramvie hanno disposto altresì a far imbandierare le proprie vetture.

La banda degli Allievi Carabinieri, cortesemente posta a disposizione del Governatorato, suonerà uno scelto programma musicale, in piazza della Pilotta, dalle 17.30 alle ore 18.30.

Gabelli: Marcia Reale — Cirenei: Marcia trionfale — Verdi: «La Forza del Destino», Sinfonia — Boito: «Mefistofele», prologo in cielo — Massenet: Les Erinnys, divertimento — Rossini: «Guglielmo Tel», sinfonia.

* * *

Il Governatore principe Spada Potenziani ha fatto pervenire alla Regina il seguente telegramma nell'occasione del suo genetliaco:

« *Dama d'onore della Regina, Roma — Interprete dei sentimenti della cittadinanza romana che nutre per la Sovrana affetto profondo ed ammirazione devota per le sue nobilissime virtù porgo alla Maestà Vostra i più fervidi reverenti auguri* ».

* * *

Il presidente della Commissione per la provincia di Roma ha così telegrafato:

« *Al gentiluomo di Corte della Regina. — Nella ricorrenza felicissima la Reale Commissione ed il popolo della provincia di Roma innalzano alla Maestà della Regina insieme con l'augurio fervidissimo di lunga e durevole felicità, la rinnovata attestazione di affettuoso e devoto ossequio* ».

La Regina e le Principesse alla Casa del Soldato

Oggi, alle ore 16, all'Augusta presenza di S. M. la Regina, di S. A. R. il Principe di Piemonte e delle LL. AA. RR. le Principesse Giovanna e Maria, la Casa del Soldato di Roma celebra il Natale dei soldati delle Forze Armate che ne frequentano le Sezioni.

I cultori dell'architettura artistica

in difesa della Commissione edilizia

L'Associazione artistica dei cultori di architettura ha ieri votato il seguente ordine del giorno:

Udito che si vorrebbero snaturare i giusti ed opportuni criteri secondo i quali la Commissione edilizia e gli Uffici artistici del Governatorato di Roma furono creati e lodevolmente funzionano, se mai con difetto di severità; *constatato* che Roma, unica e prima fra le città d'Italia, ha sentito il bisogno di riserbare agli architetti l'alto compito di tutelare la bellezza passata, presente e futura della Capitale, proprio con l'integrazione della Commissione edilizia mediante gli Uffici artistici del Campidoglio; *riafferma* la santità della bellezza di Roma, che l'Associazione ha sempre difeso contro ogni interesse particolare, e la imprescindibile necessità che tutto il complesso dell'edilizia della città sia esaminato, discusso ed approvato da organi come quelli che attualmente esistono, e che, non avendo altro scopo se non quello della difesa estetica di Roma, debbono continuare ad avere una reale e provata competenza nel campo dell'architettura in particolare e dell'arte in generale.

La Befana al Dispensario Regina Elena

Il Dispensario *Regina Elena*, che quest'anno è passato dagli Ospedali Riuniti alle dipendenze del Governatorato, e rappresentare uno degli anelli più importanti della lotta contro la tubercolosi, uno dei primi sorti in Roma, e il cui movimento complessivo degli ammalati (dal 1913) sino ad oggi è stato di 298.764, e nell'anno 1926 di 29.344, ha festeggiato la Befana per i suoi piccoli ammalati frequentanti il Sanatorio diurno. Furono distribuiti molti doni di privati benefattori e benefattrici e che fecero la gioia dei bambini e dei parenti.

Erano presenti il prof. Angelo Signorelli, direttore del Dispensario, i dottori Toromj e Sbaveglia medici assistenti, la direttrice signora Valentina Petrucci-Petrelli e il personale tutto che con abnegazione fa tanta opera di bene.

Intervennero il barone Mazzolani, il prof. Pecori, il comm. Bruno, il professor De Rossi, il prof. Benedetti, il cav. Patti, il cav. Willard, il comm. Piero Schiavazzi, l'avv. Pastore, il commendator Caselli, l'ing. Lepri, il cavalier Nantier, l'avv. Pedivillano, Biagini, Petrelli ed altri.

Tra le signore: la baronessa Maria Mazzolani, miss Risser e le sue allieve americane, signora Sbaveglia, Petrucci, Nantier, Pedivillano, signorine Biagini, Costantini, Frisi e molte altre.

Una lotteria al Giardino Zoologico

Domani, domenica, avrà luogo al Giardino Zoologico l'estrazione dei quattro ambitissimi premi consistenti in altrettante cartelle del Prestito del Littorio, di L. 1000, 500, 300, 200.

L'estrazione avrà luogo in presenza del pubblico sul piazzale dell'ex ristorante. L'accertamento delle cartelle vincitrici sarà fatto il mercoledì successivo presso la direzione del Giardino Zoologico dalle 15,30 alle 17.

I biglietti d'ingresso per domenica costano L. 1,50 indistintamente.

Concorrono ai premi i biglietti venduti la domenica 26 dicembre.

Il tram notturno

Per urgenti lavori da eseguirsi agli impianti sotto il Traforo del Quirinale, dalla notte dall'8 al 9 corrente e fino a nuovo ordine, le vetture della linea 1 del servizio notturno modificheranno il percorso da Via Due Macelli per la Via del Tritone, Via Quattro Fontane, rientrando quindi sul loro itinerario normale in Via Agostino Depretis. Pertanto le coincidenze stabilite con le vetture della linea n. 2 si effettueranno all'incrocio di Via Nazionale con Via Agostino Depretis.

L'attività della Federaz. dell'Urbe

Commissione di revisione e disciplina

La Commissione di Revisione e Disciplina della Federazione dell'Urbe ha deliberato e la Direzione del Partito ha ratificato i seguenti provvedimenti:

La espulsione di: Bruno Giovanni fu Michele, muratore abitante in Porta Metronia; Farina Francesco fu Raffaele custode R. Biblioteche, abitante in S. Onofrio 29; Perigli Alessandro di David, fruttivendolo abitante in via del Mascherino; Rossi Raffaele fu Emidio, commerciante, abitante in Via Francesco Crispi 83.

La revoca della iscrizione di: Siniscalchi Luigi, fu Giuseppe, ex impiegato ferroviario, abitante in Via del Leone 15; Mengarelli Cesare, fu Domenico, negoziante di cavalli, abitante in Via Botticella 7; Bielli Amelio, di Angelo, stuccatore, abitante in Porta Metronia 219; Calzini Alcide, fu Romolo, impiegato Ferroviario, abitante in Via Simeto 12; Capri Giovanni, di Augusto, impiegato ferroviario, abitante in Via Ceresio 14; Nicolini Alcide, fu Paolo, impiegato ferroviario, abitante in Via Margutta 22; Pascani Renato di Alfredo, impiegato ferroviario, abitante in Via della Croce 14.

Lo scioglimento dell'Ispettorato della IV Zona

L'Ufficio Stampa della Federazione Fascista dell'Urbe comunica:

In data odierna il camerata Dario Vitali, ha preso in consegna dal camerata Alfredo Franco Proja l'Ispettorato della IV Zona per procedere al suo scioglimento.

Il camerata Alfredo Franco Proja, resta presidente del Ricreatorio fascista «Emanuele Foschi».

Nel Gruppo Esquilino

Il Segretario Federale dell'Urbe ha nominato Commissario Straordinario per il Gruppo Tiburtino i camerati Brandirei e Marengo. Il Commissario Straordinario Pizzi resta nella sua qualità al Gruppo Esquilino.

Le demolizioni all'Argentina

Gli amatori della vecchia Roma, se vogliono darsi ancora la gioia di vedere l'antica chiesa di S. Nicola delle Calcare, alias «ai Cesarini» debbono affrettarsi, perchè fino da ieri, nel cosidetto largo Argentina, sono incominciati i lavori di demolizione dell'ultima zona dell'isolato in cui è compresa la modesta ma storica chiesa.

E' una chiesina che risale al secolo XI e che, secondo il Forcella, fu consacrata nell'anno 1132. Non ha una grande importanza artistica; ma ha tutta la suggestione delle cose vecchie, che hanno una tradizione nei secoli.

Non è oggi il caso di fare della erudizione storica, tanto più che la Tribuna *recentemente si occupò con qualche larghezza delle origini di questo Santuario e delle fonti storiche chee conservono le poche notizie che si hanno su di esso.*

Non sarà, per l'architettonica romana, una perdita troppo sensibile quella che si avrà per la scomparsa di S. Nicola ai Cesarini, la cui facciata, misera, è giudicata da taluno come «semplice e informe».

Anche le opere d'arte che nella chiesina si contengono sono «mediocri» — e diciamo così per abbondare. Ricorderemo soltanto, per la sua importanza storica, il monumentino a Benedetto Maurizio di Savoia, i cui resti mortali recentemente furono trasferiti a Superga fra le tombe dei Sabaudi. Quel monumento fu scolpito dal Serta nel 1909 e d'importante ebbe soltanto la iscrizione che è stata trasportata a Torino.

San Nicola ai Cesarini vien demolito; non deploriamone la scomparsa, nel nome della rigenerazione edilizia ed igienica del vecchio rione, ove omai il sole, la luce e l'aria aperta compenseranno i romani della preziosità, fatta di tradizioni e di memorie, che il piccone sta cancellando.

Non c'è ossigeno nelle farmacie

Tra i rimedi ai quali si è costretti ricorrere nei momenti di pericolo vi è quello delle analazioni di ossigeno.

Questo eroico medicinale il quale il più delle volte riesce a salvare l'infermo dovrebbe trovarsi in tutte le Farmacie: in quelle centrali e in quelle della periferia perchè tanto in città quanto in contrade lontane, si può avere, in un certo momento, bisogno dell'ossigeno.

Ora però dobbiamo con rincrescimento e con stupore constatare che nel giorno dell'Epifania in ben sei Farmacie vicine al Corso Umberto l'ossigeno mancava. Solo in Piazza Colonna la famiglia la quale cercava affannosamente l'ossigeno, una cara persona malata, potè trovarlo con rischio e pericolo di chi attendeva il farmaco che molte volte inaspettatamente compie il miracolo perchè prolunga la vita al sofferente dando tempo al sanitario e agli altri medicinali di compiere la loro benefica opera.

Ma se la Farmacia più vicina alla casa dell'infermo è priva dell'ossigeno con ogni probabilità la catastrofe non può evitarsi.

Sulle farmacie, su i prezzi raggiunti oggi dai medicinali comuni, oltre le specialità estere e nazionali, parleremo altra volta. Ora richiamiamo l'attenzione delle autorità prefettizie e comunali su di una più oculata sorveglianza sulle farmacie perchè in esse si trovi in tutte le ore un deposito di ossigeno considerando la grande e indispensabile necessità e utilità di esso.

Il riordinamento dei servizi tecnici del Governatorato

Da tempo, si era manifestata la necessità di riordinare i servizi dell'Ufficio dei lavori pubblici del Governatorato.

Il Governatore, pertanto, ravvisando la opportunità di provvedervi senza ulteriore indugio, attesa la vastità e la urgenza dei problemi da affrontare nei riguardi dello sviluppo di Roma, pur nulla innovando all'attuale ordinamento, nei riguardi della direzione amministrativa della Ripartizione, ha disposto di concentrare in un'unica direzione tecnica tutti i servizi di carattere tecnico.

Conseguentemente, su richiesta del Governatorato, il Ministro Giuriati ha messo a disposizione dell'Amministrazione del Governatorato stesso, in via provvisoria, un funzionario superiore del Ministero dei Lavori Pubblici che desse sicuro affidamento di assolvere il delicato mandato commessogli nel pubblico interesse.

La designazione è stata fatta nella persona del comm. ing. Giuseppe Canonica, ispettore superiore dei LL. PP., il quale da ieri ha preso possesso del suo ufficio.

Sul limite della Cronaca

Bello è farsi la barba da sè.

— Anch'io mi faccio la barba da sè — diceva quel tale. Ma lasciamo andare.

Dunque: il farsi la barba da sè è bello, anche perchè ciascuno può riportare quei tagli quasi di prammatica sulla propria epidermide, senza ricorrere all'opera mercenaria del barbiere. I migliori tagli si ottengono con le macchinette di sicurezza, che, dando la sicurezza di non tagliarsi, autorizzano chi si fa la barba a pensare, mentre se la fa, a tutto, meno che alla pericolosa operazione che va compiendo. Qualcuno asserisce che le lame di sicurezza sono sicure, appunto perchè non tagliano. Sarà vero. Anzi, per molti deve esser vero. Infatti vengono gettate spesso dalla finestra, affinchè qualcuno le raccolga e le rivenda come nuove.

Fra i ciottoli fioriscono le lame di sicurezza come le violette fioriscono in un prato, ai primi tepori di marzo. Basta cercarle.

E' bello farsi la barba da sè, con la macchinetta di sicurezza, come è bello mangiar le banane. Ma, ecco: dopo aver mangiato le banane è del tutto inutile gittarne le bucce sui marciapiedi. Dopo avere esperimentato che le lame di sicurezza non tagliano, è ozioso gettarle dalla finestra per farle rientrare in commercio. Ci si può mettere d'accordo con qualche industriale che le ritiri a domicilio.

Le lame di sicurezza non tagliano il pelo e le bucce di banane non servono a nulla.

Adagio con i giudizi avventati. Le bucce di banana, possono benissimo servire per far rompere una gamba a chi vi ponga inavvedutamente il piede sopra. E mi sembra che servano abbastanza.

In quanto alle lame di sicurezza, esse non tagliano il pelo; ma, come abbiamo accennato più sopra, sono sufficientemente indicate per tagliar la pelle.

Se la lametta di sicurezza, gittata da una finestra, invece di essere scoperta da un incettatore del genere, capita invece fra le mani di un bambino e se questo bambino pretende di imitare il papà, quando si fa la barba, che cosa potrà accadere? Lasciamo la risposta a coloro che cercano di rimettere in commercio le lame di sicurezza, gittandole tranquillamente dalla finestra.

FILIBERTO SCARPELLI

MONDO ROMANO

Il ballo dell'Epifania al Grand Hôtel

L'elegante *diner dansant* che ieri sera ha avuto luogo nei saloni del Grand Hotel ha segnato nel calendario mondano la vera ripresa della tradizionale stagione romana. Si sono così ufficialmente iniziate le riunioni aristocratiche che si svolgono in un ambiente particolarmente preferito da chi ama trascorrere qualche ora piacevole.

In un intermezzo le danze che fervevano animatissime sono state interrotte.

Al suono di un delicato motivo orientale è stato introdotto nella sala un grandioso brucia profumo dal quale è discesa una bella odalisca, che ha distribuito a tutte le signore dei graziosissimi brucia-profumi.

Fra gli intervenuti:

S. A. I. l'arciduchessa Margherita, duchessa di Sermoneta, contessa Carpegna, principessa Ninon Belmonte, principessa Chalikoff, contessa E. Robilant, contessa Santucci, barone e baronessa Monti, marchesa Paola Medici, conte e contessa Robilant, principessa Marcantonio Colonna, marchese Urieta, mr. Everett, conte Carpegna, principe Belmonte, conte A. di Robilant, principe Renato Pignatelli, marchese della Gandara, don Eugenio Ruspoli, mrs. Kate Mansi-Fe, marchesa della Gandara, comm. Guazzone, contessa Mary Lucidi contessa Kitty Arbucò, donna Rosa Garelli, principe e principessa N. Vladesco, M. e m.me Costantinesco, mr. Reginald Waterbury, principe M. Chigi, conte Vinci, donna Maria Androzzi, don Gonzaga de la Gandara, donna Maria Cristina del Drago, marchesa Ferdinando Pallavicino, sig.na Teta Federici, mr. John Leslie, conte Federico Moroni, duchessa di Sangro, m. Astengo Oneto, m. de Terrè, M. Olivares y Bruguera, mrs. Creek, conte e contessa Semsey, m. de Balasy, m.lles Suares, gr. uff. Stucchi e signora, barone e baronessa Nisco, conte e contessa Bastogi, barone Masciarelli, sen. Bergamini, comm. Dettori conte e contessa Revedin, comm. Fumi e signora, sig. Ponsini, conte e contessa Pavoncelli e tanti altri.

* * *

Si susseguono con crescente successo i tè e le *soirées* nell'aristocratico Hotel de Russie.

Al "Divino Amore"

Molte amazzoni ed abiti rossi sono intervenuti ieri all'appuntamento del Divino Amore.

Iniziata la cacciata ai Capizucchi la muta scovava una volpe a Santa Anastasia che si dirigeva alla Castelluccia e che ne diveniva preda dopo 5 minuti di galoppo.

Gli onori della volpe alla signora Musso ed alla signorina Barzilai.

Una seconda volpe si scovava al fosso di Schizzanello e si perdeva alla Laurentina.

Una terza volpe si scovava al fosso delle Falcognane e si dirigeva alla macchia, quando un'altra volpe ne usciva, si dirigeva a Casal Bruciato, passava la ferrovia e l'Ardeatina e diveniva preda della muta al fosso del Lupo dopo dodici minuti di un velocissimo galoppo.

Gli onori della volpe a Mrs. Saunders ed alla marchesa Violet Godi di Godio.

Al "Circolo di Roma"

Elegante ed animato è riuscito il thè danzante del giovedì al Circolo Roma.

Notati fra gli intervenuti: c.ssa Porro, m.se e m.sa Morelli, m.sa Monaldi, c.te e c.ssa di Sambuy, donna Laura Agostini de Torres, b.ssa Gauthier, donna Clelia Ranieri, Vigliani, c.te e c.ssa Elti di Rodeano, c.ssa Danieli, c.ssa Fiumi, signora Tilde Nicolai, Leonino da Zara, c.te e c.ssa Galancini, m.se Rispoli, col. Sicinani e signora, s.ra Mora, gr. uff. Palombo, s.ra Scodinick, comm. Pirera, col. Capelli e signora, ecc.

Una conferenza di Nobili-Massuero

Questa sera, alle ore 18, il comm. dottor Ferdinando Nobili Massuero, direttore dell'*Idea Coloniale*, parlerà su: *La rinascita della Tripolitania*.

La conferenza sarà illustrata con proiezioni del recente viaggio del Duce nella Tripolitania.

Grave lutto dell'on. Cartoni

L'on. Ercole Cartoni vice presidente della Confederazione Nazionale del Commercio è stato colpito, alla distanza di appena un anno, da un'altra grave sventura.

Il figlio suo, Fabio Massimo, appena diciassettenne è morto stamane, dopo una breve, violenta malattia, lasciando nella più grande costernazione i suoi.

All'on. Cartoni ed alla famiglia le nostre più sentite condoglianze.

Opere di pietà

Il triste caso d'un bimbo

Abbiamo ieri detto del triste caso di Federico Taddei, di 10 anni, abitante in via Principe di Piemonte n. 137 int. 12, che privo del babbo, per sei anni è stato ricoverato nella clinica ortopedica del Policlinico diretta dal prof. Dalla Vedova, dove, risultata vana ogni cura, è stato necessario amputargli parzialmente le gambe.

Il bambino che qualche anno fa aveva avuto un apparecchio ortopedico non può ora più servirsene sia perchè è cresciuto, sia per gli atti chirurgici subiti.

L'impossibilità da parte della mamma di procurargli un nuovo apparecchio del costo approssimativo di 1200-1300 lire obbliga il piccino a stare tutto il giorno a letto.

L'appello per questa opera di squisita pietà ha subito trovato eco nel cuore dei lettori che già ci hanno inviato offerte di danaro.

Una mamma ci ha rimesso L. 25 ed una lettera traboccante di affetto per il povero piccino, un avanguardista ci ha portato 20 lire ed ha avuto parole così elevate di bontà e d'affetto che ne siamo rimasti vivamente commossi.

Chi può negare il suo obolo al bimbo tanto disgraziato?

Per il piccino abbiamo ricevuto: G. G., L. 60 — Una mamma L. 25 — Un avanguardista L. 20 — A. G., L. 15 — O. P. perchè si preghi per la sua mamma L. 10 — Naldo R. in onore di San Francesco L. 5 — Alessandra F. P. in onore di Santa Rita L. 25. Totale L. 150.

Per gli altri casi pietosi

I casi della vedova De Bartolomei e quegli altri che abbiamo segnalato hanno commosso un po' tutti i lettori che hanno generosamente concorso ad alleviare le sofferenze delle disgraziate famiglie.

Ringraziamo tutti di gran cuore.

Ecco le ultime offerte pervenuteci per la vedova De Bartolomei:

Alda Masci vedova Crudi, da Monte Grimano, nell'anniversario della morte di suo marito Dr. Tullio, L. 10 — Enrichetta ved. Martorelli c. s. in suffragio di suo marito, L. 2 — Verla e Camillo, figli del maresciallo RR. CC. Marcello Marandino da Montereale, L. 10 — Vicebrig. Alberico Elford, id. L. 5 — Gastone Ricci, id. L. 5 — Appunt. RR. CC. Leonardi, id. L. 3 — Carab. Panzone, id. L. 2 — Car. Crismanioli, id. L. 2 — Car. Upelia, id. L. 2 — Amelia C., L. 10 — Maria Niccolini, da Macerata, L. 5 — Rosetta L., L. 50: Totale L. 106 alle quali si debbono aggiungere L. 2100,45.

Totale generale L. 2206,45.

Per Marianna Ercoli ci hanno rimesso A. C., L. 10 — Alberto Amaducci in onore della defunta Regina Margherita affinchè protegga e benedica il nostro amato Sovrano e l'Italia nostra, L. 10.

Per la nobile signorina decaduta. — Alberto Amaducci in onore della sua defunta mamma perchè protegga il Duce Magnanimo e grande e l'Italia amata e fascista ci ha rimesso L. 10.

Ingoia due lire di tintura di iodio

La giovinetta sedicenne Rosa Palma, di Giuseppe, da Fara Sabina, abitante al Corso Umberto nel palazzo Doria, domestica presso la famiglia Guerrieri, ieri ebbe coi suoi padroni uno di quei soliti litigi che non sono infrequenti, purtroppo, nelle famiglie. Ma questa volta la Rosina prese troppo sul serio la disavventura... Entrò in una farmacia di via Merulana, comperò per ben due lire di tintura di iodio... e al solito trangugiò questo venefico liquido. A San Giovanni lavanda di stomaco, in osservazione. La cervellina ragazza, questa volta, riceverà una lezione piuttosto cara, che le sarà utile, se essa saprà profittarne.

Un ciclista schiacciato da un carro

L'operaio Battista Giovanni, del fu Leonardo, abitante al Largo Torrione N. 5, proveniente da S. Pietro in bicicletta è caduto dalla macchina mentre tentava di passare tra un carretto fermo e l'autocarro N. 55-13360, condotto dallo chauffeur Galli Alessandro, di Giuseppe, abitante in via Pineta Sacchetti N. 3, ed è andato a finire sotto le ruote dell'autocarro. Il Galli ha stretto i freni riuscendo a fermare quasi subito il pesante veicolo; ma non ha potuto evitare la disgrazia. E' però immediatamente saltato a terra e, aiutato dal fratello Quirino, di anni 21, ha sollevato il povero Battista, lo ha adagiato nell'autocarro e lo ha trasportato all'ospedale di S. Spirito.

Quivi i portantini hanno trasportato il corpo esanime del misero operaio al posto di pronto soccorso e lo hanno disteso sulla tavola operatoria: ma i sanitari, chinatisi sul Battista, si sono subito accorti di trovarsi in presenza di un cadavere.

Il Galli, fermato dagli agenti del Commissariato di Borgo, è stato poco dopo messo in libertà perchè non responsabile della disgrazia.

* * *

Verso le ore 15.30 di ieri certo Baldassarre Fortunato, del fu Francesco, di anni 20 da Pireli (Perugia), abitante in via S. Maura n. 15, percorrendo in bicicletta via Germanico, è andato a cozzare contro un'automobile.

Il Baldassarre che è caduto violentemente a terra causandosi escoriazioni in varie parti del corpo e commozione cerebrale, è stato trattenuto in osservazione all'ospedale di S. Spirito.

* * *

Verso le ore 12 del 3 corr. si trovava a passare per il Lungotevere Castello il bimbo Angelo Allegrini di 4 anni figlio di Vito, nato a Roma ed abitante alla l'Arrocchietta, insieme al padre; ambedue si trovavano sopra un carretto trainato da un cavallo e trasportante del mobilio per il trasloco della propria abitazione. Improvvisamente a causa della caduta del cavallo, il carro è ribaltato e alla forte scossa il bimbo è stato sbalzato dal carro.

Il piccolo Angelo per maggiore disgrazia è stato investito da una ruota che gli ha prodotto escoriazioni multiple al braccio destro ed epistassi.

Prontamente accompagnato all'ospedale di S. Spirito il bimbo è stato dai sanitari del suddetto nosocomio, dichiarato guaribile in quaranta giorni.

* * *

Questa notte col treno di Napoli, accompagnato dal proprio cognato è giunto a Roma, e subito trasportato al Policlinico, il calzolaio Bartolo Fabrizi del fu Filippo di anni 49, da S. Donato Val di Comino (Frosinone), ivi abitante in via Napoli.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari gli hanno riscontrato vaste ustioni di primo, secondo e terzo grado agli occhi, al volto, al capo, alle braccia, alle natiche ed alle gambe per cui, dopo le medicature del caso, l'hanno fatto ricoverare in corsia e giudicato in pericolo di vita.

L'agente di P. S. di servizio al nosocomio ha interrogato il cognato del ferito, tal Carmine Cetroni, del fu Antonio, nato e domiciliato nel suddetto comune. Egli ha così dichiarato che il calzolaio verso le 20, nel paese natio, nei pressi della propria abitazione, entrando in un recinto di un edificio in costruzione, era disgraziatamente caduto in una buca di calce anche perchè egli trovavasi in istato di ubbriachezza.

Lezioni dimostrative gratuite

sono offerte alla parte più colta del pubblico romano, lunedì 10 corrente (lingua francese e tedesca ore 15 e ore 21) e martedì 11 corr. (inglese e spagnolo ore 17 e ore 20) dalla Direzione della Berlitz School (Via IV Novembre, 114) desiderosa di dare prova della praticità ed efficacia del rinomato metodo Berlitz.

Tali lezioni sono interamente gratuite e non impegnative.

Un lutto

Nel paese di sua residenza, a Pettorano sul Gizio (Aquila), all'età di 72 anni si è spento il farmacista Giuseppe Croce, babbo adorato del nostro amico Guido.

Era un fervente patriota ed aveva saputo accattivarsi la simpatia di tutta la cittadinanza, tanto da essere nominato giudice conciliatore e da ricoprire altre pubbliche cariche.

I funerali sono riusciti solenni.

Al nostro amico Guido Croce ed ai parenti tutti dell'estinto giungano le nostre condoglianze.

I portabagagli per il Prestito

I soci dell'Unione Cooperativa Portabagagli esterni della stazione Roma-Termini, hanno deciso di sottoscrivere al Prestito del Littorio una cartella da lire 100 nominali per ciascuno e di investire in titoli il fondo di riserva della Società.

Circolo Archeologico Romano

Domani domenica alle ore 16 precise, nei locali della Palombella (nei pressi del Pantheon) l'illustre prof. avv. Ermanno Ponti terrà ai soci del Circolo una conferenza sul tema «Tra gli splendori di Roma imperiale». Si pregano i soci di intervenire alla riunione.

Promozione a generale di Divisione

Per l'interpretazione data dal Ministero della Guerra agli articoli 76 e 77 della nuova Legge Avanzamento, il Generale proveniente dal Genio cav. Achille Gasca si era trovato nella strana situazione di essere allo stesso tempo dichiarato promosso a Generale di Divisione, a seguito della riconosciutagli idoneità a coprire superiori cariche tecniche, ed escluso dall'avanzamento, e in modo definitivo, per non essere stato dichiarato idoneo al Comando di una Divisione di Guerra.

Su ricorso presentato dall'avv. Franklin De Grossi, la IV Sezione del Consiglio di Stato fu chiamata a stabilire se nell'attuale ordinamento dell'Esercito veramente esistevano, come sosteneva il Ministero della Guerra, due distinti gradi di Generale di Divisione, l'uno riservato ai dichiarati idonei al Comando di una Divisione di Guerra, l'altro conferibile ai soli Generali di Brigata del Genio dichiarati idonei a coprire determinate cariche tecniche; e il Supremo Magistrato amministrativo, accogliendo pienamente il ricorso, dichiarò che dalle disposizioni vigenti chiaramente emerge che l'arma del Genio costituisce carriera per sè stante con autonomo ruolo soltanto sino al grado di Generale di Brigata incluso, ma che la carriera ulteriore è comune alle armi di Fanteria, Cavalleria, Artiglieria (combattente) e Genio, e che infine il grado di Generale di Divisione è grado unico senza sottodistinzioni.

E pertanto, confermando che lo specchio di avanzamento a Generale di Divisione non può essere che uno solo, unico essendo il grado stesso, al quale si accede con unico avanzamento, sia pure per due distinti titoli, riconobbe spettare al Gasca, riconosciuto in possesso del titolo previsto dall'art. 77, la piena iscrizione sul quadro di avanzamento a Generale di Divisione, senza possibilità di farsi luogo alla contemporanea sua esclusione dall'avanzamento allo stesso grado per il comando di una Divisione di guerra.

Mortale infortunio sul lavoro

In una cava di pietra sita in località «Castel Brunoro», ieri mattina, verso le ore 9.30, decedeva in seguito ad un infortunio sul lavoro il muratore Biagio Angeloni, di Donato, di anni 22, da Saropolo (Aquila).

I CC. RR. della tenenza di S. Paolo hanno disposto indagini.

Il cugino che morde il cugino

Il tagliatore boscaiolo Francesco Giustino di Berardino, di anni 26, da Peceto (Aquila) abitante in tenuta Cerreto Foglianо iersera venne a diverbio col suo cugino Settimio Fiorentino, di anni 30 abitante nella stessa tenuta e ne ricevette un morso rabbioso, che gli produsse l'asportazione traumatica del labbro inferiore. Al Policlinico, fu dichiarato guaribile in 12 giorni con riserva.

Donna Carolina Maraini derubata sul treno di Firenze

di 400 mila lire di gioielli

Il nostro corrispondente da Firenze ci telefona:

Un furto di 400 mila lire di gioielli è stato compiuto sul direttissimo Firenze-Roma in danno della contessa Carolina Maraini abitante in Roma nel Palazzo di via Boncompagni.

Ieri mattina la contessa lasciò la propria villa di Arpinino in territorio del Comune di Carmignano seguita da numerosa servitù per far ritorno a Roma. Ella si recò alla stazione di Carmignano dove salì sul diretto di mezzogiorno proveniente da Pisa, giungendo a Firenze alle ore 13.

In attesa della partenza del direttissimo 21 per Roma, la contessa Maraini lasciò in custodia ai suoi servitori i numerosi bagagli ed uscita dalla stazione di Santa Maria Novella si recò al centro per fare colezione.

Approssimandosi l'ora della partenza del treno la nobildonna fece ritorno alla stazione centrale e, giunto il direttissimo, prese posto in uno scompartimento di prima classe che non era occupato da alcun viaggiatore.

I domestici si incaricavano dei bagagli e la signora, deposta su un divano una valigetta nella quale aveva rinchiusi oggetti personali e gioielli per un valore di circa 400 mila lire, usciva dal suo scompartimento nel corridoio della vettura per constatare se la servitù si era ben sistemata negli scompartimenti vicini.

La contessa rimase assente dallo scompartimento dove aveva preso posto solo per pochi secondi e proprio mentre il direttissimo si metteva in moto, vi rientrò. Con grande sorpresa ella constatava che la preziosa valigetta era scomparsa. Un audace ladro se ne era evidentemente impadronito allontanandosi.

Il treno era già in movimento e la contessa Maraini non poteva che limitarsi a dare l'allarme al personale del treno stesso. Immediatamente venivano compiute le più sollecite ricerche sul convoglio, ma senza alcun risultato.

La nobildonna decideva di proseguire il suo viaggio per Roma ed il personale viaggiante, giunto alla stazione di Chiusi, dove termina il compartimento ferroviario di Firenze, si recava all'ufficio di P. S. della stazione a sporgere denunzia dell'ingente furto.

A Chiusi si trovava il commissario di P. S. dott. Pesce del compartimento ferroviario di Firenze il quale si trovava colà per le indagini relative alla brigantesca aggressione avvenuta ieri sul direttissimo 27. Il funzionario informava subito la polizia fiorentina dell'accaduto, e la nostra questura si metteva subito in movimento per le ricerche del caso.

Verso le 18 un ferroviere addetto al deposito locomotive della stazione centrale rinveniva in un gabinetto di decenza della stazione la famosa valigetta rubata alla contessa, la quale però era completamente vuota.

* * *

Dalla viva voce della gentildonna, che ci ha cortesemente ricevuti nella sua villa di via Ludovisi, abbiamo appresi altri particolari circa l'audace furto.

Mancavano pochi secondi alla partenza del treno e la contessa Maraini stava discorrendo col prof. Poggi nel corridoio, davanti allo scompartimento di prima classe in cui aveva deciso di prender posto.

La gentildonna aveva fatto depositare le sue valigie sulle reti dello scompartimento, che non era occupato da altri viaggiatori, ma teneva in mano la valigetta che conteneva i preziosi gioielli.

Essendosi dimenticata di acquistare giornali e riviste da leggere, la gentildonna espresse il desiderio di esserne fornita ed il prof. Poggi si affrettò a discendere dal treno per comperarne.

Quando tornò trovò la contessa alle prese con un finestrino che non voleva aprirsi e corse in suo aiuto.

Allo scopo di aver le mani libere la contessa Maraini aveva posato la valigetta dei gioielli su un divano dello scompartimento.

La valigetta rimase incustodita pochi secondi: quando, aperto il finestrino, donna Carolina rientrò nello scompartimento valigetta e gioielli erano già scomparsi.

Il capo treno aveva dato nel frattempo il segnale di partenza ed il treno stava per mettersi in moto.

Il personale del treno che, immediatamente avvertito, visitò minuziosamente tutti i vagoni non riuscì a trovar traccia del ladro il quale dove esser saltato a terra proprio nel momento in cui il treno si muoveva.

La polizia non è ancora riuscita a rintracciare l'autore dell'audace colpo di mano: ma tanto la contessa Maraini quanto una dama di Corte che aveva preso posto in uno scompartimento vicino a quello in cui fu commesso il furto hanno notato un giovane che indossava un soprabito «gabardin» stretto alla vita da una cintola, e calzettoni a maglia, da turista.

Si ritiene che il ladro dei gioielli e questo giovane siano la stessa persona.

Il Parco Nazionale Sardo

« Il Gennargentu »: Nel cuore del Parco Nazionale Sardo.

CAGLIARI, gennaio.

La necessità di un Parco Nazionale Sardo fu una logica conseguenza dell'avvento fascista in Sardegna: nel rinnovamento generale, certi problemi nuovi erano sorti, in una fioritura maravigliosa ed unica.

L'isola malarica e triste, apatica e negativa, che aveva nei secoli subito in supina dedizione, soprusi e dominii: l'isola magnifica di eroi che si era rivelata nell'ultima guerra, italianissima, fu tutta una nuova energia, un ansito grandioso e potente, una volontà decisa e precisa.

Sotto la inspirazione del fascismo furono affrontati i problemi giganteschi della nostra redenzione, furono prontamente risolute le questioni di piccineria politica, furono appianate le tristi difficoltà che l'elettoralismo demo-liberale aveva lasciato: e fu così che in questo ambiente purificato e rinnovato balzò anche l'idea del Parco nazionale Sardo.

In una seduta memoranda del Comitato forestale di Sassari, il Presidente comm. Ing. Sisini, con una lucida quanto suadente relazione impostava il problema nelle sue linee generali. Pur troppo, per male intese difficoltà, dovute a un incomprensibile protezionismo provinciale, il progetto di massima subiva un arenamento che ne avrebbe minacciato seriamente le sorti, se con splendido disinteresse fascista l'on. Pili di Cagliari, non avesse rilanciato lo stesso progetto ampliato e perfezionato.

Per chi conosca la nostra isola, per chi abbia vissuto qualche anno nel nostro interno, al contatto del pastore e del contadino, per chi abbia anche una buona conoscenza della psiche semplice del sardo, è immediata la comprensione della utilità materiale di un parco, a prescindere da tutti gli altri motivi etici, storici, politici. Il depauperamento progressivo ed allarmante della nostra fauna, dovuto all'abuso della caccia e alla partecipazione ad essa di quasi la totalità degli abitanti; l'impoverimento davvero gravissimo della nostra flora, attribuito giustamente oltre che alla eccessiva carbonificazione, alle greggi vaganti, ai fuochi che periodicamente incendiano la Sardegna, e alla pessima manutenzione dei nostri boschi; furono i motivi che determinarono la istituzione anche nella nostra isola di un Parco nazionale, che tra le altre finalità avrà soprattutto quella della valorizzazione della vasta plaga montana ricca di acque di pascoli di boschi e di bellezze panoramiche insuperabili.

Il Parco Nazionale nel suo progetto

Il perimetro della zona è rappresentato da confini naturali del terreno che si estendono lungo circa 70 chilometri fra il limite interprovinciale (vecchie provincie Sassari-Cagliari) con direzione Sud-Est, e lungo costoni rocciosi verso Nord-Ovest, che degradano bruscamente e quasi a picco nei « fundales » di Orgosolo ed Oliena, mentre verso Mezzogiorno e parte a ponente, il limite è rappresentato dal confine interprovinciale.

La zona non è completamente boscosa. E' invece quasi completamente disabitata e nel raggio dei territori di Orgosolo e di Oliena presenta interesse veramente notevole. Singolari caratteri geomorfici e fitogeografici, grotte inesplorate, picchi altissimi o orride gole, formazioni geologiche rare, qualche relitto di foresta mai violato dalla scure. Rarità in fine di fauna e di flora: dal muone al cervo; dagli alberi plurisecolari alle piante medicinali. Paesaggi e panorami stupendi, sedi naturalmente adatte a stazioni climatiche. Antichità preistoriche frequentissime come le « domus de janas », le tombe dei giganti, le « perdas fittas », i nuraghes eccetera.

Il progetto contempla il miglioramento dei pascoli, con relativo sgherbimento, spietramento e sistemazione definitiva del terreno, con scoli per le acque piovane e di deflusso, con la concimazione razionale e con la semina in fine di foraggere pregiate; nonchè il miglioramento e la conservazione dei boschi, con adeguati trapianti nelle zone meno fornite di folto, con una opportuna selezione, e una manutenzione severa e continua. Specialmente il bosco ad alto fusto sarà curato in modo particolare e protetto dagli atti di vandalismo e dal fuoco. La zona boscosa verrà estesa progressivamente verso la periferia e il parco sarà traversato da un fascio di strade, passanti per le località più suggestive, per consentire spostamenti facili al personale addetto alla sorveglianza, e ai forestieri.

Saranno inoltre erette tre piccole caserme-ricovero, unite fra di loro con una linea telefonica. Il progetto contempla pure la possibilità di costruzione di un albergo nel luogo più indicato per valorizzare anche turisticamente la regione.

Le spese preventivate sono rilevanti e quelle fra le due vecchie provincie ascendono a parecchi milioni. Certo, ora, con la istituzione della terza circoscrizione provinciale di Nuoro, territorio nel quale sorge quasi per intero il Parco, il progetto dovrà subire delle radicali trasformazioni, che si spera non portino intralcio alcuno alla esecuzione della grandiosa opera.

La fauna e la flora

Il Parco nazionale sardo se non è alla pari del Gran Paradiso e del Parco nazionale degli Abruzzi, non è troppo inferiore.

Il bosco ad alto fusto è quasi essenzialmente composto di quercie ghiandifere, di lecci e di roveri. Nelle depressioni lungo i rivi si trovano con grande frequenza gli ontani, gli agrifogli, i tassi, gli aceri. Nei terreni cespugliati crescono rigogliosi il corbezzolo, le eriche, i ginepri, i lentischi, i lecci.

Fra gli anfratti e i picchi, nel silenzio maestoso, si aggirano i mufloni, di cui quasi più traccia esiste nelle altre regioni della Sardegna. Pullula il Parco di gatti selvatici (felix sardus), di volpi (vulpis ichnusa), di lepri (lepres mediterraneus). Frequenti sono anche le aquile del Borelli (nisaetus fasciatus), e le aquile reali (aquila chirisaetus).

Le beccacce frequentano i piani acquitrinosi nel versante sud e voli densi di pernici si ricoverano ai limiti per fuggire dalla spietata caccia che indigeni e forestieri esercitano impunemente tutto l'anno.

Degni di particolare considerazione sono i rii che traversano in molti sensi il Parco. Tutte le specie di trote vi sono rappresentate: lucci, anguille, carpie, una varietà eccezionale di altri pesci, guizzano nelle acque cristalline e fredde.

Questo il Parco Nazionale Sardo nelle sue grandi linee.

Balenata la prima idea in regime fascista, sarà attuata in pieno regime fascista, tramandando negli anni e nei secoli una nuova volontà costruttrice e conservatrice, che noi in Sardegna non avevamo mai conosciuta e che solo ora apprendiamo e comprendiamo.

SISINIO SISINI

Il grande incontro Alba-Internazionale

La squadra dell' « Internazionale ».

Con molta opportunità i dirigenti della Società « Alba », accettando la cortese offerta del comm. Foschi, Presidente della « Fortitudo », hanno deciso di far svolgere l'atteso, importantissimo incontro della loro squadra con i nero-azzurri di Bernardini, allo Stadio Nazionale.

La gran folla dei « meno tifosi » che ad ogni annuncio di partite d'eccezione suole aggiungersi a quella immancabile dei veri appassionati, avrà così risparmiati i disagi del lungo viaggio fino ai Cessati Spiriti e quelli non meno seccanti della ristrettezza dei posti disponibili. Rivedremo perciò domani le gradinate dello Stadio nereggiare del gran pubblico che l'anno passato assistette alla partita fra studenti czechi e italiani e di quello non meno imponente accorso sei giorni fa ad ammirare i... granata e ripagato ad usura dell'inattesa delusione dalla grande vittoria rosso bleu.

L'« Internazionale » scenderà in campo, causa l'assenza di Cevenini azzoppato in forma piuttosto grave da un calcio di Petrino, nella seguente formazione: Degani, Bellini, Gianfardoni, Pietroboni, Bernardini, Agradi, Aglietta, Conti, Castellazzi, Powolny, Rivolta. Fortissima in difesa con Gianfardoni assai migliorato in confronto delle prime partite di campionato, gli ospiti presentano una mediana che con il definitivo arretramento di Fulvio al suo vecchio posto di « nazionale » è venuta a possedere un giuoco elastico e perfettamente rispondente alle esigenze così di un eventuale ripiegamento come di un incalzante attacco. La prima linea guidata da Castellazzi, la superba rivelazione di questa annata, ha in Powolny un poderoso cannoniere dal tiro saettante ed inesorabile, in Conti, spostato per l'occasione a mezz'ala un giuocatore velocissimo e rotto a tutte le astuzie del calcio e nelle ali due giovani che Rovida e Heger faranno bene a non perdere di vista neppure per un istante.

Così inquadrata la compagine milanese appare un blocco omogeneo che pur non avendo nell'attuale stagione dato l'impressione poderosa della « Juventus » o quella travolgente del « Torino » ha metodicamente, sia pure senza punteggi clamorosi, battuto volta a volta quasi tutti gli avversari che con essa si sono misurati. Su undici partite giuocate ne ha vinte otto, pattata una a Verona, perdute due a Vercelli e a Torino. Queste due sconfitte non hanno però un grande valore probatorio non solo perchè inficiata l'una dalle bestiali violenze vercellesi e l'altra dall'incredibile sfortuna che perseguitò i nero-azzurri sotto forma di venti paletti onnipresenti, ma specialmente pel fatto che in quel primo periodo l'« undici » milanese non aveva ancora, per ragioni che non ci è dato conoscere, voluto o potuto affidare a Bernardini il suo posto di centro-sostegno. E fra Fulvio e Gistacchini si può ben dire, senza tema di esagerare, che c'è di mezzo... il mare.

Contro una squadra così forte in ogni suo reparto gli albini scenderanno nella consueta inquadratura e cioè in quella formazione che valse loro la bella vittoria sui vercellesi e le dolorose sconfitte col « Modena » e il « Casale ». In questo bisticcio è tutta l'incertezza dell'incontro di domani. La sconfitta di Brescia riportata in un'atmosfera ostilissima ed in seguito ad un giuoco assai duro, non vale a chiarire il mistero perchè nella prima mezz'ora cioè quando le intemperanze degli avversari e del pubblico non s'erano ancora scatenate i bianco-verdi avevano intessuto ottime trame di giuoco del tutto degne di quelle tante volte ammirate a Roma.

Quale delle due squadre che il nostro pubblico ha successivamente esaltato e biasimato scenderà domani sul campo dello Stadio? Quella del giuoco veloce, tecnico, sommamente realizzatore delle prime partite di campionato o quella inetta, svogliata, incapace di uno slancio che si è fatta battere da un « Modena » e da un « Casale » largamente incompleti? Nella seconda ipotesi la vittoria milanese sarà facile e forse anche schiacciante, nella prima tutte le speranze sono possibili e gli ospiti stessi ne sanno qualche cosa se risalgono col pensiero al primo memorabile incontro disputato in casa loro coi bianco-verdi.

Dato ciò preferiamo non formulare pronostici e limitarci a ricordare agli albini che domani essi giuocano una delle poche carte rimaste nelle loro mani per salvarsi dalla retrocessione. Valga questo pensiero a dare ai baldi uomini di Piselli tutta l'energia di cui son capaci. Roma sportiva attende da essi la realizzazione di tutte le sue speranze e di tutti i suoi auguri migliori.

Lazio contro Bagnolese

Dopo aver superato l'ostacolo della Casertana, con la vittoria di stretta misura di giovedì, la *Lazio* è chiamata domenica a disputare i due punti alla *Bagnolese* che, unica squadra del girone D, può vantare una vittoria sulla *Lazio* nella partita di andata.

Vogliamo ritenere che l'andamento della partita di giovedì sia imputabile più al periodo di festività susseguitesi un po' troppo intensamente, che ad un declino di forma della squadra laziale. La partita di domenica sarà la prova di appello per essi, se vorranno cancellare la non eccessivamente lieta impressione lasciata, e se vorranno annullare le conseguenze della partita perduta contro la stessa *Bagnolese* sul suo campo.

Volendo sofisticare, la partita di domani, non dovrebbe chiamarsi *Lazio-Bagnolese*, ma *Lazio-Savoia*, poichè attualmente nella *Bagnolese* giuocano tutti i migliori elementi del periodo d'oro del *Savoia*, quando vinse il campionato Centro-Meridionale.

In queste ultime partite, la *Bagnolese* causa la mancanza di Cassese, ha dovuto accontentarsi di fare alcuni incontri nulli, ma per domani la squadra sarà al gran completo e giocherà tutte le sue possibilità, poichè ben sa che una sua sconfitta significherebbe per lei la perdita di ogni speranza di vittoria finale.

La partita, dopo la mediocre esibizione laziale di giovedì scorso, si presenta molto aperta e non è possibile azzardare pronostici. Se la *Lazio* saprà ritrovare quello spirito combattivo ed aggressivo che in passato era una sua speciale caratteristica specie negli incontri più difficili la vittoria non dovrebbe sfuggirle e potrebbe anche essere non di stretta misura. Caso contrario la sua attuale posizione di *leader* del girone, potrebbe venire irrimediabilmente compromessa.

* * *

La partita verrà giuocata nel campo della Rondinella ed avrà inizio alle ore 14.30.

LE DECISIONI DEL DIRETTORIO FEDERALE

L'incontro "Napoli,,-"Hellas,, sospeso

MILANO, 8. — Nella sua ultima seduta, il Direttorio delle Divisioni Superiori ha preso fra le altre le seguenti deliberazioni:

Gara del 12 dicembre 1926. — Resta ancora sospesa ogni delibera riguardo alla gara Casertana-Bagnolese in attesa della chiusura delle indagini disposte.

Gara del 26 dicembre 1926. — Resta ancora sospesa ogni delibera per quanto riguarda la gara Bagnolese-Foggia.

Gara Napoli-Genova. — La gara Napoli-Genova è data vinta al Genova per due a zero. Essendo in corso un'inchiesta affidata al presidente del Direttorio relativa agli incidenti avvenuti durante la gara, non essendo in mano del Direttorio elementi per la precisa valutazione degli incidenti stessi, si sospende la effettuazione dell'incontro Napoli-Hellas stabilito in calendario per domani 9 gennaio e si fa riserva d'indicare il giorno della effettuazione.

La F. I. di Tiro al Piccione d'argilla aderente al C. O. N. I.

Il Presidente della Federazione Italiana Tiratori comm. Ettore Stacchini, accompagnato dall'on. Giunta Francesco, vice-presidente della Camera, è stato ricevuto dall'on. Lando Ferretti, presidente del Comitato Olimpico Italiano, al quale ha fatto una chiara relazione dell'opera svolta finora dal nuovo organismo sportivo federale ed ha esposto le linee particolari del suo ulteriore sviluppo. L'on. Ferretti ha ascoltato con molto interesse l'esposizione fattagli e si è in fine vivamente compiaciuto della geniale e feconda iniziativa che in breve volger di tempo ha saputo conquistare così larga base e si è rallegrato col comm. Stacchini a cui spetta tutto il merito di aver suscitato un meraviglioso risveglio in un campo sportivo fino ad oggi negletto come quello del Tiro a Volo che è oltre tutto di innegabile valore nazionale perchè mira a preparare forti tiratori alla patria.

L'on. Ferretti, accogliendo il voto e il proposito espresso dal presidente comm. Ettore Stacchini, ha dato il più sicuro affidamento per il prossimo inquadramento della Federazione Italiana di Tiro al Piattello nel Comitato Olimpionico Nazionale Italiano.

Bollettino giudiziario

Nella magistratura

Intonti Raffaele sost. proc. Corte d'Appello confermato nell'aspettativa; Ponga Giulio cons. Corte Appello promosso consigliere Cassazione; Cristina Luciano, sostituto procuratore gen. Corte di Appello Roma, nominato consigliere di Corte di Cassazione; Pancrazi Edvino id. Corte Bologna, id. Corte di Cassazione, destinato Bologna; Andreoni Antonio, id. Corte Cassazione destinato al Tribunale di Firenze; Maroni Lorenzo, id. Roma, destinato Corte di Appello Roma; Vaiteriai Littore, cons. Corte Appello Trieste, sost. procuratore gen. presso la Corte di Appello di Roma; Cereti Antonio Zaverio Faustino, cons. Cassazione, collocato a riposo per limite di età; Arru Marongiu Lodovico, cons. Corte Appello Sassari, collocato a riposo per limite di età; Cusani Giuseppe, id. Bari, destinato Salerno; Cirino Goffredo, id. Bari, in aspettativa per infermità; Pierfederici Vittorio, sost. proc. Corte di Appello da Macerata a Geraco; Proia Giulio, id. Lanciano, id. Parma; Cimino Federico, id. Firenze, in aspettativa per infermità.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di Domenica 9 Genn.

Ore 20.45: «Rivista della femminilità» — 21: Trasmissione da un teatro. Negli intervalli: «Dizioni varie» di Arturo Durantini. Ultime notizie.

Programma di lunedì 10 Gennaio

Ore 21: Serata speciale dedicata a Riccardo Zandonai. Orchestra della U. R. I. diretta dal M.o Riccardo Santarelli. 1) Zandonai: Melenis, selezione, orchestra; 2) Zandonai: Melenis, canzone dei primo atto, soprano Ersilia Costantini; 3) Zandonai: a) I due tarli; b) L'assiuolo, mezzo soprano Bianca Bianchi; 4) Zandonai: Serenata medioevale, violoncello; 6) Zandonai: Conchita, due arie del primo atto, soprano Ersilia Costantini; 7) Zandonai: Francesca da Rimini, selezione. Esecutori: Francesca, soprano Anna Alba di Marzio; Paolo: tenore F. Bortini; Smaragdi: mezzo soprano Bianca Bianchi; Biancofiore, soprano Luigina Salvatori; Garsenda e Adonella: soprano Alba Ansellotti; Altichiara, mezzo soprano Luisa Castellazzi a) scena finale del primo atto. Arrivo di Paolo Malatesta; b) atto terzo. Scena prima Francesca e le ancelle; scena seconda: Francesca e Smaragdi. «Canzone a ballo». Duetto Paolo e Francesca.

L'"handicap,, Premio Milano a Villa Glori

Con interesse sempre crescente continua a Villa Glori la riunione di corse al trotto che tanto appassiona il pubblico romano.

Il programma, imperniato sull'*handicap* Premio Milano è ricco d'iscrizioni specie nella prima prova, nella quale, se non vi saranno molte diserzioni all'ultim'ora, sarà necessario fare due divisioni.

Sui 1300 metri del Premio Lodi *Russo*, *Stella* e *Monello Kuser* si mettono in evidenza fra i partenti allo « start »; fra gli altri *Busillis* ha diritto di essere considerato a 40 metri da *Nerone C.*

Indichiamo: RUSSO, *Stella*, *Busillis*.

Se *Stella* preferirà disputare il Premio Brescia potrebbe aspirare alla vittoria poichè i migliori hanno delle penalità severe; fra questi si mettono in evidenza *Zombor* e *Argentina*.—

Indichiamo: STELLA, *Zombor*, *Argentina*.

Zombor è rimasta iscritta anche nel Premio Ministero Economia Nazionale nel quale ha delle probabilità di primo ordine. Fra gli altri si mettono in evidenza *Marcella* e *Jole Albingen*.

Indichiamo: ZOMBOR, *Marcella*, *Jole Albingen*.

Nell'*handicap* Premio Milano, la maggiore moneta della giornata, troviamo *Bessie Bond* penalizzata di 90 metri; il suo compito non appare facile specie nei confronti di *Lord Ellerslie* che, nella probabile assenza di *Lambro* usufruirà del vantaggio della corda; il campo è completato da *Argentina*, *Urenkel* e *Native Volo* con « chances » secondarie e da *Nathan IV* che può ben comportarsi.

Indichiamo: BESSIE BOND, *Lord Ellerslie*.

Fra gli iscritti del Premio Mantova *Principino* si mette in evidenza con *Gardone* dal quale riceve 40 metri; degna di essere considerata è *Argentina*.

Indichiamo: PRINCIPINO, *Gardone*, *Argentina*.

La giornata si chiude col Premio Cremona nel quale KAMPURKA potrebbe trovarvi la sua corsa, sono da considerare, inoltre, *Urenkel*, *Mauna Loa* e *Native Volo*.

Indichiamo: KAMPURKA, *Urenkel*, *Native Volo*.

PREMIO LODI (L. 4000, m. 1300): *Elena Jockey* (1300); *Barbancina* (id.); *Primo* (id.); *Trionfo* (id.); *Medoro* (id.); *Alemana* (id.); *Pasquina* (id.); *Russo* (id.); *Sanlerno* (id.); *Dirce Creek* (id.); *Stella* (id.); *Florida* (id.); *Vettorina* (id.); *Monello Kuser* (id.); *Nerone A.* (id.); *Fuxia T.* (id.); *Fedora* (1320); *Busillis* (id.); *Maggio* (id.); *Dama Garner* (id.); *Fata Tobruk* (1340); *Reubenello* (id.); *Oceano II* (id.); *Santa Barbara* (id.); *Monella B.* (id.); *Nerone C.* (1360).

PREMIO BRESCIA (L. 4000, m. 2500): *Vettorina* (2500); *Maggio* (id.); *Stella* (2520); *Fata Tobruk* (id.); *Petit Garrick* (2590); *Romba* (id.); *Zombor* (2600); *Argentina* (id.).

PREMIO MIN. EC. NAZIONALE (L. 2000, m. 2080): *Fedora* (2020) *Jole Albingen* (id.); *Fiamme Nere* (id); *Santa Barbara* (id.); *Nettuno* (2030); *Marcella* (id.); *Alalà B.* (id.); *Zombor* (2060); *Ingomar* (2070).

PREMIO MILANO (Handicap L. 10.000, M. 2000): *Lambro* (2000) *Lord Ellerslie* (2020); *Argentina* (2040); *Native Volo* (2050); *Urenkel* (id.); *Nathan IV* (2070); *Bessie Bond* (2090).

PREMIO MANTOVA (L. 5000, m. 2000): *Principino* (200); *Santa Barbara* (id.); *Scampolo* (id.); *Chirone* (id.); *Allomare* (id.); *Trieste* (id.); *Menefrego* (id.); *Palma* id.); *Levriera Jockey* (id.); *Astro II* (id.); *Ghibli Medium* (id.); *Argentina* (2020); *Gardone* (2040); *Ingomar* (id.).

PREMIO CREMONA (L. 5000, m. 2800): *Carlone* (2800); *Native Volo* (id.); *Allenstein* (id.); *Kanpurka* (id.); *Mauna Loa* (2820); *Ingomar* (2840); *Urenkel* (2860); *Bessie Bond* (2880).

Le Corse a "Tor di Quinto,,

La seconda giornata

Nell'Ippodromo Militare di Tor di Quinto avrà luogo domani la seconda giornata di corse della riunione invernale d'ostacoli, con un programma vario nel quale figurano due « cross country ».

Ecco il programma:

PREMIO CAP. ACERBO (Cross-country militare. L. 3000: M. 4000): *Ildebrando* kg. 70; *Isolo* kg. 72; *Grand Master* kg. 70; *Federico* kg. 74; *Barberino II* kg. 72; *Derna* kg. 70; *Dritto* kg. 70; *Fagagna* kg. 72; *Francisca de Tempie* kg. 70.

PREMIO IPPODROMO PARIOLI (Lire 5000 M. 3000): *Soviet* kg. 72 1/2; *Lohitsun* kg. 71 1/2; *Night Dreams* kg. 72 1/2; *Ciclamino* kg. 68 1/2.

PREMIO DELLA CACCIA (L. 4000: M. 4500): *Nettuno* kg. 78; *Torlino* kg. 78; *Sigaretta* kg. 65; *Gondolino* kg. 80; *Spartano* kg. 78; *Adonis* kg. 73.

PREMIO MARINO CARACCIOLO (Lire 4000: M. 2500): *Elio* kg. 68; *Merzli* kg. 70 1/2; *Rana* kg. 73; *Wad* kg. 70 1/2; *Ciclamino* kg. 73 1/2; *Le Sereth* kg. 70; *Danarius* kg. 70 1/2.

PREMIO PRIMA PORTA (L. 3000: M. 1800): *Triapo* kg. 68 1/2; *Pigmalione* kg. 66 1/2; *Gallicus* kg. 70 1/2; *Thola* kg. 63 1/2; *Coniolo* kg. 63 1/2.

I nostri favoriti

Premio Capitano Acerbo: ILDEBRANDO - *Derna* - *Barberino II*.

Premio Ippodromo Parioli: NIGHT DREAMS - *Lohitsun*.

Premio della Caccia: TORLINO - *Nettuno*.

Premio Caracciolo: WAD - *Elio* - *Ciclamino*.

Premio Prima Porta: GALLICUS - *Thola*.

Le sedute del Comitato olimpico

BRUXELLES, 8.

Si è riunita la Commissione esecutiva del C. I. O. nelle persone del conte Henri de Baillet Latour, presidente, marchese di Polignac e generale Dentish.

La Commissione esecutiva ha fissato l'ordine del giorno della sessione del C. I. O. che sarà inaugurata a Monaco, al Palazzo Océanigraphic dal principe di Monaco venerdì 22 aprile 1927.

La C. E. ha studiato in seguito il programma dei giuochi Olimpionici invernali.

Conforme alle decisioni prese dal Congresso olimpionico di Praga del 1925 e dopo aver preso conoscenza della corrispondenza scambiata con la Confederazione Internazionale di Ski, è stato deciso di organizzare, a titolo di dimostrazione, una borsa militare di ski; di non autorizzare le prove di *luge* e di *curling* che non figurano nell'elenco degli sports olimpionici.

Il presidente è stato incaricato di continuare i suoi rapporti con la Federazione Internazionale di pattinaggio al fine di dissipare il malinteso esistente e di pregare il sig. Salchow di nominare, se lo riterrà opportuno, una Commissione che discuta la questione della riunione di Monaco. Il principio della indivisibilità dei giuochi invernali dovrà in tutti i casi essere mantenuto. Lo stato di preparazione dei giuochi invernali nel 1928 è eccellente; il sig. de Blonay è stato pregato di recarsi a S. Moritz nel febbraio prossimo per intendersi, a proposito delle differenti piste, col Comitato organizzatore e con i rappresentanti delle Federazioni Internazionali.

Il presidente ha comunicato una lettera del sig. Petitjean, presidente della Confederazione Internazionale degli Studenti, che informava che questa Confederazione ha abbandonato per i giuochi il titolo di Olimpionico. Essi si chiameranno giuochi internazionali universitari.

La seconda seduta

I tornei di Hokey e di calcio

BRUXELLES, 8.

La C. E. del C. I. O. ha ricevuto una delegazione del Comitato organizzatore dei giuochi della XX Olimpiade col la quale sono stati discussi i dettagli del programma di Amsterdam per il 1928.

D'accordo con le Federazioni Internazionali interessate la Commissione ha proposto per le prove di *Hockey* le date dal 17 al 26 maggio 1928; per il torneo di *Calcio* quelle dal 27 maggio al 15 giugno. L'inaugurazione ufficiale avrà luogo in forma solenne il 28 luglio; la chiusura il 12 agosto.

Non si è potuto dare un parere favorevole alla richiesta della F. I. di tiro di aggiungere in programma il tiro di guerra perchè nè la C. E. nè il C. I. O. hanno l'autorità di modificare le decisioni di un Congresso Olimpionico.

Il presidente porta a conoscenza l'accordo intervenuto tra il C. I. O. e la Federazione Internazionale delle Società di Aviazione.

Il presidente ha letto ai suoi colleghi un rapporto sull'influenza dei giuochi all'Estremo Oriente ed ha comunicato i risultati dei primi giuochi dell'America Centrale che hanno avuto luogo al Messico dal 16 ottobre al 2 novembre 1926. Vi hanno preso parte Cuba, Guatemala ed il Messico, San Salvatore e la Costa Rica sono stati solamente rappresentati da delegati e da spettatori. Il Presidente della Repubblica del Messico, che aveva già onorato con la sua presenza l'apertura dei giuochi, ha distribuito le medaglie ai vincitori; il Messico ha riportato cinque vittorie e Cuba due.

La C. E. ha terminato il suo lavoro con uno scambio di vedute sulla situazione generale che è soddisfacente ed è stata soddisfatta di constatare i primi risultati della collaborazione stabilita con i delegati delle Federazioni Internazionali.

Il Club Colombofilo Romano

E' sorto in Roma il «Club Colombofilo Romano» per iniziativa di alcuni amatori di «colombi viaggiatori».

Lo scopo, simile a quello della Società Colombofila Romana di vecchia fondazione e con la quale non va confuso, è quello dell'allevamento e dell'addestramento di detti colombi alle gare di volo da altre città alla Capitale, sport nobile e gentile che agli appassionati allevatori può dare alte soddisfazioni.

GLI SPETTACOLI

L'ultima dell' "Italiana in Algeri,, al teatro Argentina

Di questa eccezionale esecuzione che tanto entusiasmo ha suscitato nel pubblico romano, purtroppo non si sono avute che poche rappresentazioni, causa gli impegni assunti dalla signora Conchita Supervia a Madrid. Il pubblico che ha gremito la elegante sala dell'*Argentina* per tutta la settimana, accorrerà stasera ad applaudire la eletta artista che dà il suo addio a Roma, ed a gustare il prezioso melodramma rossiniano sotto la viva, fluida brillante direzione del maestro Vittorio Gui.

Alle prove « Turandot » diretta dal maestro Giuseppe Del Campo: « Turandot » sarà la signora Linda Barla-Ricci che già ha riportato grandi successi in quest'opera pucciniana; la parte di « Calaf » verrà sostenuta dal tenore Mirassou, recentemente applaudito alla « Scala » di Milano nella nuova opera del maestro Pedrollo « Delitto e castigo ».

Le novità al Manzoni

Al *Manzoni* questa sera Vincenzo Scarpetta rappresenterà una nuovissima commedia brillante: *L'uomo a quadriglié* che Resciguo ha tratto da un'allegra commedia francese e che Scarpetta ha adattato alla sua Compagnia.

Sarà una serata divertentissima.

L'uomo a quadriglié si ripeterà nelle due rappresentazioni di domani.

Al VALLE — Si replica *Psiche* che anche ieri ha riportato un pieno e caloroso successo. Domani, alle 17: *Un sogno d'amore*; alle 21: *Psiche*.

Al QUIRINO — Stasera si replicherà la commedia di Poggio: *Le penne del pavone* che ieri procurò molti applausi al Gandusio.

Al MARGHERITA — Petrolini riprenderà stasera: *Peppe er pollo* di cui offre una gustosissima interpretazione. Completerà lo spettacolo la macchietta: *Fortunello*.

All'ODESCALCHI — Proseguono molto applaudite, le repliche di *Mannequins*.

All'ELISEO — Stasera e nella rappresentazione diurna di domani la compagnia Ricciolí replicherà: *La donna perduta*. Domani sera: *L'acqua cheta*.

Al MORGANA — Con la rivista satirica: *Gran bazar*, questa sera avrà luogo il debutto della primaria compagnia di riviste Giss.

La Domenica dei bambini alla Casina delle Rose

In seguito allo entusiastico successo avuto in occasione della Befana la Direzione ha stabilito che ogni giovedì ed ogni domenica abbia luogo un pomeriggio completamente dedicato ai bambini in saloni separati. Perciò domani domenica alle ore 15,30 avrà inizio lo spettacolo dei burattini con la fiaba: *L'isola delle bestie parlanti* e dalle 17 alle 19 avrà luogo il thè danzante dei bambini con l'intervento di una maestra di ballo. L'ingresso come al solito lire tre.

Spettacoli dell'8 Gennaio

TEATRO ARGENTINA

STAGIONE LIRICA CARNEVALE '26-'27

SABATO — Ore 21 Ultima rappresentazione (in abb.) dell'opera giocosa di G. Rossini:

L'ITALIANA IN ALGERI

Addio della signora Conchita Supervia - Direttore M.o V. Gui.

Quanto prima TURANDOT del M. G. Puccini, diretta dal M. Del Campo.

TEATRO MARGHERITA

(Via Due Macelli)

COMP. COMICA DI E. PETROLINI

SABATO 8. — Ore 21,30 La brillante riduzione di Petrolini:

Peppe er pollo

Seguirà Petrolini con FORTUNELLO

Domani alle 17 e 21,30 Replica.

TEATRO QUIRINO

COMP. COMICA DI A. GANDUSIO

SABATO 8 — Ore 21 Replica della commedia di O. Poggio:

Le penne del pavone

ADRIANO — Circo equestre Italo-Belga — Ore 21: *Numerose attrazioni*.

ELISEO — Comp. di operette Riccioli — Ore 21: *Donna perduta*.

MANZONI — Comp. napoletana di V. Scarpetta — Ore 21: *L'uomo a quadriglié*.

MORGANA — Comp. Giss — Ore 17: *Gran Bazar*.

ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21,30: *Mannequins*.

VALLE — Comp. dramm. T. Pavlova — Ore 21: *Psiche* (novità).

Bollettino militare

Maggiori generali commissari. Gritti, nominato ispettore di commissariato militare della 1. zona (Milano); Guidobono, nominato ispettore di commissariato militare della 2. zona (Napoli).

Corpo di Stato Maggiore

Ferrero, tenente col. trasferito scuola guerra.

Morpurgo, cap. trasferito comando corpo armata Firenze ed assegnato istituto geografico militare.

Arma dei Carabinieri Reali

Capitani: Ravenna, trasferito compagnia Lucca interna legione Livorno — De Luca, trasferito compagnia Avezzano, legione Chieti — Alemanni, trasferito compagnia Lucca esterna legione Livorno — Errico, trasferito compagnia Torre Annunziata, legione Napoli — Basili, destinato a disposizione legione Livorno — Colosimo, trasferito legione allievi Roma.

Tenenti: Borsini, trasferito tenenza Cuneo, legione Alessandria — Boselli, trasferito tenenza Sarzana, legione Genova — Succi, trasferito tenenza Ferrara interna, legione Bologna — Varvelli, trasferito tenenza Aidussina, legione Trieste — Balsamo, destinato a disposizione legione Roma — Baroni, trasferito tenenza Roma (Nomentana), legione Roma — Spampinato, destinato a disposizione legione Genova — Pacchiarotti, trasferito scuola allievi sottufficiali — Lecce, trasferito scuola allievi sottufficiali — Negro, trasferito scuola allievi sottufficiali — Fera, trasferito tenenza Acerra, legione Salerno — Mori, trasferito tenenza Trieste (Via Istria), legione Trieste — Argentiano, trasferito tenenza Bagnacavallo, legione Bologna — Cappiello, destinato a disposizione compagnia Brescia (nucleo) legione Milano — Villelli destinato a disposizione legione Roma — Gallucci, trasferito tenenza Tricase, legione Bari — D'Onofrio, trasferito tenenza Giarre, legione Messina — Carobene, trasferito tenenza Cividale, legione Trieste — Scivicco, trasferito scuola allievi sottufficiali — Maggiore, trasferito scuola allievi sottufficiali.

Arma di Fanteria

Tenenti colonnelli: Salomone sospeso dall'impiego perchè sottoposto a procedimento penale — Gonnella, passa a far parte del corpo di Stato Maggiore — Adorni, nominato aiutante campo della 7. brigata fanteria — Balestrieri, trasferito scuola guerra — Operti, trasferito scuola guerra.

Maggiori: Lamagna, sospeso dall'impiego perchè sottoposto a procedimento penale — Astuti, trasferito officina automobilistica R. Esercito.

Arma di Cavalleria

Tenenti colonnelli: I seguenti tenenti colonnelli cessano dalla carica a fianco di ciascuno segnata: De Mari, presidente tribunale militare territoriale Bologna; Vaccaneo, giudice effettivo tribunale militare territoriale Milano.

Sparano, trasferito reggimento cavalleggeri Firenze.

Badino, maggiore trasferito scuola guerra.

Capitani: Brignone, trasferito ispettorato tecnico automobilistico — Saroldi, trasferito ispettorato tecnico automobilistico — Bonuli, trasferito 1. centro automobilistico.

Tenenti: I seguenti sottotenenti di complemento di cavalleria, allievi del 3 anno di corso dell'accademia militare di fanteria e cavalleria sono nominati tenenti in servizio permanente effettivo nell'arma stessa a decorrere dal 1. dicembre 1926 e con la destinazione a fianco di ciascuno indicata: Bozzola, cavalleggeri Novara; Vittucci Genova cavalleria; De Rege Thesauro, Nizza cavalleria, Praga cavalleggeri Novara; Bandini, cavalleggeri Vittorio Emanuele II; Schilardi, cavalleggeri Saluzzo.

Arma di Artiglieria

Tenenti colonnelli: Stramazzotti, trasferito 8 pesante campale.

I seguenti tenenti colonnelli dell'11 reggimento art. pesante campale sono trasferiti all'ente a fianco di ciascuno indicato: Pavari 29 campagna; Albano 2. centro contraerei; Zarri id. id.

Frondoni, trasferito 2 centro contraerei — Maraffa trasferito scuola di guerra — Infante trasferito 6 reggimento artiglieria pesante campale — Curlo trasferito ispettorato tecnico automobilistico — Debraud trasferito ispettorato tecnico automobilistico.

Maggiori: Rabino trasferito ispettorato tecnico automobilistico — Cristiani trasferito ispettorato tecnico automobilistico — Bernasconi, trasferito 28 campagna — Inlla, trasferito scuola guerra.

Capitani: Guerrieri, trasferito officina automobilistica R. Esercito — Bruno id. id. — Vignolo id. id. — Robotti trasferito ispettorato tecnico automobilistico — Carrera, id. id. id. — Girola id. id. id. — Buonincontro id. id. id.

I seguenti capitani del 1. regg. artiglieria montagna sono trasferiti al 28 campagna: Lollini, Vazzn.

I seguenti capitani del 6. gruppo artiglieria contraerei sono trasferiti al 2. centro contraerei: Gnocchi, Bruno, Riestri.

Bosserelli, trasferito direzione d'artiglieria del corpo d'armata di Roma — Morano trasferito 11 campagna — Moro trasferito 8 pesante campale.

I seguenti capitani dell'11 reggimento artiglieria pesante campale, sono trasferiti all'ente a fianco indicato: Agostini, 29 campagna; Giorelli, id. id.; Milani, id. id.; Condorelli, 2 centro contraerei; Lamacchia, id. id.; Giomi, id. id.; Gonnella Pucchiotti, id. id.; De Marco, id. id.; Festari, 29 campagna.

Tenenti: Taverna, trasferito officina automobilistica R. Esercito.

I seguenti tenenti del 1. reggimento artiglieria da montagna, sono trasferiti al 28 campagna: Testoni; Fadda; Innocenti.

I seguenti tenenti del 6 gruppo artiglieria contraerei sono trasferiti nel 2 centro contraerei: Bresciani; Franchi; Guglieri.

Arma del genio

Tenenti colonnelli: Milone, trasferito officina automobilistica R. Esercito — Viano, trasferito ispettorato tecnico automobilistico — Manero, id. id. id.

Capitani: Maggio, richiamato in servizio e destinato 4 reggimento genio — Traina, trasferito officina automobilistica Regio Esercito — Ronchi, id. id. id. — Torelli, trasferito ispettorato tecnico automobilistico — Cappelli, trasferito R. corpo truppe coloniali Tripolitania, in soprannumero.

Tenenti: I seguenti tenenti di complemento, allievi dal 4. anno in corso dell'accademia militare di artiglieria e genio, sono nominati tenenti in servizio permanente effettivo con anzianità 28 ottobre 1925 e con la destinazione a fianco di ciascuno indicata:

Budano, 1. raggruppamento genio (Casale Monferrato) — Calabrese, id. id.

Corpo Sanitario

Mazzarino, capitano, trasferito ospedale Messina.

Lipari, tenente. Collocato a disposizione del Ministero dell'aeronautica.

Corpo di Commissariato

Tenenti Colonnelli: I seguenti tenenti colonnelli commissari sono trasferiti alle direzioni di commissariato dei corpi d'armata a fianco di ciascuno indicate:

d'Adamo, direzione commissariato corpo armata Bologna (sezione staccata Ancona) — Gallo, id. id. id. id. Torino (id. id. Novara — Gentile, id. id. id. id. Alessandria (id. id. Genova).

Maggiori: Chini, trasferito direzione commissariato, corpo armata Verona (sezione staccata Bolzano).

I seguenti capitani commissari sono trasferiti alle direzioni di commissariato dei corpi d'armata a fianco di ciascuno indicate:

Robba, direzione commissariato corpo armata Torino (sezione staccata Novara) — Giuliani, id. id. id. id. Alessandria (id. id. Genova) — Giarratano, id. id. id. id. Milano (id. id. Piacenza) — Pellegrini, id. id. id. id. Firenze (id. id. Livorno) — Persani, id. id. id. id. Torino (id. id. Novara) — Rionda, id. id. id. id. Alessandria (id. id. Cuneo) — Bernardini, id. id. id. id. Bologna (id. id. Ancona).

Galeotti, trasferito d'autorità R. corpo truppe coloniali Cirenaiche.

Tenenti: Ardizzon, trasferito direzione commissariato corpo armata Verona (sezione staccata Bolzano).

I seguenti tenenti commissari sono trasferiti alle direzioni di commissariato dei corpi di armata a fianco di ciascuno indicate:

Fulgenzi, direzione commissariato corpo armata Alessandria (sezione staccata Genova) — Fantozzi, id. Alessandria (id. Genova) — Lombardo, id. Alessandria (id. Cuneo) — Emanuele, id. Torino (id. Novara) — Amato, id. Trieste (id. Udine).

Maggiori: Angioi, trasferito direzione commissariato corpo armata Alessandria (sezione staccata Genova) — Rossatto, trasferito direzione commissariato corpo armata Verona (sezione staccata Padova) — Sirini, Trasferito direzione commissariato corpo armata Firenze (sezione Livorno).

Primi capitani: Scacheri, trasferito direzione commissario corpo armata Alessandria, continuato consegnatario panificio — Arri, trasferito direzione commissariato corpo armata Alessandria, continuando consegnatario magazzino viveri.

Capitani: Raschiellà, trasferito direzione commissariato corpo armata Firenze (sezione staccata Livorno), continuando consegnatario magazzino viveri.

I seguenti capitani di assistenza sono trasferiti alle direzioni di commissariato dei corpi di armata a fianco di ciascuno indicate:

Ruffini, direzione commissariato corpo armata Bologna (sezione staccata Ancona) continuando consegnatario panificio — Marra, id. id. id. id. Trieste (id. id. Trieste (id. id. Udine), id. id. id. id.

Lippi, id. id. id. Milano (sezione staccata Piacenza) continuando consegnatario [illegible] commissariato corpo armata Alessandria (id. Genova) — Antonelli, id. id. id. [illegible] Trieste (id. id. Udine) continuando consegnatario mag. viveri — [illegible] Alessandria (id. id. Genova) id. id. [illegible] — Napoleone, id. Bologna (id. id. [illegible]) id. id. id. id. — [illegible] Alessandria (id. id. Cuneo) id. id. [illegible] — Cambi[illegible], id. Verona (id. id. [illegible]) id. id. — Mazzenasco, id. Torino (id. id. Novara) id. id. id. id. — [illegible], id. Alessandria (id. id. Cuneo) id. id. id. — Crapato, id. id. id. id. Verona (id. id. Bolzano) id. id. id.

Il Castello del Buon Consiglio
ritorna al suo antico fasto regale

TRENTO, gennaio.

Ad iniziativa del Governo fascista, che ha dato al Ministro della Pubblica Istruzione tutto l'appoggio necessario per i grandi lavori di restauro, lo storico Castello del Buon Consiglio, di cui il glorioso sacrificio dei nostri Martiri ha fatto uno dei cari altari della Patria, ritornerà fra poco a splendere del suo antico fulgore, attirando italiani e stranieri ad ammirare le infinite bellezze artistiche raccolte nelle sue sontuose sale.

Chi ha visitato il Castello subito dopo la redenzione, o vi ritorna oggi per rinnovare il suo pellegrinaggio, deve con-

vincersi che in esso si è compiuta veramente una grande trasformazione. Occorrevano davvero la cóltura profonda di esperti investigatori, e l'agile concezione di artisti, per rivelare tra quelle muraglie imponenti, linee d'architettura gentile, prettamente italiana, e scoprire, sotto l'intonaco rozzo, pregevoli dipinti e belle decorazioni. L'Ufficio Belle Arti, diretto dal comm. prof. Gerola, ha compiuto un miracolo di erudizione, di pazienza e di tenacia.

Lo storico Castello ducentesco e il superbo Palazzo Clesiano, fastosa dimora dei principi vescovi, avevano già subito attraverso i secoli le più diverse trasformazioni. Ora infatti un vescovo adattava alcune sale ad un uso e apriva porte dove gli piaceva, otturandone altre; ora le decorazioni di una sala venivano portate in un'altra; ora un muro veniva abbattuto e innalzato in altro luogo. Poi, da fastosa dimora vescovile, il grande palazzo veniva ridotto a caserma, tribunale e ospedale dell'esercito austro-ungarico; e se ne asportava tutto l'asportabile: pitture, terracotte, stucchi venivano rovinate o distrutte; bellissimi soffitti, dai fregi del Romanino, dei Dossi o dalle plastiche di Zaccaria Zacchi da Volterra, scomparivano barbaramente sotto l'intonaco. L'Austria voleva evidentemente mascherare quell'arte che parlava troppo chiaramente del Rinascimento italiano, e che ricordava la gloria di un Cardinale che aveva chiamato a Trento, ad adornare la sua principesca dimora, il Grandi da Padova, i Dossi da Ferrara, lo Zacchi da Volterra, il Fogolino da Vicenza, il Romanino da Brescia e altri artisti dalle varie regioni d'Italia.

Oggi, nel Castello rivendicato alla Patria, l'arte italiana riapre le sue ali alla nuova luce della Redenzione.

Chi entra, per la porta maggiore del bastione, quella che anche nei documenti è detta la porta bella, nel Magno Palazzo Clesiano, subito scorge un ampio rivolto, ricavato in parte nel macigno, col soffitto e le pareti dipinti dal Romanino e restaurati più tardi dal Fogolino. Questo locale che era stato suddiviso da una parete e intonacato di bianco, è tornato ora alle proporzioni originarie. L'andito verso il cortile d'onore si adorna ancora nell'archivolto dello stemma del Clesio — le sette verghe strette da un nodo recante le parole « Unitas » — sorretto da genietti volanti fra incorniciature di stucco.

Salendo l'ampio scalone si giunge al Cortile dei Leoni, e alla Loggia del Romanino. Il cortile è stato ridotto a giardino com'era anticamente, e la loggia chiusa da una balaustrata. Gli affreschi del Romanino sono stati restaurati dai pittori Martinenghi di Mantova, già magnifici restauratori del Palazzo Ducale della loro città. Ed ora le grandiose figure del pittore cinquecentesco spiccano nella luce magica del colore con potenza suggestiva. E le figurazioni simboliche che inmescolano scene della Bibbia alla mitologia pagana ed alla vita del Cinquecento, riappaiono belle, tra gli arabescati fregi e le decorazioni sparse dovunque tra le immagini.

Sotto questo portico grandioso, per l'occasione addobbato di preziose tappezzerie e di mobili artisticamente lavorati, i cardinali della Chiesa ricevevano con principesco decoro Re e Imperatori, legati del Papa e graziose Regine, ambasciatori e principi, mentre, sopra un poggiuolo marmoreo, l'orchestra suonava dolci canzoni a ballo, e i cortigiani con le belle donne intrecciavano le danze.

Nel cortile dei Leoni, dove una bella fontana spruzzava nel '500 le sue fresche acque sopra una turba di puttini leggiadri e di ninfe, accanto a due leoni marmorei, si scorgono ancora le quattro grandi medaglie, sostenute da teste di leone, lavoro finissimo del maestro comasco Alessio Longhi, raffiguranti Massimiliano d'Absburgo, Filippo il Bello, Carlo V imperatore, e re Ferdinando, fra le pareti ravvivate in alto da un fregio « ch'azzurro ha il campo e bianca la pittura ».

Salendo al secondo piano, dove i cardinali vivevano con ogni più raffinata comodità, ecco le sale usufruite per i ricevimenti, i banchetti e le cerimonie, e quelle adoperate per camere da studio, da pranzo e da letto, con i grandi camini di marmo bianchissimo, opera di Vincenzo Vicentino, padovano, di cui si può ammirare un magnifico esemplare nel salone, e con i bellissimi soffitti di legno intagliato e dorato a stucchi e a fregi. L'arte del Romanino, del Fogolino, dei Dossi e dello Zacchi, risplende dovunque nelle figurazioni pittoriche o plastiche, nei fregi che sembrano miniature, e nella ricchezza di altri elementi decorativi. Uomini politici e personaggi della mitologia, ninfe e puttini ravvivano queste sale magnifiche, dove lo stesso Bernardo Clesio volle ammirare la sua immagine che tuttora spicca austera e imperiosa tra il rosso della porpora.

Ora i pittori Martinenghi di Mantova ridanno vita ai colori smorti, e restaurano terracotte con cauta perizia. Il soprintendente alle Belle Arti, prof. Gerola, ha anche ridato i nomi antichi ad ogni locale del Castello. Le sale vicine al cortile dei Leoni erano chiamate: Camera da basso del Torrione, stua delle figure, camera delle udienze, camera del camin nero, stua della famea (ex tribunale di guerra austriaco), e sale della giunta albertiana (sala Fabio Filzi e Damiano Chiesa e sala Cesare Battisti). Di notevole importanza artistica è pure la cappella « Domus Orationis » che ha il soffitto adorno di bellissime terracotte dello Zacchi, e che era stata adibita a fucina per armaiolo.

Tutte le magnifiche sale ritornano oggi al loro antico splendore; e assieme al castello vecchio e al palazzo Clesiano, ritorna alle sue origini gloriose la torre rotonda, detta d'Augusto, che fa parte della grande mole del « Buon Consiglio » e che è sorta probabilmente verso la metà del Duecento, intorno ai ruderi di un fortilizio romano.

Fra due anni la grande opera, voluta dal Governo fascista, sarà compiuta, e il Castello, che vide il martirio sublime di Battisti, Filzi e Chiesa, e che più volte rosseggiò di « latin sangue gentile », sarà non solo altare di gloria ma anche tesoro di arte italica che rivivrà imperitura nel tempio sacro invano profanato dalle orde barbariche.

TRIDENTINUS

L'inaugurazione dell'anno giuridico a Genova...

GENOVA, 8. — Ieri, alle 14, ha avuto luogo l'inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte d'Appello. Il salone di Palazzo Ducale era rigurgitante di invitati e di autorità fra cui si notavano l'Arcivescovo mons. Fioretti, il sen. Cagni, il sen. principe Milano d'Aragona, il Podestà on. Broccardi, il Prefetto Forro, i generali medaglia d'oro De Gasperi e Fara, il generale Comandante la Divisione e il comandante la Legione della M. V. S. N. Consalvi.

Prestavano servizio d'onore un plotone di carabinieri reali e un manipolo della Milizia volontaria. Il Procuratore Generale gr. uff. Nicola Carinci dopo aver rivolto il saluto augurale ai genovesi e a tutte le autorità ha rilevato che questa è la undicesima relazione che ha l'onore di presentare. Ha quindi trattato dei servizi e del movimento di stato civile, degli uffici di conciliazione e delle preture e del grande risveglio della attività legislativa verificatasi in questi ultimi tempi. Ha accennato alle riforme istituzionali di maggior rilievo ed ha ricordato quella relativa alla facoltà data al potere esecutivo di emanare norme giuridiche, quella sulla stampa, quella sulle attribuzioni del Primo Ministro e sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro che l'oratore definisce esempio eloquente della coesione con la quale va ricostruendosi l'edifizio legislativo.

Dopo questi accenni il gr. uff. Carinci ha parlato della riforma dei codici, ha illustrato le statistiche penali e ha chiuso chiedendo al Primo Presidente della Corte di dichiarare aperto l'anno giuridico nel nome augusto di S. M. il Re. I presenti acclamarono vivamente al grido di Viva il Re. Il discorso è stato vivamente applaudito.

...e a Venezia

VENEZIA, 8. — Ieri, nel pomeriggio, nell'aula magna della Corte d'Assise, alla presenza del Cardinale Patriarca La Fontaine e di numerose autorità ha avuto luogo in forma solenne l'inaugurazione dell'anno giudiziario.

Il Procuratore Generale gr. uff. avv. Umberto Castellani ha pronunciato il discorso inaugurale ed è stato molto applaudito per le espressioni di alto patriottismo e di devozione a S. M. il Re e al Governo Nazionale.

L'ex Re di Grecia a Firenze

FIRENZE, 8. — Stanotte, alle 24, con il direttissimo di Venezia, è giunto a Firenze l'ex Re di Grecia.

Un bandito ucciso in Sardegna
in un conflitto coi carabinieri

SASSARI, 8. — Giunge notizia in questo momento, di un grave conflitto avvenuto a Bono, fra carabinieri e due malfattori. Una pattuglia di militi della benemerita, mentre perlustrava la campagna, avvistò due individui, vestiti in borghese che tentavano sfuggire alla loro attenzione. Al fermo intimato dai carabinieri fu risposto con due schioppettate che fortunatamente andarono a vuoto. Avvenne così tra la pattuglia e i malviventi una breve battaglia a fucilate: dopo brevi istanti, uno dei due malfattori cadeva a terra fulminato, mentre l'altro si dava alla fuga.

L'individuo ucciso non aveva alcun documento nelle tasche che possa servire a identificarlo; portava invece un binocolo da campagna, ciò che fa credere possa trattarsi del famigerato bandito Onorato Succo, di Orgosolo, il quale possiede un binocolo « Zaiss », che porta sempre con sè.

Per identificare il cadavere — che intanto è stato piantonato — sono subito partiti per la località del conflitto le autorità inquirenti.

Mancano altri particolari, e non si hanno sufficienti indizi per ritenere che lo sconosciuto ucciso sia realmente il capo della banda Orgosolese, sul quale grava la taglia di ottantamila lire.

La caccia nel Palermitano
agli affiliati alla mafia

PALERMO, 7. — Le squadriglie di P. S., addette alla ricerca degli affigliati alla mafia ancora latitanti, hanno ieri compiuto una serie di importantissime catture, fra cui due notevolissime nelle persone dei noti capi mafia, Tito Todara e Gaetano Ortoleva, entrambi facenti parte della banda « Ferrarello », di cui la cronaca ebbe ad occuparsi tempo addietro. Il Todara è stato rintracciato in una casa di Piazza Falde, mentre l'Ortoleva, che viveva da gran signore mercè la ricchezza assicuratasi attraverso anni e anni di delittuosa attività è stato raggiunto dalla polizia nel suo elegante alloggio dell'Hotel Savoia. Entrambi debbono rispondere di omicidio, rapine ed estorsioni. L'azione di polizia è stata compiuta sotto la personale direzione del questore, comm. Crimi dietro ordini impartiti dal Prefetto.

Un telegramma del Duce ai Prefetti
sulla disciplina della vendita al pubblico

Il Capo del Governo ha inviato oggi a tutti i Prefetti del Regno un telegramma col quale richiama in modo speciale la loro attenzione sulle disposizioni contenute nel Regio decreto-legge 16 dicembre 1926, per la disciplina del commercio di vendita al pubblico e sul decreto ministeriale del 31 dello stesso mese, per la sua applicazione, pubblicati rispettivamente nella « Gazzetta Ufficiale » del 29 e 31 ultimo.

I Prefetti sono stati invitati a sollecitare, a mezzo delle Camere di Commercio e dei Sindacati dei mestieri tutti coloro che sono sottoposti alle disposizioni dei citati decreti ad acquistare i titoli necessari per la cauzione dovuta, che è da costituirsi con certificati provvisori di sottoscrizione al Prestito medesimo, intestati al prestatore della cauzione, avvertendo che, scaduto il termine (18 gennaio 1927) per la sottoscrizione al Prestito del Littorio, dovranno versare, entro il 31 corrente, danaro contante, che non porta interesse, in luogo del Littorio, ammesso eccezionalmente al valore cauzionale di 87.50 corrispondente al prezzo di emissione e che frutta pertanto circa il 6 per cento. Sono state fatte anche premure ai Prefetti per la costituzione delle commissioni comunali di cui all'articolo 3 del decreto-legge del 16 dicembre ultimo, le quali, prima di rilasciare la licenza di esercizio, controlleranno la sufficienza della cauzione prestata.

Saranno date al più presto le necessarie disposizioni per agevolare il ricevimento delle cauzioni.

LE "GRIPPE", IN EUROPA
Le buone condizioni sanitarie dell'Italia

Viene segnalata la diffusione di una manifestazione influenzale nei Paesi dell'Europa Centrale senza accenno a particolare gravezza nel decorso.

Il Ministero dell'Interno, che segue attentamente lo stato sanitario dell'Estero e del Regno, constata le ottime condizioni sanitarie del Paese, che fino ad ora non ha risentito ripercussione da manifestazioni grippali svolgentisi altrove.

Ad ogni modo, in vista delle accennate condizioni sanitarie d'oltre Alpe, il Governo Nazionale ha provveduto a richiamare l'attenzione dei Prefetti per una accurata azione di vigilanza e per il più rigoroso controllo igienico nelle collettività, nei cinematografi e nei luoghi di pubblico convegno e per quanto altro del caso, nell'interesse della pubblica salute.

L'infezione influenzale decresce in Svizzera

BASILEA, 8.

L'epidemia di grippe che aveva raggiunto il punto culminante nei giorni scorsi, è entrata in una fase stazionaria e in alcune città segna un lieve regresso. Questo è considerato dai giornali con soddisfazione. Le due città più colpite rimangono tuttavia Ginevra e Basilea. Nel cantone di Ginevra il numero dei malati ha raggiunto la cifra di 28.000 e cioè un sesto circa della popolazione. A Basilea la scorsa settimana si registravano cinquemila casi. A Berna e a Zurigo e in altre città l'epidemia rimane stazionaria. A Berna l'infezione ha colpito anche il presidente della Confederazione Motta e i due consiglieri Musi e Haab. In seguito a questi casi la riunione del Consiglio Federale che doveva aver luogo ogg. non ha potuto tenersi e la seduta è stata rinviata alla settimana prossima.

Opera Naz. per la protezione
della maternità e dell'infanzia

La Giunta esecutiva dell'Opera nazionale per la maternità e per l'infanzia si è adunata ieri ed ha provveduto su numerosi affari di ordinaria amministrazione.

Nella stessa adunanza ha esaminato le domande di sovvenzione di numerose istituzioni pubbliche e private di assistenza e previa una rigorosa valutazione della situazione finanziaria e dei bisogni delle istituzioni stesse ha concesso sussidi per la complessiva somma di oltre L. 850000.

Per il Tribunale Speciale
I funzionari di Cancelleria

Il Ministro della Guerra, ha provveduto alla nomina dei funzionari di cancelleria del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, destinandovi: Ferrazzoli cav. uff. Augusto, cancelliere capo del Tribunale Militare di Roma, tenente di complemento del R. Esercito, decorato di medaglia d'argento e di due medaglie di bronzo al valor militare; Mastrotti Albino, cancelliere del Tribunale Supremo Militare, tenente di complemento del R. Esercito, invalido di guerra, decorato di croce al merito di guerra e di croce al valor militare, capo manipolo della Milizia Nazionale; De Castris Alfredo, cancelliere del Tribunale Militare di Roma, capo manipolo della Milizia Nazionale.

Per i sottufficiali di marina
dispensati dal servizio nel 1924

Il Capo del Governo, Ministro per la Marina, ha trasmesso alla Camera il seguente disegno di legge: Conversione in legge del R. D. 21 novembre 1926, n. 2208, recante disposizioni riflettenti i sottufficiali del C. R. E. Marittimi dispensati dal servizio d'autorità durante il 1., 2. e 3. trimestre dell'anno 1924.

L'ultima fase del processo Ciacci

Dopo l'annullamento del Supremo Collegio e una laboriosa discussione la Corte di Firenze ha pronunziata l'ultima parola nella causa di falsa testimonianza a carico dell'on. Gaspero Ciacci, assolvendolo per inesistenza del reato ascrittogli, secondo la tesi dei difensori avv. Nicola Scalsitti e on. Antonio Casertano, i quali avevano presentato anche una poderosa allegazione a stampa.

La P. C. fu assistita dal sen. Zerboglio.

Corrispondenze radiotelegrafiche
dei piroscafi italiani

Elenco delle stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti Piroscafi Italiani in viaggio nel giorno 10 gennaio 1927:

«Atlanta», Olinda Pernambuco — «Conte Biancamano», S. Miguel — «Conte Verde», Teneriffe Radio — «Duilio», Chatham Massachusetts — «Esquilino», Aden Radio — «Giulio Cesare», Olinda Pernambuco — «Martha Washington», Chatham Massachusetts — «Principessa Giovanna», S. Vincente de Cabo Verde — «Sofia», Rio de Janeiro.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

SOCIETA' ANONIMA SEDENTE IN FIRENZE

Capitale L. 240 milioni interamente versato - Ammortizzato per L. 20.415.000

Assemblea Generale Straordinaria del 15 dicembre 1926

Riportiamo la Relazione del Consiglio di Amministrazione, la Relazione dei Sindaci e le Deliberazioni dell'Assemblea.

RELAZIONE del Consiglio d'Amministrazione

Signori,

Nel breve intervallo decorso fra l'ultima Assemblea Generale e quella per oggi convocata, un morbo inesorabile troncava, a 53 anni, la vita di D. Filippo dei Principi Corsini, Vostro Consigliere dal 27 Giugno 1919; eletto allora a questa carica in sostituzione del padre di Lui, Principe D. Tommaso, che era stato per 19 anni presidente della Società.

La scomparsa di questo operoso, colto, esemplare gentiluomo, che nelle relazioni personali e nei molteplici uffici pubblici e privati informò sempre ogni suo atto al più vigile e squisito senso del dovere, ha colpito dolorosamente ogni ceto di cittadini, ha destato il più grave rammarico in noi, che avemmo la ventura di apprezzarne da vicino le elette qualità di mente, di cuore e di carattere.

Sappiamo di avervi affettuosamente concordi nel tributare un commosso omaggio alla Sua cara memoria.

Nella Relazione presentata all'Assemblea ordinaria del 12 giugno di quest'anno, si faceva menzione delle pratiche da tempo iniziate per vedere se fosse possibile, col concorso del Governo, accelerare il ritiro delle nostre obbligazioni all'estero, che si andava troppo lentamente svolgendo nei limiti e con le modalità della Convenzione a Voi ben nota del 2 Aprile 1924; e si accennava alla speranza che la questione sarebbe stata avviata a risoluzione completa entro l'anno. Siamo lieti di comunicarvi che questa speranza si è avverata.

Al seguito di trattative condotte da delegati del Vostro Consiglio col Ministero delle Finanze, il Governo, avendo presenti da una parte le ragioni di equità che assistevano le Meridionali — alle quali il prezzo di riscatto delle linee veniva fissato nel 1906 in annualità, corrisposte, di poi, per il fatto della guerra, in moneta avalutata — e dall'altra il notevole interesse nazionale connesso alla questione, ha consentito ad una convenzione basata su questi principi:

a) Sacrifizio patrimoniale della Società commisurato a un minimo per ciascuna obbligazione riscattanda dall'estero;

b) Capitalizzazione da parte dello Stato, al saggio del 4 %, delle annualità dovute alla Società per la legge 15 luglio 1906, N. 324, limitatamente alle quote corrispondenti alle Obbligazioni che essa riscatterà dai portatori stranieri;

c) Partecipazione dello Stato ad ogni eventuale economia derivante da minore spesa sopportata dalla Società nella operazione di riscatto.

La nostra Società che aveva già sopportato ingenti oneri per mantenere i suoi impegni all'estero, durante tutto il periodo della guerra e nell'immediato dopo guerra, ha aderito ai criteri indicati dal Ministero delle Finanze, desiderando di potere non solo reintegrare la propria situazione di credito all'estero, ma anche di poter concorrere ad eliminare una condizione di fatto, che rendeva disagevoli i rapporti finanziari fra il nostro Paese e alcuni mercati esteri.

La posizione della nostra Società e la sua linea di condotta sono state, infatti, equanimemente apprezzate dai rappresentanti dei più importanti gruppi dei portatori delle nostre Obbligazioni circolanti all'estero. Si è potuto così addivenire ad una favorevole intesa coi rappresentanti dei portatori Svizzeri e Olandesi.

Il Comité voor italiaansche Fondsen, di Amsterdam, e il Comité Italie dell'Associazione Svizzera dei Banchieri, di Basilea, hanno stimata accettabile e si sono impegnati di presentare ai loro rispettivi connazionali, per conto della Società, un'offerta pubblica di riscatto delle nostre Obbligazioni circolanti in Olanda e in Svizzera appartenenti a cittadini olandesi e svizzeri.

Le principali condizioni dell'offerta sono le seguenti:

a) La Società pagherà agli obbligatari 100 Franchi svizzeri o 48 fiorini olandesi in contanti per ogni obbligazione presentata al riscatto, e consegnerà gratuitamente, per ogni gruppo di 5 obbligazioni, una sua azione liberata, con godimento dal 1. gennaio 1927;

b) Essa si impegna a far garantire a quei portatori, che lo desiderano e lo dichiareranno al momento del pagamento, la realizzazione delle azioni al prezzo di Fr. sv. 28,40 o fl. ol. 13,67 per ogni quinto d'azione loro spettante;

c) Le Obbligazioni presentate al riscatto saranno munite della cedola 1. ottobre 1927. Quella del 1. aprile 1927 e le precedenti saranno pagate alle condizioni finora vigenti. Cosicchè l'assegnazione dei corrispettivi di riscatto avrà luogo a partire dal 1. aprile 1927;

d) L'impegno della Società è subordinato a che i Comitati Svizzero e Olandese raccolgano l'adesione dei portatori per almeno il 70 per cento dei titoli che si presuppongono circolanti nei rispettivi paesi.

Con appositi patti vien poi regolato e assicurato l'accertamento che i titoli presentati al riscatto appartengano effettivamente da almeno un quinquennio a cittadini olandesi o svizzeri.

Queste le condizioni che i Comitati Olandese e Svizzero hanno accettate, e sulle quali si ripromettono di raccogliere il consenso dei loro connazionali, così come essi hanno già ottenuto quello di importanti Istituti Bancari dei due paesi.

Dopo la conclusione dell'accordo, abbiamo comunicato alla Ditta Baring, nostra rappresentante in Inghilterra, che siamo disposti ad offrire le stesse condizioni al ristretto numero di nostre Obbligazioni circolanti in Inghilterra.

Se le proposte convenute saranno seguite, come abbiamo ragione di ritenere, dalle effettive operazioni di riscatto, rimarranno circolanti all'estero soltanto titoli, per un discreto quantitativo, appartenenti a cittadini di nazionalità francese e belga, e qualche titolo sporadico altrove.

Ciò premesso, Vi abbiamo convocati in assemblea straordinaria per richiedervi i provvedimenti necessari alla consegna di azioni, da farsi agli obbligatari come parziale corrispettivo del riscatto dei loro titoli.

A questo proposito dobbiamo anzitutto richiamarci alla voce di Bilancio relativa alle 60 mila azioni così dette a matrice.

La loro origine è la seguente:

L'Assemblea generale del 10 giugno 1871 deliberò di aumentare il capitale sociale da 100 a 130 milioni, convertendo in azioni da lire cinquecento ciascuna, trenta milioni di riserve accumulate a tutto il 1869.

Ma il Governo, la cui sanzione era necessaria a termini dell'atto di concessione e del Codice di Commercio, allora vigente, mentre approvò la creazione delle 60 mila nuove azioni, stabilì che queste non potessero esser distribuite agli azionisti se non previa autorizzazione governativa da provocarsi dopo terminata la costruzione delle linee.

La Società dal 1871 in poi deliberò ulteriori aumenti di capitale emettendo i titoli correlativi, parificati in tutto alle azioni preesistenti ed in effettiva circolazione, e cioè: nel 1881, 50 milioni di capitale, diviso in 100 mila azioni; nel 1884, 30 milioni di capitale, diviso in 60 mila azioni; nel 1888, 30 milioni di capitale, diviso in 60 mila azioni.

Rimase sempre sospesa la sorte delle 60 mila azioni a matrice, create nel 1871. Per queste azioni non solo non fu mai potuta disporre la consegna materiale dei titoli relativi, ma, in difetto di certa e irrevocabile assegnazione, rimase pure non giuridicamente perfezionata la stessa emissione del nuovo capitale.

I titoli, predisposti nella loro materialità, rimasero attaccati alla matrice, e i trenta milioni continuarono sostanzialmente a costituire, pur sotto diversa espressione contabile, una vera e propria riserva di carattere patrimoniale.

In questo stato di cose, non stimiamo nè praticamente nè legalmente opportuna una diretta utilizzazione delle azioni a matrice per servire alla esecuzione degli accordi cogli obbligatari; bensì ci sembra migliore partito, e meglio rispondente alle esigenze della situazione e alla regolarità anche formale, di invitarvi a deliberare la revoca, in quanto possa occorrere, della deliberazione dell'Assemblea del 10 giugno 1871, rimasta priva di effetti giuridici per le ragioni sopra accennate; e la emissione, in luogo e vece delle 60 mila azioni a matrice, di 60 mila azioni nuove, del valore nominale di L. 500 ciascuna, e con godimento dal 1. gennaio 1927, da mettersi a disposizione del Vostro Consiglio perchè provveda ad assegnarle ai portatori esteri di obbligazioni, in conformità delle condizioni di riscatto; e a collocare a suo tempo, quella residua e presumibilmente esigua parte di esse che potrà risultare eccedente alle esigenze della operazione.

Aggiungiamo che il Consiglio si è assicurato presso un Sindacato Bancario (nel quale concorrono per il 50 per cento Banche Svizzere e Olandesi) il modo di dare agli obbligatari la garanzia di realizzazione, alle condizioni risultanti dagli accordi, delle azioni provenienti dal riscatto, che essi desiderassero di alienare. Si è pure assicurato il collocamento dell'eventuale eccedenza di azioni non utilizzate ai fini della operazione di riscatto, a prezzo corrispondente al valore garantito agli obbligazionisti esteri secondo i cambi correnti alla fine dello scorso ottobre.

Confidiamo che accoglierete unanimi le nostre proposte, le quali, se implicano per la Società un notevole sacrificio, rappresentano però, come vi dicevamo innanzi l'equa e ragionevole definizione di un dibattito che da anni turba il regolare funzionamento del nostro Istituto.

Conseguentemente, abbiamo l'onore di proporvi la seguente deliberazione:

L'Assemblea generale straordinaria dei soci:

Letta la Relazione e udite le comunicazioni del Consiglio di Amministrazione;

Approva le direttive e l'operato del Consiglio stesso, in ordine al riscatto totale o parziale delle Obbligazioni 3 per cento della Società collocate all'estero; e

DELIBERA:

In primo luogo: previa revoca per quanto occorra della deliberazione assunta dall'Assemblea del 10 giugno 1871 per la conversione in capitale dell'importo di L. 30.000.000 di riserve accumulate, di emettere, in luogo e vece delle N. 60.000 azioni dette « a matrice », N. 60.000 nuove azioni della Società, del valore nominale di L. 500 l'una e con godimento 1. gennaio 1927; mettendo le azioni stesse a disposizione del Consiglio di Amministrazione per essere collocate, interamente liberate, presso i portatori delle obbligazioni riscattande, a parziale corrispettivo del riscatto, e per essere, per la parte che non venga in tal modo utilizzata, collocate a cura del Consiglio medesimo; il tutto secondo quanto dal Consiglio stesso esposto.

In secondo luogo: di stabilire che le deliberazioni di cui sopra abbiano ad avere il loro effetto coll'esercizio 1927.

In terzo luogo: di conferire al Consiglio di Amministrazione tutte le occorrenti facoltà per dare esecuzione alle deliberazioni che precedono, e per ogni correlativo accordo e incombente, autorizzandolo anche ad accettare, a mezzo del proprio Presidente, e introdurre nelle deliberazioni medesime, le eventuali aggiunte e varianti che le competenti autorità fossero per richiedere al fine di renderle esecutive a sensi di legge.

Vi invitiamo poi a eleggere un Consigliere di Amministrazione in luogo del defunto D. Filippo dei Principi Corsini.

Relazione dei Sindaci

Signori,

Il Collegio Sindacale si associa con tutto l'animo ai sentimenti di grave cordoglio espressi dal Vostro Consiglio, per la deplorata morte del benemerito Consigliere, Don Filippo dei Principi Corsini.

Per quanto ha tratto agli argomenti posti all'ordine del giorno dell'Assemblea Generale, non possiamo astenerci dall'esprimere la nostra soddisfazione per le comunicazioni fattevi dal Consiglio di Amministrazione circa gli accordi da esso conclusi coi rappresentanti degli Obbligatari svizzeri e olandesi, e collo Stato, per il riscatto delle obbligazioni della Società circolanti in quei due Paesi e rispondenti a determinate condizioni.

L'onere finanziario non lieve a cui la Società, accedendo ai criteri del Governo, si è assoggettata, è, a senso nostro, pienamente giustificato dall'opportunità di eliminare una situazione di disagio del nostro credito, e, di riflesso, del credito nazionale su quei mercati.

Plaudiamo anche al proposito di dare definitivo assetto alla voce di bilancio « azioni a matrice » la quale fu dal Collegio sindacale sempre considerata come costituente una riserva sociale.

Pertanto, il provvedimento proposto dal Consiglio di Amministrazione di revocare, in quanto possa occorrere, la Deliberazione del 1871, e di emettere in luogo e vece delle 60 mila azioni a matrice, 60 mila azioni nuove, da servire alla esecuzione degli accordi cogli obbligatari esteri, ha il nostro incondizionato assentimento; e Vi invitiamo a sanzionarlo col Vostro voto.

Firenze, 30 novembre 1926.

Bartolomeo Gaggero
Giovanni Pelli-Fabbroni
Mario Schiavi.

Deliberazioni dell'Assemblea

Resultano depositate N. 298.489 azioni con diritto ad altrettanti voti.

Sono intervenuti all'Assemblea N. 27 Azionisti, rappresentanti N. 271,382 azioni con diritto ad altrettanti voti.

L'Assemblea Generale straordinaria dei Soci:

Letta la Relazione e udite le comunicazioni del Consiglio di Amministrazione;

Approva le direttive e l'operato del Consiglio stesso, in ordine al riscatto totale o parziale delle Obbligazioni 3 % della Società collocate all'estero; e

DELIBERA:

In primo luogo: previa revoca per quanto occorra della deliberazione assunta dall'Assemblea del 10 giugno 1871 per la conversione in capitale dell'importo di L. 30.000.000 di riserve accumulate, di emettere, in luogo e vece delle N. 60.000 azioni dette « a matrice », N. 60.000 nuove azioni della Società, del valore nominale di L. 500 l'una e con godimento 1.o Gennaio 1927; mettendo le azioni stesse a disposizione del Consiglio di Amministrazione per essere collocate, interamente liberate, presso i portatori delle obbligazioni riscattande, a parziale corrispettivo del riscatto, e per essere, per la parte che non venga in tal modo utilizzata, collocate a cura del Consiglio medesimo; il tutto secondo quanto dal Consiglio stesso esposto.

In secondo luogo: di stabilire che le deliberazioni di cui sopra abbiano ad avere il loro effetto coll'esercizio 1927.

In terzo luogo: di conferire al Consiglio di Amministrazione tutte le occorrenti facoltà per dare esecuzione alle deliberazioni che precedono, e per ogni correlativo accordo e incombente, autorizzandolo anche ad accettare, a mezzo del proprio Presidente e introdurre nelle deliberazioni medesime, le eventuali aggiunte e varianti che le competenti Autorità fossero per richiedere al fine di renderle esecutive a sensi di legge.

Ha poi eletto a Consigliere d'Amministrazione il Sig. Comm. Arrigo Rossi in sostituzione del defunto Don Filippo dei Principi Corsini.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Il movimento cooperativo fascista nel 1926

nella relazione dell'on. Alfieri al Duce

L'on. Dino Alfieri ha consegnato al Capo del Governo, una relazione sul movimento cooperativo fascista nel 1926.

L'Ente Nazionale della Cooperazione, raccoglie oggi circa 4000 Cooperative con circa 400 mila soci così divisi:

Quattromila cooperative e 400 mila soci

Cooperative di consumo 1803; Cooperative di produzione e lavoro 1132; Cooperative agricole (affittanze collettive) 307; Cooperative di credito agrario (casse rurali ed agrarie) 350; Cooperative per costruzione di case economiche e popolari 178.

Ed inoltre:

La Federazione dei Consorzi Agrari di Piacenza, la Federazione delle Cantine Sociali di Modena; la Federazione delle latterie sociali in costituzione.

L'assorbimento del movimento cooperativo dei combattenti e lo scioglimento della Lega Nazionale delle Cooperative facilitarono il «rafforzamento dell'Ente».

Superato il periodo della revisione e prima di impostare ed attuare un organico programma di sviluppo. l'Ente ha sentito il bisogno di migliorare i suoi quadri ed i suoi servizi di assistenza, di stampa e di propaganda.

Innanzi tutto l'Ente ha trasportato la sua Sede da Milano a Roma; con il trasferimento degli Uffici si sono effettuati alcuni mutamenti nella direzione della organizzazione centrale e di quelle provinciali, mirando a migliorare la capacità e l'attività.

Gli organi centrali di categoria

Necessità di organizzazione consigliavano la costituzione di «organi centrali tecnici di categoria», e perciò l'Ente ha costituito le seguenti Federazioni Nazionali:

1) Federazione Nazionale Fascista della Cooperazione di Consumo — presieduta dall'on. Avv. Bruno Biagi;

2) Federazione Nazionale Fascista della Cooperazione di Produzione e Lavoro — presieduta dall'on. Raffaello Riccardi;

3) La Federazione Nazionale Fascista delle Cooperative Agricole di Produzione — presieduta dall'on. prof. Giacomo Acerbo;

4) Federazione Nazionale Fascista delle Cooperative per costruzione di case economiche e popolari — presieduta dall'on. avv. Gaetano Re David;

5) Federazione Nazionale Fascista delle Cooperative di Credito Agrario — presieduta dall'on. avv. Dino Alfieri.

Con la costituzione di queste Federazioni Nazionali di categoria sono stati chiamati alla direzione dei vari rami del movimento cooperativo i migliori organizzatori ed i più esperti tecnici.

Il perfetto "inquadramento"

L'«inquadramento» della cooperazione italiana è stato disciplinato nel modo seguente:

Al «centro» l'Ente Nazionale della Cooperazione, e, suoi organi tecnici, le Federazioni nazionali di categoria;

Alla «periferia» le Federazioni Provinciali dell'Ente, che hanno nel loro seno le Unioni Provinciali di Categoria.

Le cooperative aderiscono, per il tramite delle Federazioni Provinciali alla Federazioni nazionali, queste si raggruppano a costituire l'Ente.

L'Ente o le sue Federazioni Provinciali hanno il compito di unificare l'indirizzo generale del movimento cooperativo, al centro e alla periferia, e ne rispondono di fronte al Governo ed al Partito.

Entro gennaio riprenderà a funzionare l'«Istituto Superiore della Cooperazione e della Mutualità» e sarà dato inizio alla organizzazione di una grande «Esposizione Nazionale della Cooperazione».

La cooperazione italiana, per merito del Fascismo, è risorta dinnovata raggiungendo, per la prima volta, una piena unità organizzativa.

All'Estero si comincia a seguire l'attività dell'Ente con viva curiosità e con interesse; parecchi stranieri cominciano a confessare che al posto della orribile rovina, descritta loro dai fuorusciti, vi è una attività cooperativa e sana in continuo sviluppo.

L'Ente si è affermato nel 1926 un «fattore essenziale della vita politica economica e sociale del paese».

Mussolini socio onor. dell'Accademia dei Rozzi

Stamane accompagnata dagli on.li Renato Ricci e Baiocchi il Capo del Governo ha ricevuto una larga rappresentanza della provincia di Siena, fra cui erano il conte Bargagli, Podestà di Siena, la contessa Faussone di Germagnano, segretaria federale dei fasci femminili, del dott. Bardi presidente dei mutilati, dell'ing Martelli della Federazione industriali del presidente della Deputazione del Monte dei Paschi e del Grande Ufficiale Bruchi Provveditore dell'Istituto Rossi.

L'on. Mussolini ha ringraziato l'in. Belocchi delle gentili parole espresse al suo riguardo, ha constatato con compiacenza come il fascismo senese sia forte e fedele. Ha ricordato che nel 1927 importanti compiti sono assegnati al partito. Dopo avere aggiunto che bisogna allontanare dalle file tutti i litigiosi e i profittatori, ha concluso inviando un saluto alla città e alla provincia di Siena.

L'avv. Martini ha fatto dono al Duce di una medaglia d'oro commemorativa del terzo centenario del Monte dei Paschi, e di un riassunto della sottoscrizione dell'Istituto pel Prestito del Littorio.

Il comm. Bruchi ha fatto dono al Duce di un autografo di Costantino Nigra del 1876. *La diplomazia veramente abile è sincera.*

E' stata poi consegnata al Duce una medaglia d'oro dell'Accademia dei Rozzi con la seguente dicitura: *A Benito Mussolini assertore sublime delle glorie e delle fortune Italiche i Rozzi di Siena acclamandolo accademico onorario.*

Per la riscossione del diritto demaniale sulle opere di domicilio pubblico

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto 19 dicembre che stabilisce che la Società italiana degli Autori è incaricata dal Governo di provvedere all'accertamento e all'incasso del diritto demaniale fissato dall'art. 34 del R. D. L. 7 novembre 1925, n. 1950, in misura del 5 per cento degli incassi lordi e delle quote degli incassi per ogni rappresentazione od esecuzione di un opera adatta a pubblico spettacolo o di opera musicale, qualunque sia lo scopo, anche se di beneficenza, della rappresentazione od esecuzione e qualunque sia il paese di origine dell'opera caduta in pubblico dominio.

La convenzione avrà decorrenza dal giorno 15 novembre 1926 e scadrà col 31 dicembre 1931 con facoltà di rescissione su semplice richiesta di una delle due parti dopo un triennio di esecuzione.

Per l'istruzione agraria e commerciale

Le deliberazioni del Consiglio Superiore

Il Consiglio Superiore per l'istruzione agraria, industriale e commerciale (Sezione I per l'istruzione e sperimentazione agraria, forestale e veterinaria) riunitosi presso il Ministero dell'Economia Nazionale dopo aver rivolto un pensiero augurale e di omaggio, per il novello anno, al Re, al Capo del Governo, al Ministro dell'Economia Nazionale, ha preso, tra altri, i seguenti provvedimenti:

Ha approvato la proposta di coordinamento dell'Istituto sperimentale di meccanica agraria di Milano col R. Istituto superiore agrario di quella città.

Ha deliberato in merito al concorso per il posto di professore non stabile di idraulica e topografia presso il R. Istituto Superiore agrario di Perugia e ha espresso parere favorevole per l'assunzione definitiva in servizio del vice-Direttore straordinario della R. Stazione di Patologia vegetale di Roma. Ha approvato inoltre con opportune osservazioni, il regolamento-programma dei corsi integrativi di tecnica agraria per gli ingegneri e geometri del Genio Civile, addetti ai Provveditorati per le Opere Pubbliche ed ha accolto le proposte dei Regi Istituti superiori agrari di Portici e di Perugia, di aprire il concorso per alcune cattedre vacanti.

Ha proposto al Ministero dieci nomi per la formazione delle commissioni giudicatrici di concorsi per posti di professore presso i RR. Istituti Superiori agrari di Perugia e di Firenze. Infine ha manifestato il voto che sia tolto il divieto di assunzione in servizio di assistenti al ruolo presso gli Istituti Superiori agrari e veterinari, nel numero fissato nell'organico, di ogni istituto e che sia stat. nell'interesse dell'insegnamento e degli studi, studiato il modo di evitare l'inconveniente, già lamentato, che i migliori assistenti si trovino costretti a cercare altri impieghi più remunerativi.

Il Re dello Yemen ratifica

Il trattato d'amicizia con l'Italia

MASSAUA, 8. — E' qui giunta notizia dell'avvenuta ratifica da parte di S. M. l'Iman Jahia, Re dello Yemen, del Trattato di amicizia e commercio concluso in Sanaa il 2 settembre scorso tra l'Yman stesso e S. E. Gasparini Governatore dell'Eritrea in rappresentanza del Governo del Re.

Tale notizia, che è confermata ufficialmente, ha destato favorevolissima impressione sia nelle popolazioni dello Yemen che in quelle della nostra Colonia.

Il disciplinamento delle Società

a funzioni fiduciarie e revisionali

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto relativo alla disciplina delle Società che esercitano funzioni fiduciarie o revisionali.

Art. 1. — Le funzioni di liquidatore, di commissario giudiziario per la revisione dei bilanci e per l'ispezione dei libri delle Società, e di rappresentante dei portatori di obbligazioni possono essere affidate a Società od Enti il cui scopo sia quello di esercitare imprese di gestione e di amministrazione.

Art. 2. — Le società e gli enti predetti possono altresì assumere l'amministrazione di patrimoni che siano loro affidati dagli aventi diritto. Tale ufficio può essere loro conferito anche dall'autorità giudiziaria nei casi in cui a questa compete di provvedere alla nomina dell'amministratore.

Art. 3. — La Società e gli enti predetti non potranno ricevere incarichi dalla autorità giudiziaria o dalle pubbliche amministrazioni se non abbiano ottenuto una abilitazione per decreto del Ministro per l'Economia Nazionale, di concerto col Ministro per la Giustizia e gli affari di culto. Le società e gli enti per ottenere l'abilitazione dovranno presentare al Ministro dell'economia nazionale la copia degli statuti o bilanci, e dare la dimostrazione degli scopi e dei mezzi di cui dispongono per l'esplicazione della loro attività. Nel decreto di abilitazione si potranno stabilire limiti e condizioni per l'esercizio dell'attività fiduciaria o revisionale. Le società od enti abilitati sono soggetti a vigilanza e ispezioni da parte del Ministero dell'economia nazionale il quale in caso di gravi irregolarità potrà revocare l'abilitazione. Le spese per le ispezioni sono a carico delle società ed enti soggetti a vigilanza.

Art. 4. — Il Governo del Re ha facoltà di emanare il regolamento per la esecuzione del presente decreto che sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

Estensione del diritto di risarcimento dei danni di guerra

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decretò per il quale, nei casi in cui, applicando le norme ora in vigore per il risarcimento dei danni di guerra, non viene riconosciuta l'indennità al danneggiato o ai suoi successori, l'indennità sarà assegnata nei limiti fissati dalle norme stesse, quando la persona, alla quale sarebbe da assegnarsi e alla quale spetterebbe attualmente il risarcimento, durante la guerra 1915-1918 avesse servito con fedeltà ed onore nell'Esercito o nell'Armata Italiana, per un periodo non inferiore ad un anno, e fosse ora in possesso della cittadinanza italiana.

Questa indennità sarà assegnata anche se, al momento in cui è avvenuto il danno, nella persona del proprietario dei beni danneggiati non concorrevano tutte le premesse previste dalla legge in vigore per il diritto alle indennità.

Statuto e riconoscimento dell'Associazione Casse rurali

Ieri mattina il Capo del Governo ha vistato lo Statuto dell'Associazione fra le Casse rurali agrarie e gli Enti ausiliari, aderente alla Confederazione generale bancaria fascista, nonchè gli Statuti delle tre Associazioni facenti parte dell'Associazione aeronautica fascista, l'Associazione nazionale piloti civili ed ufficiali di rotta civili, Associazione nazionale meccanicimotoristi e radiotelegrafisti e Associazione nazionale impiegati amministrativi di aziende aeronautiche.

I decreti di riconoscimento giuridico di tutte le dette Associazioni sono già stati firmati dal Re, e saranno fra breve pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno insieme con gli statuti suindicati.

Le romanzesche fantasticherie sul trattato italo-albanese

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Un giornale straniero ha iniziato la pubblicazione di alcuni così detti retroscena del Patto di amicizia italo-albanese.

E' superfluo dire che trattasi di romanzesche fantasticherie prive di ogni serio fondamento.

I rapporti franco-italiani nei rilievi del "Times"

LONDRA, 8.

Il «Times» nel suo editoriale si rallegra per il miglioramento dei rapporti franco-italiani che viene a dissipare le inquietudini prodotte dagli incidenti che seguirono l'ultimo attentato contro la persona di Mussolini.

Il giornale rileva che se la stampa si mostrò talvolta intemperante, l'azione dei due governi fu invece costantemente saggia e ponderata cosicchè ogni difficoltà potè essere gradualmente appianata.

Il «Times» accenna alla conclusione del trattato italo-tedesco per mettere in rilievo la calma con cui esso fu accolto dall'opinione pubblica francese non appena il suo vero carattere fu riconosciuto.

Le allusioni fatte allora da qualche giornale parigino alla possibilità di prossime conversazioni franco italiane, non sembrano ingiustificate al «Times», che nota come ogni ostacolo possa essere facilmente eliminato se i governi continueranno a giudicarsi dai loro atti e non dalle manifestazioni della stampa che li fiancheggia.

Questo, conclude il «Times», è fortunatamente il modo in cui il gabinetto francese ha saviamente giudicato il governo fascista.

Coolidge chiede al Congresso

l'approvazione della politica d'intervento

PARIGI, 8.

(Scardaoni.) — *Si ha da Washington che il passo del sen. Borah per far richiamare le navi americane ancorate nelle acque del Nicaragua non ha ottenuto alcun successo.*

Il Presidente Coolidge ha infatti domandato immediatamente l'appoggio del Congresso per continuare l'attuale politica americana nei riguardi del Nicaragua. Il Presidente è in pieno accordo con il segretario di Stato, Kellog.

La stampa esprime però in qualche caso una opinione diversa. Il democratico World *attacca vivamente l'amministrazione. «Ciò che il Presidente Coolidge fa nel Nicaragua e nel Messico — scrive questo giornale — ha il risultato di rinforzare i sentimenti antiamericani degli Stati del Sud».*

Quattro nuovi incrociatori hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronti a partire per il Nicaragua. Si annuncia che l'incrociatore Galveston si è recato in tutta fretta nella baia di Fonsech dove contrabbandieri americani cercano di dare armi alle truppe liberali.

Il bilancio della Marina degli S. U. approvato

PARIGI, 8.

(Scardaoni) — *Mandano da Washington che la Camera dei rappresentanti ha votato oggi il bilancio della Marina il quale prevede una spesa di 324 milioni di dollari. La Camera ha respinto con 137 voti contro 135 un emendamento presentato dal deputato Tilson il quale domandava un voto di credito supplementare per la costruzione di tre nuovi incrociatori.*

Gajda vuol dimostrare la sua innocenza dinanzi ad un tribunale francese

PRAGA, 8.

Il generale Gajda ha diretto la seguente lettera al console francese a Praga: «Io, generale Gajda, commendatore della legion d'onore, rivolgo al governo francese domanda perchè voglia iniziare processo penale contro la mia persona per le seguenti ragioni: dalla commissione d'inchiesta militare fui riconosciuto colpevole e condannato per aver tradito la Francia a favore della Russia sovietica. Nella repubblica cecoslovacca non mi fu data l'occasione di difendere il mio onore davanti ai tribunali, con la motivazione che avevo commesso bensì una azione di alto tradimento a danno di una nazione alleata, ma che tale fatto non era da noi perseguibile penalmente. Dichiaro, impegnando la mia parola d'onore, che mi recherò immediatamente in Francia appena si inizierà il processo penale contro di me, affinchè sia praticamente resa possibile la discussione del mio caso dinanzi ad un tribunale imparziale e perchè io possa dimostrare dinanzi all'opinione pubblica del mondo tutta la mia innocenza. — F.to: gener. *Gajda*».

Verso le elezioni generali in Jugoslavia

BELGRADO, 5.

(Sinl). Nei circoli politici di questa città si ritiene che il 23 corr., giorno in cui sarà riaperta la Scupcina, se la crisi non sarà ancora risolta Uzunovic presenterà le dimissioni del Gabinetto per lasciare campo libero alla formazione di un Gobinetto provvisorio incaricato di fare le elezioni.

In tal modo le nuove elezioni parlamentari verrebbero indette per il prossimo aprile.

Curiosa conseguenza dell'esito delle elezioni della Dieta ungherese

VIENNA, 8.

Sono ormai terminate in gran parte le elezioni in seno alle varie associazioni professionali e ai corpi amministrativi ungheresi che debbono inviare rappresentanti alla Camera alta. In generale sono state elette persone che approvano la politica del governo Bethlen. Il candidato del gran capitolo, fedele al governo, è rimasto soccombente e i teologi hanno eletto il rabbino superiore di Szegedin, mentre gli ebrei ortodossi hanno eletto il rabbino superiore di Budapest, Koppelreich, il quale ha 90 anni ed essendo il più anziano dei membri della camera alta presiederà la cerimonia inaugurale. Il curioso sarà che avrà accanto a sè in funzioni di segretario, il membro più giovane, l'arciduca Alberto d'Asburgo, notoriamente capo delle organizzazioni ungheresi antisemite.

Notizie premature sui risultati del Prestito del Littorio

Alcuni giornali — rileva l'Agenzia di Roma — hanno pubblicato cifre definitive dei risultati raggiunti dalla sottoscrizione del Prestito del Littorio, che non rispondono ad esattezza.

Qualche giornale ha, ad esempio, parlato in questi giorni di tre miliardi di sottoscrizioni compiute, accennando anche, taluno, che tale cifra sarebbe largamente sorpassata. Ciò non risponde a verità. Le sottoscrizioni al Prestito procedono attivamente e segnano costanti e notevoli progressi: la dimostrazione di solidarietà nazionale dei lavoratori è stata, sopratutto, di particolare rilievo. L'esito del Prestito sarà dunque, senza dubbio, quello che il Governo Nazionale si prefigge di raggiungere e che è inferiore ai tre miliardi, conforme alle dichiarazioni fatte alla Camera ed al Senato dal Ministro responsabile.

I risultati definitivi saranno noti a suo tempo, ed è assolutamente inopportuno anticiparli con indicazioni tratte evidentemente non da cifre controllate, ma da voci incontrollabili.

Il nuovo Segretario dei Fasci all'estero

Apprendiamo che l'on. Mussolini ha chiamato a dirigere la Segreteria Generale dei fasci all'Estero, in sostituzione dell'on. Bastianini chiamato al Governo, il prof. Cornelio Di Marzio attualmente agente commerciale presso l'Ambasciata italiana a Costantinopoli, noto scrittore e giornalista e fascista della prima ora.

L'inaugurazione della linea telefonica Londra-New York

PARIGI, 8.

(Scardaoni). — *Si ha da New York che ieri l'inaugurazione della linea telefonica fra l'America e l'Inghilterra è stata celebrata con particolare solennità. Alcuni giornalisti furono trasportati da ascensori espressi al 26° piano del grattacielo occupato dalla compagnia americana dei telefoni. Essi si sedettero attorno ad un tavolo dove si trovavano per ciascuno di essi dei ricevitori telefonici.*

Il signor Gifford, presidente della Compagnia, ha pronunciato il discorso inaugurale e pochi istanti dopo si potè ascoltare distintamente la risposta del Ministro Murray che veniva da Londra. Appena la linea è stata dichiarata pubblica, centinaia di americani hanno cercato di entrare in comunicazione con degli amici inglesi e numerosi uomini di affari si sono egualmente serviti della nuova linea. Il Ministero delle Poste all'ultimo momento ha annunciato che l'audizione della nuova linea telefonica Londra-New York era divenuta difettosa dopo il tramonto a causa delle condizioni atmosferiche eccezionalmente cattive. E' stato così necessario annullare un gran numero di domande.

Il direttore di un giornale americano che ha parlato per sei minuti col suo corrispondente da Londra ha speso 3000 lire.

Echi delle precisazioni della Nunziatura sui discorsi di Capodanno

PARIGI, 8.

Gran parte dell'opinione pubblica che era stata piuttosto sorpresa dall'allocuzione del Nunzio, definita piacevolmente da un brillante cronista politico come la beatificazione dell'on. Briand, ha accolto l'importante nota della nunziatura apostolica con viva soddisfazione.

Cattolici, moderati e conservatori erano stati e restano ancora gli avversari più decisi dell'indirizzo briandista. Dopo il discorso del Nunzio, i giornali più accaniti contro Briand, come l'«Action Française», che trattò apertamente il Ministro da traditore della Patria, si sono sollevati apertamente contro i principii esposti nella famosa allocuzione e hanno accusato la Santa Sede di intromissione politica ispirata da influenze nascoste e docili alla Germania.

Oggi la Nota della nunziatura che tende a precisare ed attenuare la portata politica del discorso di capodanno, trova in questi giornali accoglienza più favorevole. Alcuni di essi colgono la palla al balzo per riconciliarsi con la diplomazia vaticana. Così il «Journal des Debats» scrive: «La Nota comunicata dalla nunziatura attesta chiaramente che mons. Maglione ha voluto rendere omaggio alle aspirazioni della Francia, senza pretendere di immischiarsi negli aspetti particolari della sua politica».

I cattolici francesi e il Vaticano

PARIGI, 8.

In un articolo intitolato: «Il Vaticano ed il sentimento nazionale dei cattolici» il *Figaro* scrive:

«E' sorta in questi ultimi giorni, nell'opinione pubblica, a proposito dell'allocuzione del Nunzio all'Eliseo, una impressione così profonda che lo stesso Mons. Maglione ha creduto di dover spontaneamente precisare ed attenuare la portata delle sue parole. Ciò facendo ha riconosciuto implicitamente l'esistenza di un problema che si è posto in ogni tempo in tutti i paesi cattolici e cioè quello dei rapporti fra il sentimento nazionale senza il quale non esiste nazione, ed il rispetto dell'autorità papale, senza il quale non vi sono cattolici.

«I francesi rimarranno liberi di orientare la loro politica nel senso dei loro interessi nazionali. Gli scrittori francesi rimangono liberi di manifestare il loro pensiero quando si tratti di avvenimenti puramente politici senza aver nulla a temere da Colui che rappresenta il Re di un regno che non è di questo mondo. Certamente il suo rappresentante ha più che il diritto di dare delle direttive, ma i cattolici non possono seguirlo che a condizione di essere liberi nei loro movimenti. La suscettibilità di tutti i paesi ed in particolar modo della Francia sopra questa legittima base dell'indipendenza è così viva che si è commossa per una intrusione oggi solennemente smentita.

«Auguriamo di potere essere ugualmente buoni cattolici e buoni cittadini senza mai temere di dover sacrificare una di queste due necessità parimenti vitali alla salute della Patria».

Il rialzo del Consolidato

e dei Buoni del Tesoro

La fermezza con la quale si sono chiuse le quotazioni del giorno 5 corrente non solo ha perdurato ma si è trasformata in un vero e forte rialzo, specie nei Buoni del Tesoro e nei titoli a reddito fisso.

Il rialzo più che giustificato delle quotazioni dei Buoni del Tesoro ha risollevato le quotazioni del Consolidato 5 % che dopo aver spostato il giorno 5 di un punto ne ha guadagnato un altro portandosi da 79 ad 80 %.

I Buoni del Tesoro hanno registrato il rialzo che meritavano e sono aumentati indistintamente dai 3 ai 4 punti per ogni scadenza passando gli Ordinari scaduti e da scadere ed i Quinquennali da 85 a 89. I Settennali da 84 a 87. E' chiaro quindi che il pubblico comincia a dare una più giusta valutazione a questi titoli malamente deprezzati e, con il suo innato buon senso, fa giustizia di tutte le losche speculazioni tentate ai suoi danni dai disfattisti finanziari.

La nuova legislazione sulle Borse

Come abbiamo riferito a suo tempo, l'on. Volpi allo scopo di meglio coordinare ed adattare alle reali esigenze del mercato e dell'Economia Nazionale tutta la complessa materia che riguarda l'ordinamento ed il funzionamento delle Borse, nominava alcuni mesi or sono una Commissione incaricata di studiare e compilare un Testo Unico per le Borse.

Allo scopo di tener conto — nella misura dell'equo e dell'opportuno — dei desiderata della classe degli Agenti di Cambio, il Ministero delle Finanze invitava poi le rappresentanze sindacali di questa categoria di professionisti, a far conoscere al Ministero stesso le loro idee in merito alla legislazione sulle Borse valori. In questi giorni, nell'intento appunto di addivenire ad uno scambio di idee ed alla preparazione del memoriale da trasmettere al Governo, si riunisce a Roma il Direttorio Nazionale della Federazione degli Agenti di Cambio ed i Presidenti dei Sindacati di Borsa delle varie Piazze del Regno per esaminare e definire il memoriale che sarà presentato all'apposita Commissione nominata recentemente dal Ministro delle Finanze on. conte Volpi, con l'incarico di coordinare le varie disposizioni in materia e concretare il testo unico della legislazione sulle Borse-Valori.

I convenuti si occuperanno di altri problemi riguardanti la classe e prepareranno i lavori a quanto si assicura, anche domenica e lunedì, in attesa di essere ricevuti dal Ministro delle Finanze.

Una riunione degli agenti di cambio

Questa mattina alla sede centrale in Roma della Federazione Nazionale Fascista Agenti di Cambio con un discorso inaugurale dell'on. Ferruccio Lantini, Presidente Generale della Confederazione Fascista dei Commercianti, furono iniziati i lavori — da parte dei delegati di tutte le Borse del Regno — per lo studio del Testo Unico di legge sulle Borse, quale esame preparatorio per l'analogo studio che dovrà svolgere l'apposita Commissione Ministeriale di recente nomina.

Rassegna Finanziaria settimanale

Notevole ripresa di affari e sensibile miglioramento della quota hanno contrassegnato l'ottava chiusa oggi.

Dei Fondi Stato, il *Consolidato* progredisce da 77,50 ad 80; la *Rendita* si sposta all'aumento da 60 a 62,40.

Dei Bancari, le Bankitalia migliorano fra 1745 e 1810, le Commerciali passano da 930 a 942; poco attivo il rimanente con le Marittimo a 508, le Bankroma a 102, la Nazionale di Credito fra 518 e 520 e le Triestina da 570 a 590.

Nella sezione dei metallurgici e meccanici affari attivi a fondo fermo hanno segnato le Fiat progredite facilmente da 287 a 306, sostenute le Terni da 341 a 352, dopo un 356; trascurato il rimanente: Metalli a 109; Ilva fra 157 e 160; Elba sul 46.

Dei valori di trasporto maggiore animazione di trattazioni con tendenza ad aumenti hanno registrato le Rubattino spostatesi da 506 a 517 per chiudere sul 516, le Cosulich progredite da 164 a 171; le Libera Triestina fra 359 e 375 per finire sul 372; calmi gli ex ferroviari con le Meridionali da 576 a 580, chiudendo sul 585.

Ben sorvegliato si è mantenuto il compartimento dei tessili, chimici, elettrici ed affini: Viscosa da 122 a 127, Chatillon fra 101 e 102; Varedo da 62 a 70, Montecatini fra 178 e 175, Amiata da 285 a 288, Valdarno fra 118 e 120, Seso sul 111, Tirso fra 178 e 170, Gas di Roma da 587 a 595.

Fra i titoli locali senza affari e ben tenute si sono dimostrate le Acqua Marcia da 1660 a 1710 e le Condotte d'Acqua fra 410 e 420. Dei valori alimentari, trascurati i Saccariferi con le Eridania da 575 a 570 e le Zuccheri Romani fra 108 e 107; qualche scambio, a fondo fermo, di Pantanella da 157 a 155, e di Pilatura Riso sul 340.

Ben tenuti i fondiari che guadagnano facilmente terreno seguendo l'andamento generale del mercato: Immobiliari da 615 a 633 finendo sul 628, Beni Stabili fra 508 e 542, Imprese da 88 a 90; Regionali da 109 a 110, Risanamento fra 825 ed 849 dopo un 865, Aedes da 7,50 ad 8,70, Bonifiche Ferraresi fra 251 e 274 dopo un 280, Fondi Rustici da 206 a 216 con chiusura intorno al 212.

Tendenza resistente senza sforzo od interventi ha dimostrato la lira sul mercato dei cambi: la sterlina si sposta appena da 109 a 109,55; il dollaro fra 22,45 e 22,55; il franco francese passa da 88,75 ad 89,30 e finisce sull'89,25; il franco svizzero si muove da 433 a 436 per chiudere intorno al 438; il belga passa da 3,11 a 3,14, il marco oro oscilla da 5,33 a 5,35; la peseta oscilla da 343 a 355.

Fermo il cambio albanese fra 435 e 440.

Le quotazioni

Borsa di Roma

Rendita Italiana 3 1/2% cont. 62,65 fine 62,40 — Consolidato 5% cont. 79,70 fine 80 — Obbligazioni delle Venezie 3 1/2% 61 — Banca d'Italia 1810 — Credito Fondiario 385 — Banca Commerciale Italiana 942 — Credito Italiano 633 — Banco di Roma 102,50 — Credito Marittimo 502 — Ferrovie Meridionali 585 — Rubattino 516 — Cosulich 173 — Libera Triestina 372 — Tram 329 — Manifatture Cotoniere Meridion. 39,50 — S.N.I.A. 127 — Chatillon 102 — Terni 352 — Elba 45 — Metallurgica Italiana 109 — Ilva 160 — Ansaldo 81 — Fiat 305 — Azoto 185 — Montecatini 175 — Monte Amiata 288 — Antimonio 135 — Elettrochimica 64 — Gas 595 — Romana Zuccheri 107,50 — Eridania 578 — Pantanella 155 — Bonifiche Ferraresi 274 — Fondi Rustici 212 — Immobiliari 626 — Beni Stabili 532 — Imp. Fondiario 90 — Risanamento 854 — Acqua Marcia 1710 — Condotte Acqua 420 — Acquedotto Serino 455 — Marconi 80 — Cementi Spalato 252 — Isonzo 160 — Acquedotto Palermo 335 — Banca Nazionale di Credito 520 — Consorzio Mobiliare finanziario 522.

CAMBI: Francia 89,50 — Londra 109,65 — New York 22,57.

Borsa di Milano

Rendita 3,50 per cento 62,50 — Consolidato 5 per cento 79,75 — Banca d'Italia 1813 — Banca Commerciale Italiana 941 — Credito Italiano 635 — Banco Roma 103 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 590 — Mediterranea 2.. — Costruzioni Venete 160 — Rubattino 517 — Libera Triestina 370 — Cosulich 171 — Coton. Cantoni 3500 — Coton. Veneziano 185 — Cascami Seta 640 — Tessuti Stampati 660 — Linificio Canap. Nazionale 443 — Man. Tosi 286 — S. N. I. A. 129 — Unione Manifatture 375 — «Ilva» 161 — Metall. Italiana 110 — Miniere Elba 43,50 — Miniere Montecatini 177 — Officine Mecc. Breda 148 — Automobili Fiat 306 — Automobili Isotta 122 — Automobili Bianchi 63 — Off. Mecc. Miani 90 — Off. Mecc. Reggiane 38 — Adriatica di Elett. 170 — Edison 505 — Viscola 685 — Marconi 76 — Acciaierie Terni 354 — Distillerie Italiane 88 — Industria Zuccheri 440 — Raffineria L. L. 440 — Petroli d'Italia 55,25 — Pirelli 630 — Fondi Rustici 212 — Beni Stabili, Roma 538 — Eridania 568 — Esp. Italo-Americana 340 — Brasital 213.

CAMBI: Parigi 89,70 — Londra 110,07 — New York 22,71 — Belgio 3,155 — Olanda 90,90 — Pesos oro 21,82 — Svizzera 437,75 — Berlino 5,40 — Spagna 352,25 — Bukarest 100,25 — Vienna 3,20 — Praga 67,37.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3,50 per cento 62,80 — Consolidato 5 per cento 79,90 — Banca d'Italia 1815 — Banca Commerciale italiana 941 — Credito Italiano 634 — Banco Roma 102 — Aedes 8,93 — Meridionali 586 — Mediterranea 295 — Rubattino 519 — Lloyd Sabaudo 241 — Snia 127 — Eridania 575 — Raffineria L. L. 450 — Industrie Zuccheri 442 — Gunnelli 128 — Acciaierie di Terni 350 — Ansaldo 87 — «Ilva» 164 — Miniere Elba 45 — Ferriere Voltri 280 — Metallurgica 119 — Molini Alta Italia 650 — Semolerie 730 — Silos 617 — Itala .. — Sp.. 18 — Acquedotto Pugliese 295 — Tramways Genovesi 079 — Officine Elettriche Genovesi 231 — Cosulich 173 — Fiat 30. — Beni Stabili 537 — Libera Triestina 370 — Industriale 190.

CAMBI: Parigi 90 — Londra 110,13 — New York 22,75 — Svizzera 439 — Spagna 354,50 — Belgio 3,15.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 per cento 67 — Magona d'Italia 554 — Fonderia Veraci 350 — Elba 42 — Monte Amiata 285 — Meccaniche 110 — Valdarno 117 — Molini Biondi 168 — Digerini Marinai 85 — Self 248 — Birra Paszkowski 14 — Conserve Torrigiani 7 — Testi 49 — Fondiaria Incendio 583 — Fondiaria Vita 790.

CAMBI: Parigi 89,70 — Londra 110 Svizzera 437 — New York 22,65 — Belgio 3,13 — Berlino 5,38.

Borsa di Napoli

Mercato con scarsi affari a fondo resistente. Ancora migliori i fondi statali; dei bancari ferma la Banca d'Italia, stazionaria la Commerciale a 940. Migliore il Credito a 615. Dei valori locali calmi i cotoni e fermo il Risanamento. Tra i cambi invariato il Parigi; più ferma la sterlina a 110 e sostenuto il dollaro a 22,65.

Rendita 3,50 per cento 62,70 — Consolidato 5 per cento 79,85 — Prestito Venezie 60,25 — Buoni Novennali 84,50 — Banca d'Italia 1800 — Banca Comm. Ital. 939 — Credito Fondiario 615 — Credito Ital. 615 — Cred. Maritt. 500 — Banco Roma 102 — Banca d'Amer. e d'Ital. 106 — Banca Fratta Maggiore 70 — Mer. 579 — Mediterranea 290 — Rubattino 515 — Terni 353 — Elba 43 — Ilva 165 — Risanamento 858 — Beni Stabili 525 — Cotoniere Meridionali 40 — Gas di Roma 555 — Società Meridionale Elettr. 247 — Grandi Alberghi 120 — Acquedotto Napoli 480 — Fondiaria Regionale 105 — Ferrovie Vomero 1050 — Banca Naz. di Credito 523.

CAMBI: Francia 89,40 — Inghilterra 110 — Stati Uniti d'America 22,65.

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo

Ieri mattina, alle 8, confortata dalla speciale benedizione del Santo Padre, si è spenta dolcemente nella pace del Signore

PAOLINA PAPI ved. BODRERO

di anni 85

I figli EMILIO, Sottosegretario di Stato all'Istruzione con la moglie NINA ROMANIN JACUR, ERMINIA, IDA col marito PAOLO FERKO, ANGIOLETTA col marito GIROLAMO BALBIS, i nipoti ed i parenti tutti ne dànno, col cuore angosciato, il doloroso annunzio.

Roma, 8 gennaio 1927.

Il presente annunzio serve di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite.

Prim. Imp. Fun. PIACENTI, v. Leone 20

Stamane ha chiusa, la sua breve, ma santa vita appena diciassettenne

FABIO MASSIMO CARTONI

I genitori ERCOLE ed IDA BAZZINI, straziati terribilmente da questa nuova sventura, ma rassegnati alla volontà di Dio ne dànno, con il fratello e la sorella, il mesto annuncio.

Il trasporto avrà luogo lunedì, 10 corrente, alle ore 8.30, partendo da via San Bartolomeo dei Vaccinari 19, fino alla parrocchia di S. Carlo ai Catinari dove sarà celebrata la messa letta presente il cadavere.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori devolvendo nel caso la somme a scopo di beneficenza.

Le sorelle, i fratelli e i parenti ringraziano commossi tutti coloro che vollero prendere parte al loro dolore e rendere l'ultimo tributo di affetto alla memoria della cara estinta

FRANCESCA ORSELLI

Roma, 8 gennaio 1927.

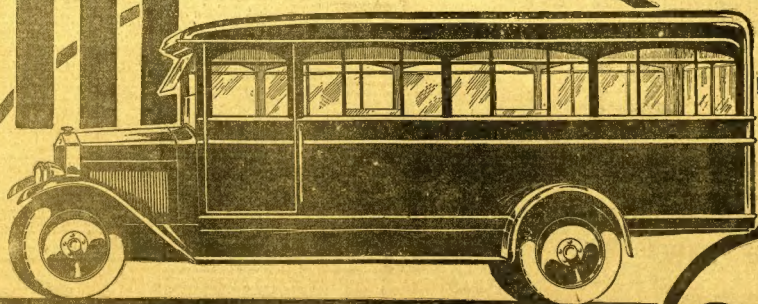
P. S. P. Fun. RAVEGGI V. Palermo, 47 Telefoni 40.443 - 42.443

La Società ZUCCHERIFICIO LENDINARESE con profondo dolore partecipa la perdita del

Grand'Uff. DANTE MARCHIORI

Presidente del Consiglio di Amministrazione, avvenuta in Lendinara il 6 corrente.

Genova, 7 Gennaio 1927.

FIAT Veicoli Industriali

OMNIBUS 24 POSTI SU CHASSIS 603

SPA

OMNIBUS URBANO 605/L

TORPEDONE 605 23 POSTI

OMNIBUS URBANO 30 SPA 55 POSTI (DI CUI 20 SEDUTI)

OMNIBUS INTERURBANO 605 - POSTI 25

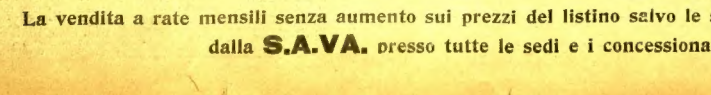
AUTOCARRO 31 SPA PORTATA Q.li 50

CARRO ALPINO 30 SPA 33 POSTI

TORPEDONE 603 19 POSTI

AUTOCARRO 30 SPA PORTATA Q.li 30

OMNIBUS 603

OMNIBUS D'ALBERGO 505/F

AUTOCARRO 603 PORTATA Q.li 20

OMNIBUS 505/F 19 POSTI

FURGONE 505/F PORTATA Q.li 13

FURGONE 503/F PORTATA Q.li 8/10

AMBULANZA 503/F DUE BARELLE

AUTOCARRO 503/F PORTATA Q.li 8/10

GIARDINIERA 503/F PORTATA Q.li 8/10

GIARDINIERA 509 PORTATA Q.li 3

FURGONCINO 509 PORTATA Q.li 3

Listino 1° Gennaio 1927

Chassis	Mod.	503 F.	L. 16.500
„	„	505 F.	„ 23.000
„	„	603	„ 35.000
„	„	25-C-10 Spa ..	„ 36.000
„	„	30 Spa	„ 45.000
„	„	31 Spa	„ 56.000

PREZZI NETTI SENZA GOMME
FRANCO FABBRICA TORINO

FIAT SEDE DI VENDITA DI ROMA

Via Calabria, 46 - Telefono 30-408 - 30-409
Viale Manzoni, 67 - Telefono 43-656 - 43-657

CONCESSIONARI IN OGNI CIRCONDARIO

Richiesta d'informazioni da mandare al Concessionario Fiat più vicino o all'Ufficio Pubblicità Fiat - Via Nizza, 250, Torino

Indicate prezzo e condizioni per l'acquisto per contanti / a rate mensili (S.A.V.A.)

d'un autocarro Fiat o Spa che svolga economicamente il seguente servizio:

— Portata ______
— Distanza media dei singoli trasporti ______
— Tipo di merce da trasportare ______

DITTA ______
INDIRIZZO ______

La vendita a rate mensili senza aumento sui prezzi del listino salvo le spese e gli interessi è effettuata dalla **S.A.VA.** presso tutte le sedi e i concessionari **FIAT.**